TORINO
Anno 73 - Num. 174
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] ABBONAMENTI: Italia Impero [illegible] C.C.P. N. 2/1365

Il diritto su Danzica riaffermato senza equivoci a Berlino

Dichiarazioni falsamente interpretate e proposte inglesi alla Germania inesistenti e ridicole - Parole grosse e minacce a Varsavia

Berlino, 22 luglio.

A Berlino ci si domanda davvero stupefatti e senza risposta, che cosa il giornalismo occidentale, con a capo qualcuna delle più rinomate agenzie uso a fare il giorno e la notte delle informazioni mondiali, abbia ieri inteso di raggiungere, diffondendo per due ore, in casa sua, ma con una accentuazione e con una graduazione che ne falsificava completamente il valore, una affermazione più che solita e normale, raccolta in una conferenza di stampa berlinese: e cioè che le intenzioni e le mire del Reich nella questione di Danzica sono esclusivamente pacifiche. Gli eroi del taccuino e della matita, presenti alla Conferenza di stampa berlinese in questione, si sono impadroniti di questa peregrina affermazione e la hanno subito lanciata ai quattro venti, per altro falsificandola e trasformandola, per il solo chiasso fattone in qualche cosa di ben diverso: falsificazione che, per altro, non ha retto più di due ore, poichè la stessa agenzia e i medesimi eroi della matita hanno dovuta ben presto ridurla al nulla, livellandola cioè alla statura della propria mentalità e dei propri metodi.

Netta reazione

Il gioco veramente, come dicono colà, non valeva la candela, ma — osservano i giornali tedeschi, nel loro sforzo di cercare una parvenza di coerenza e di logicità in un fenomeno che probabilmente è tutto frutto di disordine morale — occorreva forse dare alla propria pubblica opinione, che da un lato si fa di tutto per trascinare, come docile agnella, all'ara, Dio non voglia sanguinosa, dell'accerchiamento, e dall'altro si vuole cercare di divergere con l'attenzione dalle magre sorti di questo, una duplice impressione; primo: l'impressione di un nervosismo di alti e bassi nella azione e nell'opinione tedesca, che sarebbe un eloquente segno di incertezza del proprio diritto e della propria forza, e, secondo: l'impressione di un ripiegare — che sarebbe non meno eloquente — della medesima opinione verso mire e mezzi puramente pacifici, là dove dunque evidentemente prima non erano tali.

Contro l'una e l'altra di queste intenzionali mire della campagna occidentale, la stampa tedesca, compatta, reagisce; stabilendo ben chiaramente, prima di tutto, per quanto riguarda le mire e i mezzi pacifici o guerreschi, che la dichiarazione fatta nel rapporto di stampa berlinese in questione non aveva e non costituiva nulla di nuovo, di eccezionale e di diverso di quel che le sfere ufficiali e la stampa del Reich hanno sempre costantemente dichiarato, che cioè per quanto riguarda il Reich, quella di Danzica è un problema che va risolto per le vie pacifiche e che sarebbe inconcepibile e delittuoso premeditatamente e ingiustificatamente spingere verso soluzioni diverse che non quelle pacifiche; l'opinione tedesca infatti, così ufficiale che pubblica, ha sempre dichiarato che Danzica è una questione per cui non dev'esser fatta una guerra: il che però è ben lontano dall'autorizzare, anche solo attraverso abili sottintesi o silenzi, o nascosti accenni, alla supposizione di una sia pur minima intenzione o possibilità di transigere, in qualsiasi modo e misura, sul diritto alla riunione completa e integrale della Città Libera al Reich. Su questo diritto, e sulla conseguente volontà tedesca non si transige e non si discute, e nemmeno si sono dunque alti e bassi di nervosismo, che è constatato invece di là, mentre di qua regna soltanto stabilità, fermezza e uguaglianza di spirito, quali corrispondono alla stabilità, fermezza e eguaglianza di un così chiaro diritto, appoggiato da una così indubitabile forza. Non già in Germania, ma in Polonia si è mobilitato; non già in Germania, ma in Francia e in Inghilterra si è data dimostrazione di inquietudine, spasmodicamente ricorrendo ad una improvvisata e tumultuaria azione di accerchiamento, che reca i segni della propria improvvisazione; non già in Germania, ma in Occidente si esercita la speculazione del panico di guerra. In Germania tutto ciò è escluso dalla assoluta certezza del trionfo del diritto.

Un'altra vescica sgonfiata

La scadente manovra culmina poi, e si illumina, in tutto quell'altro ordine di «sensazioni» da taluni grandi organi di stampa britannica contemporaneamente scatenate oggi, sulla base di proposte, che in ambienti inglesi ed americani sarebbero ventilate nientemeno che da parte tedesca, di affari finanziari e di prestiti alla Germania, contro impegno di disarmo di quest'ultima, garantiti nientemeno che da controlli, sorveglianze internazionali sul Terzo Reich. Fantasticazioni che davvero non regge l'animo alle penne serie nemmeno di esporre fino alla fine in tutti i loro particolari.

Il Governo britannico, è vero — come si osserva da Londra — è già intervenuto a sgonfiare anche questa bolla maligna, dichiarando che, nulla a esso ne risulta, e che in ogni modo esso non ne sa nulla a che fare. Ma siam sempre lì, al solito giochetto di affermazioni che si fanno e forse si lasciano fare, a cui seguono immancabili smentite la cui asciuttezza e sibillinità per altro non disdegnano qualche volta di lasciar sussistere a mezz'aria qualche nebbiolina; ma quest'ultima trovata del prestito e delle relative garanzie, sorveglianze e controlli a spese della sovranità nientemeno che del Terzo Reich, rappresenta davvero un colmo finora difficilmente raggiunto dalla fertilità inventiva di un simile apparecchio di propaganda, che si è messo di impegno per dare la propria misura.

L'opinione tedesca si stropiccia gli occhi incredula: Ma davvero — esclama — si crede di avere ancora a che fare con la Germania, per esempio, del tipo di quella di Weimar, e non ci si è resi ancora conto che si ha a che fare con la Germania di Adolfo Hitler, e che si vive in pieno 1939? Non conta che il Governo britannico si distanzi da queste balorde affermazioni; è già molto che nei barbossissimi ambienti finanziari della City e dell'alta finanza americana, affermazioni di questo genere abbiano potuto reggere, e forse reggano ancora. Basta, dunque, capir così poco per contare tanto in questi ambienti, ritenuti così importanti, da cui dipende qualche volta nientemeno che l'azione di grandi paesi? Viene in mente, non senza un sentimento di scoraggiamento ed anche un poco di brivido, data la solennità della situazione, l'antico adagio: da quanta poca sapienza è retto il mondo! Cioè: era retto. Dappoichè per fortuna è un fatto che nel mondo odierno codesta gente, in sostanza non regge più un bel nulla.

Giuseppe Piazza

La Polonia ripresa dalla psicosi sciovinistica

Varsavia, 22 luglio.

Dense nubi appaiono nuovamente sull'orizzonte di Danzica. Dopo una parentesi di alcuni giorni, che sembrava preannunciare una maggiore serenità di giudizio, viene ripresa improvvisamente, e con un tono d'inusitata asprezza, la polemica per Danzica.

Le proteste del commissario polacco si ripetono quasi quotidianamente. Nella giornata di ieri, per incarico del suo governo, il rappresentante polacco a Danzica ne presentava due: una per l'uccisione dell'ispettore doganale Budziewic e l'altra per il fermo operato dalla polizia danzichese del colonnello Sobocinski, capo della sezione militare del commissariato di Polonia a Danzica. In pari tempo il Ministro Chodacki ha informato il Senato che la guardia polacca di frontiera ha ricevuto ordine di far uso delle armi contro coloro che tentassero di varcare illegalmente la frontiera.

Inoltre informano da Danzica che la polizia polacca di frontiera ha arrestato il doganiere danzichese Lipski, che era penetrato nel territorio polacco.

Rapporti inaspriti

Si riteneva ormai, dopo le scuse del Senato, che il grave incidente dell'altro ieri, nel corso del quale un doganiere polacco era rimasto ucciso, fosse da considerarsi esaurito. La protesta polacca lascia invece comprendere che l'incidente avrà degli strascichi e che il governo polacco si riserva, non appena sarà in possesso di tutti gli elementi di giudizio, di chiedere ampie soddisfazioni al Senato della Città Libera.

Questo inasprimento dei rapporti polacco-danzichesi minaccia di trasformare Danzica in un nuovo focolare d'incendio.

Questi ambienti politici e giornalistici, dopo le dichiarazioni fatte dal Maresciallo Smigly Rydz nella trattazione del problema danzichese, manifestano una maggiore intransigenza. Tutta la stampa polacca riporta le dichiarazioni fatte alla stampa inglese da un portavoce del Ministero degli Esteri tedesco, dalle quali risulta che il governo del Reich non nutre piani diretti a turbare la pace, ma non intende in nessun modo rinunciare all'annessione di Danzica. A queste dichiarazioni, indubbiamente pacifiche, risponde oggi il quotidiano *Express Poranny*, che notoriamente rispecchia il pensiero degli ambienti ufficiali:

«Ripetiamo ancora una volta — scrive il giornale — che, indipendentemente dalla forma che i tedeschi intendano prescegliere per attuare il loro piano annessionistico, ogni tentativo del genere provocherebbe l'immediata azione della Polonia».

La ventilata soluzione, che dovrebbe fare di Danzica uno Stato indipendente colla denuncia di tutti gli accordi esistenti colla Polonia, per sostituirli con altri, adeguati alla nuova situazione, verrebbe considerata dalla Polonia *casus belli*. Varsavia quindi insiste nel non volere ammettere una soluzione di compromesso. Si vorrebbe ristabilire la situazione antecedente al discorso del Cancelliere Hitler, senza tener conto dei nuovi elementi politici e delle aspirazioni del popolo tedesco.

I polacchi tornano a fare la voce grossa ed a dichiarare in tutti i toni di essere fermamente determinati ad entrare in guerra, anche se dovessero essere abbandonati dai loro alleati. Si vuol lasciar comprendere che se anche Londra ritenesse ad un certo punto, per evitare la guerra, di esercitare una pressione sulla Polonia, al fine d'indurla a cedere, essa non esiterebbe anche da sola a prendere le armi.

Situazione pericolosa

La dichiarazione del capo supremo dell'esercito polacco, secondo la quale la Polonia, esauriti tutti i mezzi pacifici, è pronta anche da sola e senza l'appoggio degli alleati, ad entrare in guerra se la Germania persisterà nei suoi piani annessionisti, rispecchia anche lo stato d'animo di tutti i polacchi. Tuttavia è da osservare che, sotto la maschera di un atteggiamento sostenuto e bellicoso, traspare l'intenzione di distrarre l'attenzione europea dal problema di Danzica.

A tale proposito il *Kurier Poranny*, portavoce di questi ambienti ufficiali, mette in guardia la stampa polacca contro la tendenza di fare di Danzica l'unico centro nevralgico di Europa. Danzica è un problema di secondaria importanza nella situazione generale europea, e non dovrebbe diventare l'unico centro al quale si volge l'attenzione di tutto il mondo. L'Europa deve rendersi conto che esistono altri focolari d'incendio.

«La Polonia — scrive il giornale — è decisa a battersi per Danzica, ma vogliamo che l'Europa si convinca che il pericolo non esiste soltanto alla frontiera polacca».

Il conflitto, quindi, secondo i polacchi, non sarebbe localizzabile.

I giornali della sera continuano la polemica con violenza sempre crescente, scagliandosi contro i suggerimenti che partono da Berlino, e mostrando di voler mettere in guardia l'Europa dalle profferte di pace della Germania. Il *Dobry Wieczor* di questa sera scrive:

«La Germania minaccia la guerra. I tedeschi si dicono ingiustamente colpiti ed attribuiscono ai polacchi dei piani aggressivi. Indipendentemente da queste manovre — conclude il giornale — diciamo che Danzica non sarà mai annessa alla Germania».

Il linguaggio sostenuto della stampa, che risente l'influenza della psicosi bellica che agita Parigi e Londra, e l'irrigidimento dell'atteggiamento di Varsavia, lasciano prevedere serie complicazioni nel settore di Danzica.

E. De Andreis

Precisazioni sulla missione del direttore ministeriale tedesco

Berlino, 22 luglio.

Le voci tendenziose raccolte dalla stampa britannica secondo cui sarebbe stato comunicato a Londra al direttore ministeriale Wohltat un piano inglese più o meno ufficioso riguardante la concessione di un prestito al Reich verso corrispettivo del disarmo sotto controllo internazionale, vengono registrate da questi giornali come una manovra troppo idiota per essere presa sul serio. In questi circoli competenti si dichiara che la missione londinese di Wohltat aveva per unico obbiettivo una serie di problemi relativi alla pesca delle balene e alla emigrazione degli ebrei del Reich; su quest'ultima questione è stato anzi raggiunto un ampio accordo. Il dottor Wohltat ha fatto ritorno a Berlino.

(Stefani).

La risposta di Franco al messaggio del Duce

Roma, 22 luglio.

Il Caudillo ha così risposto al messaggio inviatogli dal Duce all'inizio del quarto anno del movimento nazionale spagnolo:

«Il Governo ed il Popolo spagnolo con cordiale gratitudine contraccambiano il fraterno saluto del Governo e del Popolo italiano da Voi rivolto all'inizio del quarto anno del movimento di redenzione nazionale, rinnovandoVi l'attestazione della loro infrangibile amicizia, manifestata con tanto unanime entusiasmo in occasione della gradita visita del Conte Ciano.

«Personalmente sono lieto di cogliere questa occasione per ricambiare con profonda considerazione ed affetto i sentimenti espressi da V. E. e per formulare ancora una volta i fervidi voti per l'Italia imperiale e per il suo Duce».

Il conte Ciano insignito d'un altissimo titolo spagnuolo

Burgos, 22 luglio.

Il Bollettino Ufficiale dello Stato pubblica oggi il decreto del 9 scorso concedente al conte Ciano per servizi straordinari resi alla Spagna in occasione della guerra liberatrice e della crociata contro il comunismo internazionale, il titolo di Gran Cavaliere e Collare dell'Ordine Imperiale delle Frecce Rosse. (Stefani).

Con grande solennità è stato celebrato, al Cerro de Los Angeles, l'inizio dei lavori per la ricostruzione del grande monumento consacrato al Cuore di Gesù, monumento che fu abbattuto dai rossi spagnoli nell'estate del 1936

LONDRA HA CEDUTO

L'accordo preliminare tra Arita e Craigie

L'opinione pubblica nipponica invita il Governo a non allentare la propria vigilanza - Un prestito sovietico a Ciang Kai Scek - Il dollaro cinese continua a precipitare

Capitolazione britannica

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tien Tsin, 22 luglio.

La Borsa di Tokio è in rialzo e da Ciung King ricominciano ad uscire le voci delle probabili dimissioni di Ciang Kai Scek il quale, vedendo finire i larghi appoggi da parte di Londra, considererebbe come urgente salvare la sua persona e il suo patrimonio.

Gli avvenimenti della giornata odierna confermano che l'Inghilterra si è pienamente arresa alle domande del Giappone. L'accordo raggiunto ieri e convalidato oggi è basato sul principio che Londra e Tokio riconoscono la situazione anormale esistente fra il Giappone e la Cina col risultato che l'Inghilterra non solo si impegna ad astenersi dal prendere misure intese a compromettere l'esistenza dell'esercito giapponese in Cina e dall'aiutare l'avversario del Giappone, ma altresì a prendere misure atte a garantire a Tien Tsin la pace e l'ordine.

Un nuovo colloquio tra Arita e Craigie ha avuto luogo a Tokio stamane e stamane stessa il gabinetto giapponese, convocato di urgenza, ha approvato, dopo avere chiesto ed ottenuto dal ministro degli esteri alcune spiegazioni in merito al testo del progetto d'accordo, l'intesa raggiunta sulle questioni generali che costituiscono il fondo della situazione di Tien Tsin. Arita ha comunicato ai membri del Governo che soltanto ieri l'Inghilterra ha ceduto sul punto principale dell'impegno richiesto dal Giappone di astenersi assolutamente da qualunque atto avente per scopo di aiutare il nemico; quindi ha aggiunto che, risolte le questioni di carattere generale, si è aperta la via alla discussione delle questioni particolari riguardanti Tien Tsin. Prima che i membri del governo approvassero all'unanimità l'accordo, il presidente del consiglio Hiranuma ha dichiarato che anche nella seconda fase delle trattative egli intende si proceda verso la mèta con immutata fermezza.

Nel pomeriggio, Hiranuma si è recato alla residenza estiva di Hayama a informare l'Imperatore sui progressi delle conversazioni di Tokio e sulla conclusione dell'accordo preliminare.

Le questioni di dettaglio concernenti Tien Tsin verranno innanzitutto esaminate a Tokio da una commissione della quale faranno parte il ministro Kato e il console Tanaka in rappresentanza del Giappone e l'ambasciatore Craigie ed il console Herbert in rappresentanza dell'Inghilterra, prescindendo da ulteriori colloqui Craigie e Arita. Appena concretato il piano di soluzione della questione particolare, un'altra commissione mista procederà sul luogo, a Tien Tsin, alla sua applicazione pratica. In questa seconda fase delle trattative i problemi d'ordine finanziario sosterranno una parte non irrilevante ed è lecito ritenere che nè l'Inghilterra nè la Francia, che nella sua concessione ne conserva il più grosso mucchio, continueranno a negare al Giappone la consegna di 50 milioni di dollari cinesi d'argento destinati alla nuova Banca Federale.

Quanto alle ripercussioni che la capitolazione britannica a Tokio potrà avere nelle altre località della Cina attualmente controllate dal Giappone finora non si osa dire nulla e probabilmente il quesito è prematuro. Non perdiamo di vista che come in Cina si è avuta una guerra non dichiarata così potrebbe aversi un non dichiarato armistizio nell'attesa di arrivare alla pace dichiarata oppure no. Le decisioni di Ciang Kai Scek in ogni caso possono avere un certo peso e fin da ora l'Inghilterra attende una forte reazione antibritannica nel campo del Governo di Chung King che, abbandonato, subisce un colpo fortissimo. In certi ambienti inglesi, sentiamo che non è l'Inghilterra che ha abbandonato Ciang Kai Shek, ma Ciang Kai Shek l'Inghilterra che da tempo gli mostrava il retto sentiero; però se l'Inghilterra è davvero stata così saggia, allora abbiamo un motivo di più per domandarci perchè, mai è arrivata al punto da attirarsi da parte giapponese delle sanzioni dimostratesi indubbiamente più efficaci di quella che ben 52 Stati credettero, per iniziativa inglese, di dover esperimentare contro l'Italia.

Italo Zingarelli

L'annuncio di Arita

La prima tappa dopo le laboriose trattative

Tokio, 22 luglio.

La prima fase dei negoziati tra Inghilterra e Giappone, si può dire conclusa. L'annuncio ufficiale ne è stato dato stamane dall'Agenzia Domei che, dopo la riunione del Gabinetto, ha diramato il seguente comunicato:

«Il consiglio giapponese dei ministri, riunitosi in mattinata, ha approvato l'accordo intervenuto ieri tra Arita e Robert Craigie durante il loro colloquio».

Accordi di massima

Si sa che questo accordo, secondo i circoli autorizzati giapponesi, riguarda le questioni generali formanti lo sfondo dell'affare di Tien Tsin. Il consiglio si è riunito alle ore 9 alla residenza ufficiale del Primo Ministro. Erano presenti tutti i ministri salvo il principe Konoye, ministro senza portafoglio, e il presidente del consiglio privato. Arita ha esposto lo sviluppo delle sue conversazioni con l'ambasciatore britannico fino all'accordo di ieri. Egli ha dimostrato come le tesi giapponese e inglese, in diretta opposizione all'inizio dei colloqui, abbiano finito per conciliarsi dopo l'accettazione da parte dell'Inghilterra delle proposte giapponesi sulle questioni costituenti la base del problema di Tien Tsin. «La via è pertanto libera — ha aggiunto Arita — per la discussione delle questioni di dettaglio concernenti Tien Tsin».

Da parte sua l'ambasciatore inglese ha rifiutato di dare la minima informazione o il più breve commento sul colloquio di ieri. Pertanto i circoli britannici informati interpretano l'atteggiamento inglese come un riconoscimento dei doveri di neutralità e dei diritti di «belligeranza di fatto» del Giappone, riconoscimento che sorpassa le speranze della stessa Giappone, astenutosi fino ad ora dal legalizzare la posizione di belligerante. Gli stessi credono che la via sia pertanto aperta al riconoscimento di fatto dei nuovi regimi introdotti in Cina, e particolarmente del nuovo governo centrale progettato sotto la presidenza di Wang Cing Wei, la cui costituzione si crede sia imminente.

L'Asahi scrive che l'accordo di principio raggiunto da Arita e Craigie consiste nell'accettazione, da parte dell'Inghilterra delle seguenti richieste giapponesi: 1) Riconoscimento della situazione attuale di fatto nella Cina. 2) Impegno da parte dell'Inghilterra di non commettere azioni nocive all'esistenza dell'esercito giapponese o suscettibili di turbare la pace e l'ordine in Cina. 3) Il governo britannico darà istruzioni in questo senso alle autorità britanniche in Cina.

D'altra parte, secondo gli osservatori stranieri, questa accettazione delle richieste giapponesi, che gli ambienti nipponici considerano come una «concessione molto rara negli annali della storia britannica», è stata data in contropartita dell'assicurazione formale che il Giappone continuerà a riconoscere gl'interessi inglesi in Cina. Si crede sapere anche che lo ambasciatore britannico avrebbe insistito per fare adottare la formula: «la Gran Bretagna riconosce la situazione di fatto creata in Cina dalle occupazioni militari» ma avrebbe poi accettato in fine di sopprimere l'inciso: «per mezzo di operazioni militari». Questa concessione avrebbe aperto la via all'accordo di ieri mattina.

Gli ambienti politici sottolineano tuttavia la precarietà dell'accordo che lascia il regolamento delle «questioni di dettaglio» ai negoziati delle autorità locali, e rilevano inoltre che esso non ha portato alla cessazione dell'agitazione antibritannica tanto in Giappone come in Cina. Gli ambienti governativi giapponesi, occorre notare, insistono sul fatto che la politica giapponese nei riguardi dell'Europa e particolarmente per ciò che concerne il patto antikomintern, rimarrà basata sulla «giustizia internazionale» e proseguirà indipendentemente dalle trattative anglo-giapponesi di Tokio.

Un curioso particolare

Un curioso particolare relativo alla riunione speciale del Gabinetto che ha approvato gli accordi è questo: che il Primo Ministro Hiranuma avrebbe chiesto al Ministro degli Interni Kido notizie sopra il movimento anti-britannico in corso attualmente in Giappone. L'interpellato ha risposto che il movimento «viene dal popolo ed è sviluppato dal popolo» e che se tale movimento non ha alcuna influenza la conferenza anglo-nipponica attualmente in corso.

E' un fatto, del resto, che l'accordo non soddisfa completamente l'opinione pubblica giapponese che consiglia al governo di non allentare la sorveglianza sull'atteggiamento inglese e di non lasciarsi smuovere dai suoi fermi propositi.

Il giornale **Hochi** *critica quelle che chiama «concessioni spirituali» che sarebbero state fatte dal Giappone perchè esse avranno un maggiore valore nei futuri sviluppi della politica inglese in Estremo Oriente. Il giornale conclude ricordando al governo che è ancora in tempo di fare accettare alla Gran Bretagna le sue domande al completo.*

L'eco dell'atteggiamento negativo della pubblica opinione di fronte alle trattative Arita-Craigie la si è avuta oltre che nei giornali in una riunione di rappresentanti di tutti i partiti della Dieta i quali hanno deliberato che 22 delegati di tutti i partiti politici di maggioranza e di minoranza, compresi quelli indipendenti, prendano parte ad una conferenza coi ministri di gabinetto per ascoltare e discutere la relazione che il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri faranno sui negoziati nippo-britannici.

Una notizia che porta grave pregiudizio alle trattative in corso è quella che i Sovieti avrebbero accordato un importante credito a Ciang Kai Scek ammontante a 100 milioni di yen-at. La notizia è pubblicata dal giornale Chugai.

A paralizzare però il pessimismo prodotto da questa notizia — meritevole tuttavia di conferma — si apprende che il tracollo del dollaro cinese continua. Esso è sceso ieri a 10,81 in confronto al dollaro americano ed a 50,50 in confronto della sterlina.

Il Comitato per l'Autarchia riunito sotto la presidenza del Duce

L'approvazione di piani di ricerche di combustibili fossili e di minerali di ferro

Roma, 22 luglio.

Il 22 luglio 1939-XVII, sotto la presidenza del Duce, si è riunito il Comitato interministeriale per l'Autarchia.

Presenti: il Ministro Segretario del Partito, i Ministri delle Corporazioni, delle Finanze, delle Comunicazioni, degli Scambi e Valute, il Sottosegretario delle Corporazioni per i servizi dell'Autarchia, il Commissario generale per le fabbricazioni di guerra, il Governatore della Banca d'Italia e il segretario della Commissione Suprema di Difesa. Assisteva il Direttore generale dell'industria. Sono intervenuti alla riunione, per riferire sulle questioni di loro competenza, il senatore Bocciardo, presidente della FINSIDER e il comm. Barnabò, amministratore della SAVA.

Il Comitato ha preso conoscenza e ha approvato il programma predisposto dalla A. Ca. I. e dalla RIMIFER, per lo svolgimento dei rispettivi piani di ricerche di combustibili fossili e di minerali di ferro. Si è quindi occupato della destinazione di alcuni stabilimenti industriali, prendendo le opportune deliberazioni.

Il Comitato interministeriale tornerà a riunirsi prossimamente, per esaurire i lavori della presente sessione.

Per la difesa del risparmio

Il Duce presiede il Comitato dei Ministri

Facilitazioni nei crediti alla piccola industria - Emissione di obbligazioni fondiarie per trenta milioni al 5 per cento

Roma, 22 luglio.

Il 20 corr. si è riunito a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito con l'intervento dei Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e Foreste e delle Corporazioni e del Governatore della Banca d'Italia capo dell'Ispettorato.

Il Comitato accogliendo i voti recentemente espressi dalla Corporazione della Previdenza e del Credito per il potenziamento delle piccole industrie ai fini autarchici attraverso il rinnovamento della loro attrezzatura tecnica ha affermato l'opportunità di consentire che con le garanzie derivanti da uno speciale privilegio da istituire mediante apposito provvedimento legislativo nonchè con le limitazioni d'importo e di durata e con le modalità di smobilizzo da stabilirsi dall'Ispettorato, sia data facoltà alle aziende di credito di compiere operazioni a medio termine a favore delle piccole industrie restando riservato all'Istituto Mobiliare Italiano il compito di eseguire direttamente o a mezzo della propria Sezione Autonoma Consorzio per Sovvenzioni su valori industriali le operazioni di maggiori entità e di più lunga durata.

Sono stati poi approvati: uno schema di disegno di legge per la delimitazione delle zone di competenza territoriale degli istituti esercenti il credito fondiario del Regno; il testo di numerose modificazioni e aggiunte da apportare alle istruzioni e norme per le operazioni e i servizi di banca secondo le proposte elaborate dall'Ispettorato con la collaborazione della Confederazione delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione.

Lo schema di statuto tipo predisposto dalla Federazione Nazionale Fascista delle Banche popolari per le proprie federate con le varianti suggerite dall'Ispettorato. Il Comitato ha inoltre deciso che sia costituita una Cassa di Risparmio della provincia di Teramo, completando così il piano di riordinamento delle Casse di Risparmio abruzzesi e continuando nell'azione di riassetto bancario in atto ha autorizzato varie concentrazioni delle aziende di credito tra le quali va segnalato l'assorbimento della Banca Industriale di Bergamo da parte del Banco di Roma.

Sono stati inoltre approvati il nuovo statuto della sezione di credito agrario per l'Emilia e la Romagna, presso la Cassa di Risparmio di Bologna, il regolamento dell'Istituto di Credito agrario per la Liguria, ed è stata concessa la autorizzazione ad emettere assegni circolari all'Istituto di Credito Agrario della Sardegna, al Credito Commerciale di Cremona e alla Cassa di Risparmio della Libia.

In materia di credito agrario il Comitato ha preso in esame numerose domande di autorizzazione all'esercizio di tale particolare forma di credito e ha affidato al Banco di Napoli il compito di effettuare operazioni di credito agrario, di miglioramento e di esercizio nel territorio della provincia di Zara.

Ha pure approvato uno schema di decreto reale che unificando la disciplina del credito agrario di esercizio in A.O.I. provvede anche nel campo dell'assistenza creditizia all'agricoltura alla progressiva normalizzazione dell'attività economica dell'Impero.

In tema di attrezzatura bancaria dell'A.O.I. il Comitato accogliendo i voti della Consulta coloniale corporativa per il Credito e l'Assicurazione ha deciso di prorogare di un anno e cioè fino al 30 giugno 1940-XVIII la vigente sospensiva per l'apertura di filiali di istituti bancari, salvo l'autorizzazione che si concede al Banco di Roma per l'apertura di uno sportello tipo al mercato indigeno di Addis Abeba e delle altre che si rendessero eventualmente necessarie accordare per l'esercizio del credito edilizio nell'Impero.

Per la progressiva attuazione delle direttive del Regime in materia di bonifica edilizia, è stato consentito che in aggiunta al contingente fissato per l'anno in corso siano collocate obbligazioni fondiarie al tasso non superiore al 5 per cento un importo complessivo di 30 milioni, il cui ricavo dovrà essere mutuato all'Istituto fascista autonomo per le Case popolari e per la costruzione di case popolari e popolarissime.

Il Comitato ha inoltre ratificato l'autorizzazione concessa all'Istituto per il Credito Navale per la emissione di 100 milioni di obbligazioni al 5 per cento, destinate alla provvista dei fondi per l'incremento della flotta mercantile e quella accordata al Banco di Napoli di elevare da uno a due milioni di franchi albanesi il capitale della sua filiazione in Albania in relazione agli accresciuti compiti della filiazione stessa a seguito dell'unione di quella Nazione alla Corona d'Italia.

In quanto connesse con il finanziamento di importanti settori industriali impegnati nella battaglia per l'autarchia, sono state ratificate numerose autorizzazioni per aumenti di capitale di società industriali, fra le quali si annoverano la *Soc. An. Snia-Viscosa*, Torino, da 525 milioni a 700 milioni; l'*Eridania*, zuccherifici nazionali, Genova, da 200 milioni a 240 milioni; la *Società elettrica Bresciana*, Brescia, da 150 milioni a 200 milioni; la *Chatillon, Società anonima italiana per le fibre tessili artificiali*, Milano, da 100 milioni a 125 milioni; la *Soc. An. Montepomi*, Torino, da 84 milioni a 110 milioni; la *Soc. An. Navigazione Alta Italia*, Genova, da 37.500.000 a 43.125.000; la *Soc. An. Richard Ginori*, Milano, da 25 milioni a 27 milioni; la *Soc. An. Davide Rossi e figlio*, in liquidazione, Torino, da 50.000 a 3.300.000; la *Banca Alto Milanese*, Giorgetti Salbene, Airoldi e compagni, Busto Arsizio, da 2 a 3 milioni.

Il Comitato infine, dopo avere approvato la designazione del nobile avv. Giuseppe Abozzi quale presidente dell'Istituto di credito agrario per la Sardegna, ha deliberato sull'applicazione di sanzioni pecuniarie ad alcune aziende di credito per accertate infrazioni alle disposizioni di legge o alle «condizioni e norme per i servizi di banca» e ha ratificato vari provvedimenti di messa in liquidazione e di scioglimento di organi amministrativi.

Il Duce presenzia la chiusura della Terza Quadriennale d'arte

La consegna dei premi di pittura e scultura

Roma, 22 luglio.

Il Duce ha presenziato questa mattina, alle ore 10, nel Palazzo dell'Esposizione, in via Nazionale, alla solenne cerimonia di chiusura della Terza Quadriennale d'Arte.

La presenza del Duce alla cerimonia ha voluto essere un altissimo riconoscimento del brillante successo ottenuto dalla grande manifestazione artistica che, attraverso le sue varie edizioni, ha messo sempre meglio in luce le possibilità degli artisti italiani nella calda ispirazione del clima storico del Fascismo.

Ricevuto sulla soglia dal senatore conte di San Martino e dal consigliere nazionale C. E. Oppo, rispettivamente presidente e segretario delle Quadriennali d'Arte, il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito, ha prima compiuto un rapido giro per l'esame del piano interiore della Mostra, quindi ha consegnato i premi assegnati per la pittura e la scultura agli artisti Saetti e Rambelli.

Al termine della cerimonia, il Segretario del Partito ha ordinato il «Saluto al Duce», al quale è seguito un formidabile «A noi!» delle numerose rappresentanze di autorità, di artisti e giornalisti presenti.

Infine il Duce, alle ore 10,15, ha lasciato la sede della terza Quadriennale, facendo ritorno a Palazzo Venezia.

La riconoscenza al Duce dei rurali siciliani

Roma, 22 luglio.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«L'opera senza precedenti nella Storia, che per Vostra volontà, Duce, verrà realizzata nel latifondo siciliano troverà nei riconoscenti lavoratori agricoli dell'isola gli esecutori appassionati e decisi del Vostro ordine e nella terra bonificata il Vostro nome rimarrà impresso nei secoli, come lo è già nel cuore di tutti i rurali italiani. - *Franco Angelini*, presidente della C. F. Lavoratori agricoli».

Il dono del Duce al Sultano dell'Aussa

Roma, 22 luglio.

Al Ministero dell'A. I. il Sottosegretario generale Teruzzi ha solennemente consegnato al Sultano dell'Aussa, Mohamed Yahio il magnifico dono del Duce, consistente in un'automobile «Fiat 2800», con carrozzeria speciale. Il Sultano si è dimostrato commosso per il graditissimo dono ed ha pregato il Sottosegretario di far pervenire al Duce i sensi della sua profonda riconoscenza, rinnovandoGli l'assicurazione della sua assoluta dedizione all'Impero fascista. Al Sultano è stato pure donato dal generale Teruzzi un impianto di luce elettrica con ghiacciaia e un orologio d'oro.

Industrie e commerci in A.O.I.

Circa 4 miliardi di capitale investito da 8792 aziende

Roma, 22 luglio.

L'attività della colonizzazione a tipo industriale e commerciale in A. O. I., perduta quella apparente caratteristica di provvisorietà inevitabile agli inizi nel periodo di conquista, sono ormai avviate a un decisivo carattere di stabilità e di continuità. Il Ministero dell'A. O. I. ha predisposto presso tutti i Governi dell'A.O.I. un primo censimento generale delle aziende industriali e commerciali private operanti in quei territori.

I primi accertamenti di questo censimento sono stati già portati a termine, per quanto riguarda il numero delle aziende industriali e commerciali private che attualmente operano in A.O.I. e il capitale dalle medesime investito. Le cifre relative al capitale sono ancora alquanto approssimative, e, pertanto, saranno meglio precisate non appena i risultati definitivi del censimento saranno acquisiti. E' da avvertire inoltre che questo primo accertamento non ha compreso le aziende agrarie, quelle della pesca e le industrie estrattive, le piccole aziende commerciali esercenti esclusivamente il commercio al dettaglio e le aziende industriali a carattere artigiano.

Comunque, eccezione fatta per le aziende predette, alla fine di aprile in corso risultavano operanti in A. O. I. 4007 aziende industriali, con capitale complessivo investito di circa due miliardi e 700 milioni; 4785 aziende commerciali con capitale complessivo investito di più di 1 miliardo e cento milioni.

La vecchia Eritrea dalla conquista dell'Impero ha avuto il maggior impulso alla affermazione di iniziative economiche di tipo industriale e nei confronti degli altri governi dell'A. O. I. è all'avanguardia: 2198 aziende industriali con un capitale di circa 2 miliardi e 200 milioni e 2690 aziende commerciali con un capitale di quasi 500 milioni, costituiscono l'apporto dell'Eritrea alla cifra complessiva su riportata.

Segue il Governo dello Scioa nel cui territorio, in Addis Abeba specialmente, hanno vita numerosissime iniziative industriali con un capitale di 305 milioni; 684 aziende commerciali, con un capitale di 498 milioni.

Non è difficile pronosticare come Addis Abeba si prepari a divenire il centro propulsore della vita economica dell'Impero. I dati relativi agli altri Governi dell'A.O.I. sono i seguenti: Somalia 584 aziende industriali con circa 75 milioni di capitale, 659 aziende commerciali con circa 22 milioni di capitale; Harrar 233 aziende industriali con circa 60 milioni di capitale, 165 aziende commerciali con circa 34 milioni di capitale; Galla e Sidama 278 aziende industriali con circa 72 milioni di capitale, 126 aziende commerciali con circa 33 milioni di capitale; Ambara 163 aziende industriali con circa 22 milioni di capitale e 510 aziende commerciali con 38 milioni di capitale.

In totale sono quindi circa 4 miliardi di capitale privato investito nelle maggiori iniziative industriali e commerciali nell'A.O.I.

Tenace opera di perfetto stile fascista

Roma, 22 luglio.

L'Italia fascista ha già compiuto in Africa Orientale un superbo, ammirevole sforzo, tale che non trova riscontro nelle storie coloniali. Mentre i territori dell'Impero, voluto dal Duce e conquistato dal sangue generoso del Popolo italiano, si trovano ancora in un periodo di assestamento e i lavori che vi si compiono hanno soprattutto un carattere di attrezzamento, da un primo censimento generale delle aziende industriali e commerciali, compiuto presso i vari Governi dell'A.O.I., risulta che l'attività di colonizzazione, a tipo industriale e commerciale, ha ormai assunto l'aspetto di stabilità e di continuità.

Dalle cifre che pubblichiamo si vede che solo il 20-25 per cento dei capitali investiti, si riferisce a costruzioni stradali e edili, alle quali, come è logico, partecipa con larghi aiuti il Governo; ma per tutto il resto si tratta di capitali che sono stati portati nell'Impero da privati, senza chiasso, senza sbandieramento di programmi mirabolanti ma, in perfetto stile italiano, con un tenace lavoro e con una incrollabile fiducia nelle proprie energie e nei destini delle nuove terre conquistate all'attività nazionale.

Le cifre di cui per ora disponiamo, esatte per il numero delle aziende, sono invece in parte approssimative per quanto riguarda i capitali: a censimento compiuto, le cifre che oggi vengono comunicate, potranno subire qualche spostamento in più. Comunque, la visione che gli specchi offrono, è quanto mai confortante.

L'industria trasporti

Di particolare interesse è la ripartizione dei capitali e del numero delle imprese, secondo le varie branche del commercio e dell'industria. Il primo posto è tenuto dall'industria dei Trasporti che, nella sola Eritrea, è rappresentata da 850 Ditte con un capitale di oltre un miliardo e mezzo, cui si aggiungono 120 milioni nello Scioa e 44 milioni negli altri Governi. Seguono le costruzioni edilizie, stradali e idrauliche con mezzo miliardo nell'Eritrea, 130 milioni nello Scioa e 115 milioni negli altri Governi. Seguono, collegate a queste industrie, quelle dei materiali da costruzione con un complesso di 84 milioni, i molini e pastifici con circa 60 milioni, la meccanica con 27 milioni e la elettrica con 29 milioni e con cifre minori le altre. Ma un posto a parte occupa l'industria dello spettacolo, che nella sola Eritrea è rappresentata da 50 Ditte, con 40 milioni di capitale, nello Scioa da 5 Ditte con 4 milioni e negli altri Governi complessivamente da 19 Ditte con otto milioni e mezzo. Si noti che da queste cifre sono escluse le imprese agrarie e quelle della pesca e dell'industria estrattiva che dovrebbero darci numeri veramente imponenti, nonché le piccole aziende di commercianti che esercitano esclusivamente il commercio al dettaglio e quelle industriali a carattere artigiano; e per chi conosce il particolare spirito d'iniziativa dei nostri connazionali, sempre pronti a improvvisare una piccola azienda artigiana o commerciale a fianco della loro attività principale, sa quanta energia e quanti piccoli capitali, difficilmente raggiungibili dalle statistiche, lavorano in silenzio ai margini della grande opera di potenziamento dell'Impero. Opera che risulta tanto più confortante e promettente dalle cifre che oggi abbiamo pubblicato e che documentano lo spirito largamente comprensivo degli organi preposti alla tutela e al controllo della vita dell'Impero, della necessità di una sempre più vasta immissione delle attività economiche nazionali nei territori dell'A. O.

Diffamazioni che cadono

Nessuna barriera ha impedito all'iniziativa privata, sia commerciale, agricola, industriale o artigiana, di concorrere alla formazione di questa nuova ricchezza che sorge pressoché dal nulla con un vigoroso impulso di civiltà e di progresso. Se il censimento in oggetto registra circa quattro miliardi di capitali investiti nelle sole aziende industriali e commerciali, vuol dire che nessun monopolio, nessuna restrizione ha tentato di arginare un così cospicuo concorso. Cade quindi, dinanzi a queste cifre, ogni tentativo di polemica, ogni vana diffamazione di certa stampa straniera, che aveva voluto intravedere nell'ordinamento che presiede la immissione e lo sviluppo delle attività economiche in A. O., un sistema di restrizioni e di soffocamento della privata iniziativa. Naturalmente, ciò non esclude che una disciplina e una preventiva valutazione dell'efficenza delle aziende che intendono trasferirsi in A.O., vi sia stata e vi sia. Essa ha predominato su ogni altra valutazione di opportunità, giacché la fortuna ed il successo dell'economia dell'Impero poggiano principalmente sulla disciplina, intesa non rigorismo, ma anche senza debolezze. E questo, proprio per garantire adeguatamente l'organismo economico, che nasceva nei territori dell'A.O.I., dalla infiltrazione di elementi inefficienti che abbondavano nell'economia nazionale verso quel settore con intendimenti di avventura e che, immessi senza il preventivo controllo, avrebbero costituito, oltreché un maggior danno a sé stessi, un grave motivo di perturbamento morale e materiale nelle terre conquistate.

Da questo esame della situazione industriale e commerciale delle terre dell'Impero, si dimostra ancora una volta come l'Italia abbia tenuto fede alle ragioni che la persuasero alla conquista e di quali energie creatrici sia capace.

Le udienze del Duce

I senatori Giannini e Pende

Roma, 22 luglio.

Il Duce ha ricevuto il senatore Amedeo Giannini, nella sua qualità di presidente della Commissione consultiva delle leggi della guerra, il quale Gli ha riferito sui lavori compiuti dalla Commissione dalla sua costituzione. *Il Duce ha approvato i lavori ultimati dalla Commissione e ha impartito le direttive per la loro prosecuzione.*

Il senatore Giannini inoltre, nella sua qualità di vice presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche, ha riferito al Duce sulla istituzione di un Istituto per la saldatura che sarà costituito in Roma nella zona dell'«E. 42», d'accordo con la Confederazione generale dell'industria, e sulla fondazione di un Centro di prospezioni minerarie che sarà istituito a Milano per iniziativa della Società anonima «Lerici». *Il Duce ha approvato la costituzione dei due Istituti.*

Infine il senatore Giannini, nella qualità di presidente dell'Opera nazionale del Mezzogiorno, Gli ha riferito sull'attività svolta dall'Opera a favore degli orfani di guerra nel corrente anno. *Il Duce ha dato le disposizioni perché all'Opera non manchino i mezzi finanziari necessari per il suo funzionamento.*

Il Duce ha ricevuto il senatore prof. Pende che Gli ha fatto omaggio della sua nuova opera sulla biotipologia umana, scienza basale prettamente italica e fascista della bonifica umana del Regime. Gli ha pure fatto omaggio del nuovo modello di libretto personale clinico dalla nascita all'età adulta.

La designazione delle qualifiche per gli impiegati dell'Industria

Il testo del contratto

Roma, 22 luglio.

Fra le due Confederazioni dell'Industria è stato raggiunto un accordo per la creazione di un nuovo istituto contrattuale destinato a facilitare la soluzione di tutte le vertenze a cui può dar luogo la assegnazione delle qualifiche impiegatizie.

Il testo del contratto mette in chiara luce l'importanza di questa nuova realizzazione, che si inquadra nei principi affermati dal Comitato corporativo centrale e dai più recenti contratti. In base a tale accordo, tra le due Confederazioni si è convenuto quanto appresso:

Art. 1. — In relazione agli articoli 1 e 3 del Contratto collettivo nazionale 5 agosto 1937-XV per gli impiegati dell'Industria, sono demandate all'esame di un collegio tecnico, disciplinato dalle norme che seguono, le eventuali divergenze relative alla appartenenza del personale, in base alle mansioni svolte, alle categorie di cui al detto contratto collettivo di lavoro. Il collegio tecnico è altresì competente ad esaminare le eventuali divergenze relative alla attribuzione della qualifica impiegatizia.

Art. 2. — Il collegio tecnico è composto in ogni Provincia di un rappresentante per ciascuna delle Unioni Provinciali degl'Industriali e dei Lavoratori interessate ed è presieduto da un ispettore corporativo, designato dal capo-Circolo competente.

Art. 3. — L'intervento del collegio tecnico sarà richiesto dalle organizzazioni territoriali competenti (Unioni Sindacali provinciali, Sindacati interprovinciali, ecc.).

Art. 4. — Comparse le parti avanti al collegio tecnico, questo deve cercare anzitutto di indurle ad un equo componimento. Se il componimento riesce, se ne forma verbale, sottoscritto dai membri del collegio e dalle parti. Esso ha valore definitivo e non è impugnabile. Se il componimento non riesce, il collegio tecnico dovrà, in apposito verbale, sottoscritto dai membri del collegio stesso, formulare sempre il proprio parere, indicando la categoria e la qualifica da assegnarsi all'interessato ed i motivi che hanno determinato detta assegnazione. Il collegio tecnico ha facoltà di procedere a quei sopraluoghi ed a quegli accertamenti che si rendessero opportuni. In ogni caso il collegio tecnico rilascerà copia autenticata del verbale a richiesta degli interessati.

Art. 5. — Le parti sono concordi nel riconoscere che l'esperimento del tentativo di componimento che ha luogo ai sensi del precedente articolo 4 assorbe, a tutti gli effetti, quello stabilito dall'art. 5 del R. D. 21 maggio 1934-XII, n. 1073, come presupposto dell'azione giudiziaria.

Art. 6. — Il presente accordo costituisce parte integrante del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli impiegati dell'Industria, stipulato il 5 agosto 1937-XV, pubblicato il 2 settembre 1937-XV sul supplemento del Bollettino Ufficiale del Ministero delle Corporazioni, fascicolo 160, allegato 1203, ed avrà la durata del contratto medesimo.

La Principessa di Piemonte al Castello della Sarre

Calorose accoglienze ad Aosta

Aosta, 22 luglio.

Le calorose accoglienze con le quali Aosta ha salutato il ritorno della Principessa Maria di Piemonte, giunta oggi per riabbracciare al castello di Sarre i Principini e trascorrere con essi il periodo estivo, sono state una vibrante dimostrazione della devozione e dell'amore da cui l'Augusta Signora è circondata.

Alla stazione di Castiglione Dora S. A. R. aveva la gradita sorpresa di ricevere il commovente omaggio di quattrocentocinquanta Piccole Italiane della colonia dei Fasci italiani all'estero, schierate sotto la pensilina.

Giunto il treno alla stazione di Aosta, l'Augusta Signora riceveva il saluto delle LL. EE. il Prefetto e il Vescovo, del Vice-Federale e di tutte le autorità convenute alla stazione; la Fiduciaria dei Fasci femminili e la sorella del Prefetto porgevano alla Augusta Ospite magnifici fiori con espressioni di benvenuto.

Non appena la Principessa, sorridente, apparve fuori della stazione, una entusiastica ovazione prorompeva dalla folla che gremiva il piazzale. La Principessa si intratteneva cordialmente con le guide del Monte Bianco, che le sono state presentate dal Prefetto D'Eufemia, e che le hanno espresso il desiderio di poterla accompagnare in qualche escursione nella regione del Monte Bianco.

Al Castello della Sarre, la Principessa riabbracciava i Principini, che già da dieci giorni si trovano in valle d'Aosta, raggiunta da rinnovate manifestazioni di devozione e di riconoscenza da parte dei valligiani.

Il Pontefice riceve il Ministro Revel

Roma, 22 luglio.

Il Papa ha ricevuto in udienza privata, nella sua biblioteca, il conte Paolo Thaon di Revel, Ministro italiano delle Finanze. Il colloquio, molto cordiale, si è protratto a lungo.

Il Papa ha ricevuto inoltre mons. Santa, vicario apostolico del Gimma (A.O.I.).

1200 nuove classi elementari istituite per il prossimo anno

Centinaia di nuovi corsi medi fanno inoltre parte del nuovo impulso al potenziamento della scuola

Roma, 22 luglio.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, presi gli ordini dal Duce, ha disposto per il prossimo anno scolastico l'istituzione di molte nuove scuole, corsi e classi nel settore dell'istruzione elementare e media.

In totale saranno istituite 1200 classi elementari, tre nuove Scuole medie classiche e magistrali, 8 Istituti Tecnici, 4 Istituti Tecnici inferiori isolati, 8 nuove sezioni presso Istituti Industriali già esistenti, 11 Scuole tecniche, 2 Scuole professionali femminili, 44 Scuole secondarie di avviamento professionale, delle quali 18 derivanti da trasformazioni di corsi di avviamento, 83 corsi biennali di avviamento, di cui 73 derivanti da trasformazione di corsi annuali e 52 corsi annuali di avviamento.

Saranno inoltre istituiti: 107 nuovi corsi in istituti di istruzione media classica, scientifica e magistrale, 14 corsi inferiori completi negli Istituti Tecnici commerciali e per geometri, 38 nuove classi collaterali in istituti di istruzione media classica scientifica magistrale, 40 classi collaterali stabili in Istituti Tecnici commerciali e per geometri, 15 classi collaterali nei corsi superiori degli Istituti Tecnici, 34 nuove classi saranno istituite nei Regi Conservatori di Musica e 6 nelle Regie Accademie di Belle Arti. Saranno infine regificati un Liceo classico, un Liceo scientifico e due Scuole secondarie di avviamento professionale.

Il provvedimento sopra riportato, risponde ai bisogni dell'accresciuta popolazione scolastica in Italia. Questo è senza dubbio il motivo determinante principale; ma l'ampiezza del numero delle nuove istituzioni e la contemporaneità con cui entreranno in funzione, avvertono che il Governo fascista intende non soltanto adeguarsi ad uno stato di fatto già esistente, ma anche e soprattutto favorire con il proprio impulso quell'opera di formazione culturale e spirituale dei giovani che è affidata alla scuola, provvedendo così ai bisogni attuali come a quelli del prossimo avvenire. Ciò tanto più in quanto la scuola, oggi, dopo il rinnovamento ad essa apportato con quella Carta che il Gran Consiglio ha approvato, costituisce uno degli organismi più potenti ed efficaci creati dal Regime per elevare le nuove generazioni agli altissimi compiti che loro impone la continuità della Rivoluzione fascista nella vita gloriosa del Popolo italiano.

Una piazza di Siena dedicata a Costanzo Ciano

Siena, 22 luglio.

Con deliberazione odierna, il Podestà ha intitolato al nome glorioso di Costanzo Ciano la grande piazza centrale, finora chiamata «la Lizza» ove l'eroico soldato passò in rassegna le forze fasciste senesi e fece risuonare la sua ardente incitatrice parola.

Un «Premio 28 Ottobre» per un'azione radiofonica

Roma, 22 luglio.

L'Eiar indice un «Premio 28 Ottobre», da assegnarsi ogni anno per concorso ad un'azione scenica da trasmettersi per radio che tragga la sua ispirazione dalla Marcia su Roma, ne illustri e ne commenti il significato, non solo come interpretazione dell'avvenimento storico per sè stante, ma come fulcro e base delle successive conquiste politiche e sociali con le quali il Fascismo ha rinnovato la vita nazionale.

Il premio — unico e indivisibile — sarà di L. 25.000 e verrà assegnato all'opera in prosa o in versi vincitrice del concorso.

Coloro che intendono partecipare al concorso possono chiedere i particolari alla Direzione Generale dell'Eiar a Torino. I concorrenti nell'ideazione e nella composizione del lavoro dovranno tener conto delle nuove e svariatissime possibilità tecniche che la radio mette a loro disposizione e dovranno far pervenire all'Eiar il copione entro il 30 settembre.

La propaganda di King-Hall

Basse menzogne britanniche sul valore del soldato italiano

Roma, 22 luglio.

Da qualche tempo l'Europa risuona dei bombardamenti di lettere che, a migliaia di copie, un britannico, tale Stephen King-Hall, va dirigendo a cittadini tedeschi per creare fra essi il terrore della guerra preparata dall'accerchiamento e per sollevarli contro il governo di Hitler.

King-Hall è un ex ufficiale di Marina con venti anni di servizio, ed ha il suo sedicente ufficio a Londra, Buckingham Palace Road 162, ma il suo mestiere attuale è quello di agente al servizio del neo-ufficio di propaganda che, sotto la direzione di Vansittart, si è impiantato nel Foreign Office. Si assicura che lo stesso Ministro degli Esteri britannico abbia non solo preso conoscenza, ma anche data ispirazione alla sua lettera diretta ai «cari lettori tedeschi». L'opera di Stephen King-Hall non è più dunque quella di un pazzo privato, appartiene all'azione della politica estera britannica, e ci mette in presenza di atti che chiamano immediatamente in causa anche la responsabilità del governo britannico. E' questo un altro aspetto della guerra degli accerchiatori. Alla guerra bianca, denunciata dal Duce nel discorso di Torino, si aggiunge ora quella che potrebbe chiamarsi la guerra nera: clandestina propaganda sotterranea, che dovrebbe scavalcare i confini e sollevare contro i loro governi i popoli che non appartengono alle schiere degli accerchiatori. Questa è stata già la guerra del Comintern: la propaganda rivoluzionaria apportata fuori di casa. Si comprende allora come l'imperialismo dei britannici e dei francesi ambisca di confondersi con il comunismo.

Nella lettera di King-Hall vi sono anche alcune frasi dedicate agli italiani. E' naturalmente ad esse che rivolgiamo la nostra attenzione. Si legge:

«Per tornare alla guerra che minaccia di scoppiare nel prossimo avvenire, è vero che voi avete gli italiani come alleati. Li avevamo noi l'ultima volta, e siamo quindi bene informati sul conto loro. Come siete stati abili ad incatenarli con un'alleanza militare! Ma, ciononostante, che cos'altro potete aspettarvi da loro, se non che costituiscano un peso? Dal nostro punto di vista militare, mi opprime il pensiero che, se si dovesse venire ad una guerra, gl'italiani possano tentare di rimanere neutrali. Ciò non riuscirà loro, perchè non vi saranno neutrali. Gli italiani sono a corto di materie prime e non hanno alcuna grande forza di resistenza. Sono cattivi soldati e saranno per voi precisamente un peso altrettanto grande quanto lo furono per noi nell'ultima guerra».

Commentando questa menzognera e vergognosa prosa del signor King-Hall, il *Giornale d'Italia* rileva che anche gl'inglesi si associano ora alla diffamazione del soldato italiano. L'eroico sacrificio degl'italiani, offerto alla loro fortuna nella vittoria comune, non ha più voce nei loro cuori ed è già dimenticato nel turpe livore di una potenza che non conosce più la onestà e la storia. Non importa. Il combattente italiano, appena reduce dalle vittoriose battaglie della Spagna nazionale, leva alte le insegne ed aspetta. King-Hall deve sperare ed augurare al suo popolo di non trovarsi mai di fronte ai soldati italiani: come ha del resto fatto finora l'Inghilterra con molta cura, dalle fatali giornate delle sanzioni 1935-36, che pur videro adunate nel Mediterraneo ottocentomila tonnellate di naviglio bellico inglese.

Il veterinario e il macellaio rimessi in libertà a Suno Novarese

Novara, 22 luglio.

A seguito delle accurate indagini compiute in merito alla denuncia sporta contro il macellaio Angelo Crola e il veterinario dott. Cella, di Suno, arrestati per frode in commercio, per avere il primo venduto carne di vacca per carne di bue ed il secondo per averla bollata come tale, il loro arresto è stato immediatamente revocato, data la tenuità della imputazione ed i buoni precedenti degli arrestati. E' risultato che non soltanto non vi era stato accordo tra i due per frodare i compratori, ma che la carne di vacca era di qualità superiore, contrariamente a quanto aveva affermato la voce pubblica.

Un cane scopre la salma di un alpinista caduto mesi fa

Domodossola, 22 luglio.

In Val Formazza, nei pressi di Morasco, ai piedi del ghiacciaio del Greis, è stato ritrovato uno dei due alpinisti di Zurigo scomparsi nel marzo scorso. La salma è stata individuata da un cane dei militi confinari del comando di Riale e, pietosamente raccolta, è stata portata a Ponte di Formazza. In una tasca è stato trovato il passaporto, da cui si è potuto sapere che l'alpinista è un avvocato ventiseienne di Zurigo. E' stata subito avvertita la famiglia e stasera è arrivato a Ponte di Formazza il babbo dello sventurato giovane. Dopo le formalità di legge, la salma proseguirà per Zurigo, paese natale del povero alpinista.

Caldo tropicale nelle Puglie

41 gradi a Matera

Bari, 22 luglio.

Caldo ed afa soffocanti che neppure in serata si sono mitigati, si sono avuti oggi in tutta la regione pugliese. Mentre a Bari e nelle città costiere il termometro ha raggiunto i 39 gradi all'ombra, in alcuni centri della provincia di Reggio e di Foggia ha superato i 40 gradi. Nella provincia di Matera il termometro ha registrato anche 41 gradi. Stasera alle 18 il termometro ha raggiunto il massimo assoluto notato in un cinquantennio di osservazioni.

Il ventitreesimo figlio di un mutilato di guerra

Milano, 22 luglio.

La casa del mutilato di guerra Alfredo Salvischiani, che è nativo di Canosa di Puglia, è stata allietata dalla nascita del ventitreesimo figlio. Sua moglie, Carmela Manfra, che conta 43 anni, ha dato infatti alla luce una bambina alla quale è stato imposto il nome di Esterina. I due coniugi sono nonni, poichè la figliola ventiduenne Elsa è già mamma di due bimbi ed è quest'ultima che fa da mamma pure ai fratelli, intanto che la propria genitrice è ospite dell'istituto della maternità e infanzia.

Noto rocciatore trentino caduto sulla Forcella di Vallestretta

Trento, 22 luglio.

Una disgrazia alpinistica è avvenuta oggi sulla Forcella di Vallestretta, nel gruppo delle Vedrette dei Giganti. Il noto rocciatore Giacomo Bernardi, d'anni 22, di Trento, mentre stava effettuando la traversata del ghiacciaio, scivolava malamente e precipitava fratturandosi il cranio contro la roccia, per cui la morte è stata istantanea. La salma, ricuperata da alcuni compagni di ascensione, è stata trasportata a valle.

La tragica fine del Bernardi ha destato viva impressione nella nostra città, dove era conosciuto per il suo alto valore alpinistico. L'inverno scorso aveva, fra l'altro, audacemente scalato, assieme a una pattuglia in armi del battaglione Trento, la difficile parete della Paganella.

Cento anni fa

Terremoto nel Guatemala

AMERICA — La città di San Salvador di Guatimala, sede del governo, è nella più grande costernazione e prossima forse ad essere [illegible]. Per diversi giorni, nel mese di maggio scorso, [illegible] continui di terremoti. [illegible] San Salvador. La costernazione è generale.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 23 luglio 1839).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 Luglio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	24,9	19,2	dim.	misto	—
Roma	29,6	22,0	»	»	—
Milano	25,8	21,2	var.	calm.	—
Genova	27,1	24,8	»	»	[illegible]
S. Remo	28,4	23,2	dim.	mosso	»
Venezia	29,0	24,6	»	»	cal.
Trieste	30,7	24,2	»	»	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	34,4	25,0	dim.	ser.	—
Firenze	34,2	21,0	stag.	misto	—
Rimini	31,0	22,6	dim.	ser.	[illegible]
Ancona	30,2	24,3	»	»	cal.
Napoli	30,0	25,0	aum.	»	»
Bari	34,8	26,7	dim.	»	mosso
Taranto	37,0	25,7	»	»	cal.
Messina	36,7	25,4	var.	»	»
Catania	39,1	27,2	dim.	»	»
Cagliari	39,0	21,0	stag.	»	»
Tripoli	34,4	25,2	dim.	»	»
Bengasi	32,2	25,8	aum.	»	»
Rodi	36,2	28,6	»	»	mosso

Previsioni del tempo

Prevale l'afflusso di aria relativamente fresca che ha spostato la zona frontale dell'Adriatico. [illegible] le regioni occidentali [illegible] sulle Venezie. Cielo [illegible] con isolate precipitazioni, specie sulle regioni orientali.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 22 luglio 1939)

Ruota					
TORINO	35	46	69	51	43
BARI	29	71	13	42	77
CAGLIARI	18	67	31	49	53
FIRENZE	53	86	87	8	65
GENOVA	37	33	72	24	30
MILANO	50	54	2	60	32
NAPOLI	43	7	1	74	53
PALERMO	38	74	39	69	47
ROMA	65	36	52	50	75
VENEZIA	21	17	36	28	64

VITA ECONOMICA

BORSE ESTERE

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 22: Italia 13,10; New York 2,4937; Londra 11,67; Parigi 6,60; Svizzera 56,25; Bruxelles 42,34; Amsterdam 133,40; Copenaghen 52,10; Stoccolma 60,09; Oslo 58,65; Varsavia 46,18; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Italia 89,05; New York 4,6825; Francia 176,72; Germania 11,665; Spagna 42,25; Amsterdam 8,73 a 7/8; Belgio 27,5050; Svizzera 20,7425; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4075; Oslo 19,9025; Helsingfors 226,87; Praga 136,75; Budapest 24,10; Belgrado 205; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 585; Atene 548; Varsavia 24,87; Buenos Aires peso carta pr. uff. 17, 17; id. non uff. 20,19; Rio Janeiro 3,66; Yokohama 14. — **Zurigo**: Italia 23,325; Francia 11,74; Inghilterra 20,7450; New York 4,43; Belgio 75,375; Olanda 237,10; Germania 177,80.

Rassegna agraria settimanale

Le notizie sui risultati del raccolto granario di quest'anno dicevano di grano in mano sempre più confortanti e riconfermano quanto da noi era stato comunicato in una delle precedenti rassegne, ossia che il raccolto si presenta complessivamente non solo non inferiore a quello dello scorso anno, ma [illegible] all'ammasso, risulta elevato il peso specifico, che generalmente è superiore alla media stabilita di 75, caratteristica questa assai importante perchè [illegible] alta produzione.

L'andamento delle altre colture si palesa promettente: certo però che, risentendosi nei terreni deficienza di umidità, esso verrebbe ad essere molto migliorato, dove non vi è irrigazione, dalla caduta di qualche pioggia, anche perchè l'acqua renderebbe più efficaci i concimi azotati somministrati in copertura e permetterebbe di utilizzare con colture intercalari le superfici rimaste libere in seguito alla raccolta delle stoppie.

Il vantaggio risulterebbe notevole soprattutto nei prati stabili, dove è già avvenuto il secondo taglio e sul quale [illegible] favorire lo sviluppo del [illegible] prodotto, spargendo per ettaro almeno un quintale di solfato o, meglio, nitrato ammonico.

La maggiore disponibilità di granoturco dovuta all'arrivo di merce estera ha facilitato gli acquisti di questo cereale, che si è anche fatto meno sostenuto. Ridotte e quantitativamente [illegible] le rimanenze di risone, questo è trattato col solito interessamento a prezzi lievemente migliorati. Con buona tendenza si svolgono i mercati degli altri cereali.

In seguito al soddisfacente esito delle colture foraggere, che hanno dato ultimamente tagli abbondanti, i foraggi sono offerti facilmente; ma poichè a tale offerta non fa riscontro per il momento una adeguata domanda, il mercato è piuttosto debole. Sostenuta per contro è la paglia, tanto che per quella del nuovo raccolto si praticano prezzi di L. 16-18 al quintale. I panelli e i mangimi in genere sono oggetto di minore richiesta e perciò le loro quotazioni hanno abbandonato quel carattere di sostenutezza, che avevano avuto finora.

Per il bestiame, mentre persiste la riduzione dell'attività nelle contrattazioni dei capi da macello, che conseguentemente hanno accusato qualche ribasso, ben quotati rimangono invece i capi da lavoro e d'allevamento, questi ultimi anni, fortemente ricercati, affluiscono in numero molto limitato sui mercati. Scarsa attività si ha, poi, i suini, anche dei grassi, anche se quotati abbastanza bene, [illegible] sufficiente domanda per l'alto costo dei mangimi.

Il mercato vinicolo non ha assunto finora quel tono di maggiore interessamento, che sarebbe desiderabile, e le rimanenze lo rendono perciò tuttora pesante. Ne deriva che i compratori possono procedere ad acquisti di partite di pregio a condizioni alquanto vantaggiose.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 22. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 52-60; id. della coscia 70-75; vitelloni 40-46; vacche 27-36; da allevamento e da lavoro: vitelli cad. 800-1100; maiali 80-100; vacche 1500-2200.

Carmagnola, 22. — Sanati 1.a qual. al Mg. L. 67-71; id. 2.a 51-66; vitelli 1.a 56-71; id. 2.a 43-55; manzi da macello 46-50; buoi grassi 42-50; tori 44-50; vacche grasse 30-36; suini grassi 57-60.

Casale Monferrato, 22. — Buoi al Mg. L. 30-35; vacche cad. 1400-1800; vitelli al Mg. 55-60; sanati 40-45; maiali grassi 54-59.

Chivasso, 22. — Bestiame da macello: sanati nostrani al Mg. L. 65-85; id. della coscia 85-100; vitelli nostrani 1.a cat. 60-70; id. 2.a 42-48; vitelloni forestieri 40-45; buoi da macello 40-45; vacche da macello 33-35; id. da salumificio 19-24; tori da macello 40-52; buoi da lavoro 40-44; vacche e manze cad. 1300-2800; vitelli da allevamento 500-1000; maiali grassi al Mg. 60-70; id. lattonzoli cad. 65-100.

Chieri, 22. — Buoi al Mg. L. 44-47; vacche 28-35; maiali grassi 66-68; id. da allevamento cad. 116-126.

Moncalieri, 22. — Bestiame da macello: sanati 1.a qual. al Mg. L. 53-62; id. 2.a 40-52; vitelli 1.a 42-54; id. 2.a 37-42; manzi e moggie 38-47; buoi 37-45; tori 40-48; vacche grasse 28-35; id. sorianе 30,36; bestiame da lavoro e da allevamento: vitelli da allevamento 45-55; maialetti da allevamento 45-50.

Mondovì, 22. — Sanati piemontesi al Mg. L. 40-60; id. della coscia 80-95; da reddito e d'allevamento: buoi e manzi al Mg. 40-45; vacche e manze cad. 1400-3000.

Novi Ligure, 22. — Buoi L. 35-42; vacche 30-35; vitelli 36-45; sanati 50-60; maiali grassi 55-62.

Piacenza, 22. — Vitelli da latte per macello 1.a qual. al Ql. L. 500-600; id. 2.a 450-500; manzetti e manzette da macello 2.a 300-370; vacche 1.a 300-350; id. 2.a 220-260; buoi grassi 2.a 250-380; id. 3.a 180-200; buoi e manzi da lavoro 420-500; suini grassi oltre 150 Kg. 590-620; id. fino a 150 Kg. 600-650; magroni 510-530; lattonzoli 80-100.

Tortona, 22. — Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al Ql. L. 400-420; id. 2.a 375-390; vacche 210-250; tori e torelli 310-330; giovenche e soriane 240-300; vitellini da latte cad. 115-136; vitelli 525-600; sanati 575-600; suini grassi 480-550.

Valenza, 22. — Buoi al Mg. L. 40-44; manzi 38-43; vitelloni 56-60; vitelli 71-75; sanati 71-76; vacche soriane 26-27; manzette 28-33.

CEREALI

Casale Monferrato, 22. — Granoturco al Ql. L. 92-95; segale 110-115.

Chieri, 22. — Granoturco al Ql. lire 90-92; segale 102-105; avena 90-91.

FORAGGI

Casale Monferrato, 22. — Fieno maggengo al Ql. L. 56-58; id. agostano 54-56; id. terzuolo 52-54; paglia di frumento 18-20.

Chivasso, 22. — Fieno maggengo al Ql. L. 35-36; id. agostano 30-32; paglia di frumento 22.50-24.

LATTICINI

Reggio Emilia, 22. — Formaggio grana 1936 al Kg. L. 13,40; id. id. 1937 11,10; id. id. 1938 9,90; burro di affioramento emiliano 13,70.

VINI

Alba, 22. — Nebiolo all'Hl. L. 190-220; barbera 150-170; dolcetto 110-150.

Casale Monferrato, 22. — Barbera all'Hl. L. 130-140; comune da pasto 90-95; grignolino e freisa 156-175.

Chieri, 22. — Freisa alla brenta lire 70-175; comune da pasto 60-76; vini fini da bottiglia 80-105; id. dolce fine da bottiglia 100-115.

L'OROSCOPO

Buona mattinata per le occupazioni intellettuali e letterarie (Luna in sestile con Mercurio). Per ogni altra attività vanno consigliate la prudenza, la moderazione, la discrezione, apparirebbero, infatti, aspetti negativi come quadrati lunari con Marte e il Sole, un'opposizione lunare a Saturno, un quadrato con Plutone e un semiquadrato con Nettuno.

LUMEN

CROLLA UN ABETE E PARTE PER IL MONDO

Che sarà domani: chiglia di nave, statua di Madonna? - I sessanta operatori della "Magnifica Comunità di Fiemme„ che vivono per quattro mesi nelle boscaglie di Paneveggio

I boscaioli, tanto per sgranchirsi le membra intorpidite, iniziano la strage... (Disegno di Quaglino)

DALLA BOSCAGLIA, luglio.

Esiste in questa valle ove sono salito a prendere contatto con i boscaioli la «Magnifica Comunità di Fiemme», magnifica perchè generosamente presiede alla vita intima e a quella industriale non soltanto delle foreste demaniali ma anche a quelle di proprietà privata sottraendole, con la forza della sua organizzazione e illustrissima rinomanza, agli agguati della speculazione.

Entriamo dunque nelle boscaglie di Paneveggio, le più importanti della regione e che coprono qualcosa come tremiladuecento ettari di montagna.

Ivi crescono abeti rossi, larici e pini cimbri o cirmoli o cirmi.

Ho il piacere di annunziare che molti costruttori di mobili lavorano il cimbro senza sapere di dove provenga nè cosa sia. Sanno che è un legno dolcissimo, dalla pasta dolce al più dolce dei ferri, ma non si sono mai incuriositi al punto di chiedergli la sua carta di identità, data di nascita e domicilio. Nel cirmolo, ad esempio, in val Gardena scolpiscono le statuette di fama mondiale e gli antiquari fanno, al giorno d'oggi, autentici mobili antichi tarlandoli poi, oh, inumani, con un colpo di fucile caricato a pallini minuti.

La misteriosa invenzione dei tarli di piombo può anche essere una favola messa in giro dai maligni novecentisti che adoperano i tubi dell'acqua potabile per far dell'arte ortopedica, ma questo poco mi riguarda. Adesso, questa considerazione mi riporta alla visione di Cervinia e apro una parentesi per comunicarvi una mia scoperta e cioè, che le marmotte di lassù, fischiano il novecento insediatosi proditoriamente nella più bella conca alpestre del mondo. Che i ghiacciai millenari facciano giustizia. Così naturalmente non sia per tutto il «900» di Cervinia.

Quando viene la primavera

Eccomi dunque qui, senza melanconie e rimpianti stilistici, con i boscaioli, nani fra i nani che, vestiti alla bella moda rossa e nera delle favole, potrebbero far rivivere in fantasia di «Cappuccetto» o del «Gatto con gli stivali» e di molte altre leggende.

Dico nani perchè mi piace immaginarli così, anche se son colossi, ed anche perchè tali diventano quando si aggirano saltellando, con la scure in mano, attorno al tronco, mettiamo di un larice, alto trentacinque metri.

Questo esercito di piccoli e cari uomini sempre indaffarati a cingersi la testa col filo lucente delle loro armi volteggianti, lavorano a cottimo, nella massima indipendenza.

Svegliandosi dopo il lungo inverno, quando appena sulle ultime nevi comincia a spalmarsi il miele del sole, mettono il cappuccio fuor dalla finestra, girano il naso rosso in su, verso il cielo, guardano se mai le cime delle montagne fumino ancora di tormenta, drizzano le orecchie per udire il tonfo dell'ultima valanga poi, di colpo, tutti insieme, furtivi svelti e neri come funghi meccanici, escono da quelle loro casupole che tengono la visiera del tetto cocciutamente calata sui piccoli occhi delle finestre e corrono ad insalvarsi magari per quattro mesi.

Spartiscono il la[illegible] che guadagnano tutti insieme; fanno a mezzo le spese delle provviste e fraternamente dividono il riposo nell'unica baita, tanto piccolina che c'entra a quattro gambe.

La baita la costruiscono, subito che arrivano sul posto, con la corteccia degli alberi e poi, tutto nel giro di brevissime ore accendono il fuoco e mestolano la prima polenta, polenta con formaggio oppure, nei giorni di festa, ma sono pochi, polenta con salame.

Le fontanelle e i ruscelli sono vicini.

I nani, tutti lo sanno — i bambini e fin'anche gli uomini che ne sanno meno lunga dei bambini che hanno gli occhi chiari e metà dell'anima ancora in paradiso — sono laboriosi tumultuosi allegri e miracolosi sicchè, alzandosi soddisfatti di quel poco che hanno mangiato attorno al focherello, sgambettano freneticamente in cerca degli alberi da abbattere e già segnati dalla Milizia Forestale con una «tacca» che sarebbe come il biglietto di ingresso all'altro mondo. Il mondo degli uomini dentro al quale i bei tronchi continueranno a vivere per altri cento e cento anni sotto una forma che non avrebbero immaginata. Sono discendenti vecchi, molti magari li hanno scossi fin nelle fibre più profonde, i fulmini li hanno qua e là bruciacchiati, la neve li ha caricati come animali da soma, si sono coricati durante sei quarti di secolo d'esperienze romantiche patetiche ed eroiche ma inutilmente: essi non hanno mai previsto che scoccata l'ora, qualcuno, in quattro e quattr'otto li avrebbe conciati, un giorno, davvero per le feste.

Sotto la scure

Ed ecco i piccoli nomini, i cari amici miei, sciamare per la foresta con la scure, la «zappina» e la sega, alla ricerca delle vittime innocenti.

I boscaioli, tanto per sgranchirsi le membra intorpidite, iniziano la strage col sacrificio dei malaticci. Gli alberi piccoli e gracili sono stati la preda vegetale di quelli più gagliardi. La lotta per l'esistenza si svolge nella foresta come nelle strade della città. Il più forte si alza, ad un tratto, di una spanna sul più debole e prima lo accieca togliendogli la vista del sole poi, salendo sempre più alto, lo schiaccia sul letto di muschio e quindi adagino, con una voluttà espressa dallo stormire più vivace delle foglie, gli beve la linfa. Quando il moribondo è secco come un sigaro toscano arriva il medico, cioè l'ufficiale della Milizia Forestale e d'accordo con la «Magnifica Comunità di Fiemme», che in questa triste circostanza sarebbe come il sacerdote con l'Olio Santo, ne decreta la morte. L'abete tal dei tali passerà all'altra vita il di tanti di luglio; che lo sua essa trovino in meritata pace tramutandosi in listarelle per casse da imballaggio. Amen. E la salma comincia un'altra esistenza prestabilita dalle agenzie di spedizione; magari farà due o tre volte il giro del mondo finchè diventerà alla per le galline della massaia o magari trono di legno dolce per un re barbaro in un'isola selvaggia dell'arcipelago di Manilla dove fanno servizio i piroscafi della marina mercantile italiana.

Adesso tocca ai principi della foresta che hanno trascorsa una vita vigorosa ed onesta attraverso una sequenza di centotrenta o magari di centocinquant'anni.

La pianta ostenta il suo torace tubiforme di ottanta centimetri e la sua altezza da salvatico corazziere di trentacinque metri. Bellezza e potenza inutile, che non muove la pietà di nessuno; bisogna «sparare» e far luce ove altri piccoli alberi sono stati piantati. E' giocoforza rispettare il ciclo industriale della foresta stabilito improrogabilmente dalla Magnifica Comunità di Fiemme.

Arrivano i nani — lasciate che li chiami così poichè tali mi sono apparsi nella magia della boscaglia — palpano il tronco con le mani esperte, considerano quelli che stanno attorno alla vittima e danno di piglio al seghetto.

Lo stridore dei denti d'acciaio straccia il velo d'aria verde che pende sulla foresta mentre il sacrificio si compie. A tre quarti del supplizio si accenta nello squarcio il filo della scure e i colpi echeggiano nella valle e gli uccellini all'improvviso si tacciono come dopo lo sparo del fucile del cacciatore al quale subentra, dopo tanto cinguettio, la palpitante quiete dei cuoricini spaventati.

Ormai il tronco non è più trattenuto che da pochi tendini; al pedale dell'albero cadono fitti gli aghi delle foglie come lacrime odorose e la linfa cola come sangue dall'orrenda ferita e in alto i rami si agitano ancora come le braccia di un cristiano messo alla tortura. Con un'ultima operazione di temporeggiamento i nani, sudati di malignità, insestano nella polpa dolorante un cuneo che poi, a piccoli colpi, fanno penetrare fin sotto l'ultimo strato di corteccia.

Ora, per qualche istante, non si ode che il respiro dei carnefici. Non so qual'altra parola trovare per i carnefici del legno eppure dove saiatore.

Il momento è critico. I boscaioli, fissando in agguato sugli alberi circostanti, prendono la misura giusta perchè il colosso non cada su uno di quelli vicini, vicini magari soltanto di un metro e poi — qui si rivela la superiorità dell'uomo su tutte le cose create — con un ultimo colpettino lo abbattono dirigendo esattamente il crollo nel breve spazio libero.

Un tentennamento, uno scricchiolio, uno schianto.

Il gigante è atterrato.

In attesa della metamorfosi

Subito i nani boscaioli gli si fanno attorno e mentre alcuni rapidamente gli amputano le membra ancora fremente, altri con la «scorzarola» arrotata come un rasoio lo spellano e quand'è bianco come un morto, si insestano alle scarpe un paio di grappelle per non scivolare sulla linfa che lo unetta, gli saltano in groppo e lo tagliano in due in quattro in sei mentre il più esperto ne conta gli anni.

Il più esperto è papà Vanzo, il capo dei sessanta boscaioli di Paneveggio.

L'età degli alberi, come tutti sanno, è rivelata dagli anelli concentrici che la natura ha inventati molto e molto tempo prima che la polizia scientifica inventasse le impronte digitali.

Gli anelli scritti nella sezione degli alberi sono bianchi e larghi e piccoli e neri. Quelli bianchi e larghi qualche millimetro sono di legno primaverile, cioè turgido di buona linfa; quelli scuri, di un millimetro appena, hanno i vasi linfatici addirittura microscopici e segnano il lentissimo faticoso aumento del tronco durante il periodo autunnale. Dalla fine d'agosto al principio di maggio l'albero dorme opponendo soltanto l'inerzia della sua mole alle bufere invernali.

Abbattuto dunque, scorticato, tagliato, catalogato secondo il suo stato civile l'albero che diventerà sedia, armadio, cassa da imballaggio o più nobilmente parte d'aeroplano — adesso gli alberi volano — o chiglia e albero di nave o la statua della Madonna, si accatasta con gli altri cantonei già conciati come lui e compie il primo viaggio dall'alto del monte alla strada di fondo valle.

Viaggio avventuroso e pericoloso per gli uomini che lo organizzano.

Il sistema per lanciare i tronchi sulla schiena delle montagne e farli scivolare in basso si perde nella notte del tempo. Quando il tragitto è breve e relativamente facile il convoglio fragroso viene trascinato dai cavalli, ma allorchè è lungo e difficile si ricorre ad una diavoleria che si direbbe inventata da Leonardo da Vinci.

I piccoli nani miracolisti costruiscono allora una «risina» cioè una specie di grondaia fatta con quattro grossi tronchi centrali e con tre piccoli che ne formano le spalle. Dentro questa culla, lunga anche qualche chilometro, vengono adagiati e poi spinti i poveri morti della boscaglia che filano giù come frecce o come valanghe.

Gli uomini armati di rampini e disposti lungo il percorso stanno attenti alla corsa perchè nessun viaggiatore salti dal finestrino. Sarebbero come i conduttori di una littorina lanciata a tutta velocità attraverso la boscaglia costernata.

Abeti, larici, cimbri accavallandosi, spingendosi, urtando l'un contro l'altro, con la testa ficcata in giù dentro la «risina» dirompono verso la magnifica Comunità di Fiemme.

Il tronco canoro

Uno dei nani, il più sensibile di orecchio, il più musicale, il direttore di così fragorosa orchestra, ascolta la voce dei morti tronchi e fra tutte, una ne distingue: quella del «toppo cantatore», il solista virtuoso.

Questo tronco canoro vien detto «nusciera» cioè nocciolo, unicamente non lo so, ma, battezzato così, per le sue fibre longitinee disposte appunto come quelle del nocciolo.

Il nanettino, che sa di armonia, quando gli viene a tiro il toppo tutto vibrante di canzoni non ancora espresse, lo picchia leggermente sul capo, col rovescio della scure. Un modo come un altro di applaudire e allora il tronco di risonanza dà una voce, forma una nota, intona un richiamo come quello degli zingari delle boscaglie. Ed ecco decretata una mesa armonica o magari la nascita di un violino celebre; forse, gli Stradivari hanno galoppato sui monti di Val di Fiemme e prima di cantare nelle sale di tutto il mondo si sono lamentati con una bella vocina da angelo, nel folto gruppo dei boscaioli di Paneveggio, mentre il selvatico Paganini lo colpiva col rovescio della scure.

A lavoro finito, i nani accendono il fuoco e fra le colonne degli alberi imporporati dal riverbero delle fiamme, mestolano la polenta, intonano le lunghe nenie e le pastorali, con accompagnamento di dolci acque mormoranti fra il muschio delle roccie irrorate dalla nevicata lunare.

Così trascorre fra un eccidio di giganti, una mangiatina frugale e una dormitina dentro la baita di corteccia profumata, la vita dei boscaioli di Val di Fiemme: nani ma solidi uomini, duri alla fatica di un lavoro più d'ogni altro adorno di religione come una pagina del Vangelo.

Ernesto Quadrone

Parco presso Manchester distrutto dall'incendio

Naturalmente se ne dà colpa agli irlandesi: ma la polizia smentisce

Londra, 22 luglio.

Nelle ultime ore della serata di ieri un violento incendio è scoppiato nel parco di Trafford, nei pressi di Manchester, distruggendo in gran parte il parco e gli edifici in esso costruiti adibiti a magazzino. I danni sono ingentissimi ed ammontano a parecchie migliaia di sterline.

I vigili del fuoco hanno compiuto degli enormi sforzi per cercare di circoscrivere le fiamme ed a mala pena hanno potuto salvare l'edificio principale, dove ha sede l'abitazione del custode del parco.

Soltanto dopo cinque ore di sforzi, le fiamme potevano essere domate, ma il fuoco aveva ormai completamente distrutto il parco.

La polizia, accorsa sul teatro del disastro, ha iniziato immediatamente le indagini. Pare che anche questo sia un atto di sabotaggio dovuto all'opera dei terroristi irlandesi.

Dopo la mezzanotte è stato diramato un comunicato ufficiale da parte della stazione di polizia con il quale si esclude completamente ogni atto terroristico od azione dovuta agli appartenenti all'Armata repubblicana irlandese.

Viaggio nel paese dei Cafri e degli Zulù

Ottant'anni fa Durban era un gruppo di catapecchie circondato dalla jungla che risonava dell'urlo delle belve: oggi è una grande città moderna e cosmopolita, ma non troppo lontano c'è ancora la vita primitiva e selvaggia

Il nostro inviato speciale Curio Mortari, nel suo romantico viaggio in Sud-Africa ha già brillantemente illustrato, in una serie di corrispondenze a «La Stampa», le vicende e i colori del Paese dei diamanti e dell'oro, evocando le leggendarie gesta dei «voortrekkers» e le attuali lotte dei minatori sud-africani, in queste favolose terre che si stendono quasi agli Antipodi, sotto la Croce del Sud. Con questa nuova serie di articoli, Curio Mortari ci conduce nella terra dei Cafri e degli Zulù, fra i misteri dei «Kraals», nei colori d'un esterno sterminato e [illegible] dove, anche sotto l'etichetta di nuove usanze, gli antichi costumi di queste tipiche tribù dell'Africa Australe permangono pressochè intatte.

DURBAN, luglio.

Chi da Johannesburg, metropoli dell'oro, arriva a Durban, cioè alla costa dell'Africa Orientale ove batte l'Oceano Indiano, si accorge subito del mutamento di atmosfera. Dagli altipiani secchi e solari del Transvaal, produttori d'oro e di diamanti, si passa, anzi si affonda gradualmente nella jungla e nella verzura sub-tropicale, in un paese tutto impregnato d'umidità e di fecondità.

Là in alto, a quasi 2000 metri, era la terra degli eterni mattini; qui invece è la costa dei fantasiosi crepuscoli. Là, gli spazi aridi e smaglianti del «veld», qui gli orizzonti striati di pioggia e di arcobaleni, che l'Oceano Indiano feconda con le sue greví nuvole asiatiche e i soffi dei suoi tifoni.

Alle origini

La «gente di lungo corso» — quella cioè che ha toccato con la sua prua gli approdi di tutto il globo — dà infatti a questa atmosfera il nome di «clima cinese»; un clima in cui il banano e la canna da zucchero, la papaya e l'albero del pepe crescono e danno i loro pieni frutti.

Ma c'è soprattutto, in quest'aria, odor di spezie e d'Asia; c'è, dell'Asia, tutta l'ambigua indolenza, insieme al peso occulto degli istinti e d'una eterna elettricità cosmica. Dal punto di vista etnico e, comunque, dei rapporti umani, tutta questa zona costiera può anche considerarsi una «testa di ponte» dell'Asia sull'Africa, o, in senso reversibile, una enorme

Antico e nuovo nelle vie di Durban (Foto del nostro Inviato)

porta africana affacciata sull'Asia.

Basta del resto un primo sguardo entro il circuito di Durban, per comprendere cosa significhi la penetrazione asiatica. La città contiene interi quartieri e suburbi d'indiani, di cinesi, di malesi, oltre i meticci derivati da questo lubetto della babelica tavolozza del Colore. Sulla spiaggia di Durban — una spettacolosa spiaggia lunga circa 5 chilometri e popolata di splendidi alberghi a verande — vengono indolentemente a curarsi dei loro laboriosi e torridi soggiorni bengalesi, i «grandi cordoni» di Calcutta e di Bombay, gli alti impiegati coloniali in India, i generali e gli ufficiali superguarniti di decorazioni degli eserciti esotici di Sua Maestà Imperiale Britannica, nonchè una folla di magistrati e di impiegati minori, con o senza famiglie.

Durban è quindi «la città più inglese» di tutta l'Unione Sud-Africana. O, almeno, è inglese la sua inquadratura. Può bastare. Nelle straripanti popolazioni indigene di queste grandi città coloniali, soltanto l'inquadratura conta. Il resto non è che brulicante ed esuadante colore. Durban è tanto inglese che si chiama Durban anzichè D'Urban, come esigerebbero la storia e l'etimologia. Il nome viene infatti alla città da un generale D'Urban d'Urville che, ottimistico e sicuro, mentre tutti disperavano, la difese per lunghi mesi, coi denti e coi rostri, contro le selvagge ondate degli Zulù e dei Cafri, or sono tre quarti di secolo. Ma poichè il nome di questo generale inglese, non sembrava precisamente d'origine inglese, l'apostrofo fu tolto e [illegible] effettuata la crasi. Per lo meno l'effetto è stato originale...

La fondazione di Durban non data che dal 1834. La città è nata, si può dire, dall'urto fra bianchi e indigeni, per necessità di trinceramento, quasi come Nuova York. Fu dapprima un gruppo di attendamenti, per divenire più tardi un gruppo di «block-houses». Fu una città militare prima di diventare una città civile.

Per essere precisi, secondo la cronaca, l'uovo iniziale della futura Capitale del Natal fu costituito da un unico «bungalow», appartenente, com'è naturale, a cittadini britannici. Davanti a questa prima cellula urbana, bruniva allora la jungla opaca, infestata ancora da tutti i tipi della fauna tropicale di grosso calibro: — dal leone al leopardo, dal rinoceronte all'ippopotamo, dalla giraffa al coccodrillo. Le foreste fluviali, prossime alle rive dell'oceano, erano inoltre popolate di aggressive tribù negre, fra talune delle quali non si disdegnavano i festini di carne umana. Un mondo, dunque, di razziti, di cannibalismi e di ferocie avvelenate.

Una lotta feroce

Oggi, il fiume Umbilo, alle porte di Durban, è valicato fragorosamente dai grandi autotreni e dai camion delle industrie zuccheriere, e i negri li montano portando maglie e giacche come le nostre. Ma allora, sulle rive del «Fiume degli Uccelli» stavano in agguato gli Zulù con le loro «zagaglie barbare».

La lotta fra Zulù e Inglesi fu lunga, alterna, frammentaria e feroce. La città patì le fami e le seti più feroci. Un ufficiale inglese errò, per giorni e giorni, col suo fido cavaliere, fuor della città assediata, nell'insidioso territorio, in cerca d'aiuti da altre [illegible]. La sua odissea è [illegible] oggi in un monumento più [illegible] che umano; sia detto senza ironia, giacchè più eloquente dell'uomo sembra il suo magro cavallo.

Ma infine i bianchi [illegible] ebbero vinta. Il destino di Durban era, da quel giorno, [illegible] e l'avvenire della città [illegible] dero. Da allora [illegible] novecento — Durban [illegible] un ritmo che, se non ha i caratteri violenti e paradossali della febbre che creò Johannesburg, è certamente prodigioso. Questa città — che in linea d'importanza e per popolazione viene dopo Johannesburg e Capetown — conta oggi quasi 200.000 abitanti, che la popolazione fluttuante e turistica può portare ad oltre 250.000. Ma l'attrezzatura della città ne presuppone assai più. L'estensione dell'abitato è vastissima. Le industrie e i traffici sembrano inoltre aprire a Durban un orizzonte di arcobaleni, come quelli che si ammirano nei suoi cieli tropicalizzati dai tifoni dell'Oceano Indiano.

Senonchè, questa volta, io non sono qui per studiare la Durban novecentista e bianca. Basta ormai con queste noiose ripetizioni. M'interessa piuttosto la Durban indigena e soprattutto negra. Dirò meglio, sono venuto a Durban considerandola la più grande piattaforma di lancio per un viaggio verso l'interno indigeno. Da essa infatti [illegible] del resto, sebbene con minor raggio d'azione, da East London) si può partire «a ventaglio» verso l'interno, rimasto ancora primitivo e misterioso. Si può insomma peregrinare, su sterminati altipiani e misteriose forre, verso lo Zululand, lo Swaziland, il Basutoland, il Pondoland, il paese dei Tembu ecc. ecc.

E' l'esplorazione nel paese dei «kraals». E' il classico viaggio in Cafreria. Così lo sognarono probabilmente gli esploratori del XVI e del XVII secolo; i circumnavigatori del globo terrestre; gli affascinati dagli enigmi degli Antipodi, all'epoca in cui gli astronomi davano un nome alle ignote costellazioni dei cieli australi, chiamandole con i più strani termini: l'Ottante, il Gallo, il Triangolo, il Telescopio, la Macchina Pneumatica...

Questo fascino rimane sempre. Arrivando a Durban non vi colpiscono soltanto gli Zulù, ornati di corna e di piume, che vi attendono con le loro carrozzelle a ruote di gomma per trascinarvi attraverso una città di grattacieli; ma le fotografie esposte nelle vetrine delle Agenzie turistiche. Sono indigeni seminudi e indigene in costume quasi adamitico, che ritmano danze guerriere impugnando zagaglie e imbracciando scudi in pelle di bufalo.

Tuttavia non bisogna credere troppo a queste immagini. Esse appartengono alla più banale coreografia reclamistica: sono numeri di varietà organizzati nella jungla addomesticata. Nè d'altra parte bisogna abbandonarsi d'un tratto allo scetticismo. L'antico esiste ancora; assai più nell'interno. Bisogna andarci non in torpedone, ma con una macchina propria, dopo aver fatto lunghe ore di treno.

E' là, finalmente, il «Paese dei kraals» si ridiscopre, se non in tutta la sua verginità, certamente intatto in gran parte. Anche dove il nuovo è penetrato, esso ha prodotto i più strani, impensati effetti.

E' appunto questo strano miscuglio di antico e di nuovo, di cerebrale e di occidentale che può interessare, specialmente in un'epoca in cui l'Umanità sembra trovarsi — come si suol dire — a una svolta decisiva.

Curio Mortari

Ottantotto laureati all'Università cattolica di Pechino

Pechino, 22 luglio.

Ottantotto nuovi laureati sono usciti quest'anno dall'Università cattolica di Pechino: 31 in lettere, 24 in scienze, 16 in pedagogia, i rimanenti in altre facoltà. Dal 1931 quando furono conferite le prime lauree, l'ateneo cattolico ha dato 672 laureati dei quali 121 cattolici. Alla scuola secondaria [illegible] annessa all'università hanno quest'anno superato gli esami superiori trentatre alunni; 37 hanno subito gli esami del corso inferiore.

(Radio Stefani)

Zelinda e il mostro

Lo Scianca battè il pugno sulla tavola, facendo tintinnare bicchieri e bottiglie, e gridò, con quella sua lingua fatta grossa dal vino:

— Sì, mi sposerò entro l'anno.

— E chi ti sposera! — fece uno che gli era seduto a fronte.

— La rossa, che gira la notte picchiando alle porte degli uomini soli!... Oppure la baffona, che dopo bevuto si asciuga le labbra col dorso della mano come un vecchio carrettiere!... Oppure la Zirla che a settantadue anni è ancora altella, e si lamenta che gli uomini non fanno che fissarle addosso!

— Roba per voi, quelle femmine! — rispose lo Scianca. — Io la voglio bella giovane e intatta.

— E chi ti si piglia!

— La più giovane, la più bella e la più pulita.

— Zelinda, allora.

— Se non c'è di meglio, Zelinda.

Si levarono urla e schiamazzi, che rintronarono l'aria fumosa dell'osteria. Tra lo Scianca e la Zelinda v'era la stessa differenza che fra il diavolo e la Vergine. Tanto la ragazza era fine bella e candida, altrettanto l'uomo era difforme ripugnante ed osceno. Sì che l'idea di tale unione eccitava tutti a quella tumultuosa derisione, nella quale scherno e avversione insorgevano per opporsi ad un'inverosimile sconcezza.

Lo Scianca si levò tentennando per meglio affrontare la dileggiosa opposizione; e per stare ritto teneva le mani puntate sulla tavola. Aspettò così che il baccano si sedasse un poco. Poi, sghignazzando, gridò ancora:

— Sì, Zelinda, me la sposo, entro l'anno! — E volto all'oste: — Ancora vino, per bere a questo bello sposalizio!

E ricadde pesantemente a sedere, tirandosi dinuovo la stampella fra le gambe.

Appunto per questo era chiamato lo Scianca: per la sua gamba mozza. Una notte, mentre egli tentava di rubare in un pollaio, era stato colto da una fucilata. S'era nascosto per non svelarsi; ma dopo tre giorni la ferita volgeva tanto a male, che dovette presentarsi all'ospedale, dove gli avevano tagliata la gamba, per evitare che la cancrena se lo mangiasse tutto.

Per la pigrizia che gli derivava dalla difficoltà opposta alla speditezza dei movimenti, il suo corpo andò facendosi flaccido e grasso; e l'energia, che più non poteva spendere nel moto, gli fermentava nel cervello, producendo pensieri corrotti. Si sarebbe detto che quella disgrazia fosse andata incontro ai suoi istinti, ponendolo nella necessità di quel vivere inutile e tardo, e dandogli la possibilità di rifugiarsi sfacciatamente in soccorsi d'ogni genere. In quell'inerzia, poi, il suo spirito s'era maturato, e i veleni ch'erano in esso avevan preso la loro piena sostanza. Tutto gli traspariva dal volto: la malizia e la crudeltà, l'incontinenza e la lascivia; un volto glabro, solcato da una bocca larga e scomposta sempre tumida, affossato in due occhi piccoli e biechi che sembravan disfatti in un umidore vischioso, sormontato da una fronte piatta e bassa, sulla quale si annidavan cespugli di capelli ispidi e rossigni. Non aveva ritegni nel parlare, e ogni voglia pareva lecita alla sua sfrontatezza. L'essere così mutilato non gli aveva menomato lo spirito rissoso, e quand'era in battaglia lo si vedeva, con quella sua stampella, far salti prodigiosi come uno scimmione inferocito.

Venne l'altro vino, e tutti bevvero, e lui più degli altri. Poi si levò, e spavaldo disse:

— Ora me la vado a combinare.

— La vai a chiedere a suo padre!

— A chiedere!... Me la piglio.

Ed uscì, facendo risuonare sul selciato la sua stampella.

Incontrò la Zelinda dopo breve tratto. Le si fermò davanti; e come ella si ritraeva per sfuggire a quell'incontro, egli destramente la incalzò a destra e a manca, per far sì che la ragazza si trovasse con le spalle al muro. Allora le si pose a fronte, e guardandola spudoratamente negli occhi, le chiese:

— Ti vuoi maritare!

Zelinda lo guardò spaurita, poi con voce affannosa disse:

— Lasciami andare.

E tentò di sfuggirgli.

Lo Scianca la fronteggiò ancora stringendola contro il muro, mentre puntava la sua stampella dall'altro lato, sì da tenerla chiusa entro quelle barriere. Ripetè:

— Ti vuoi maritare!

— Lasciami andare.

— Non ti lascio andare. Mi devi rispondere.

— Che te ne importa!

— Perchè io ti voglio sposare.

— Tu?

Aveva paura di quell'uomo; ma la repulsione che le ispirava, l'accendeva a tal punto da farle superare quella paura.

— Tu! Non ti vedi!... Sei un mostro!...

— Per via di questa gamba?... E se ti facessi vedere che è come se le avessi ancora tutte e due, e ancora meglio? Ecco, facciamo così: domenica c'è la corsa dei cento metri; correrò anch'io; e se arrivo primo tu mi sposi.

— Primo, tu?

— Io. D'accordo!... E, bada: se mi manchi, vado a raccontare che tuo padre è mescolato a quella storia del contrabbando.

Zelinda si fece pallida, mormorò con voce soffocata:

— Lasciami andare.

— D'accordo!... Va pure.

Trasse a sè la stampella, si fece da parte, e seguì con gli occhi la ragazza che s'allontanava rasentando il muro. Poi tornò all'osteria.

* *

I corridori — una diecina — erano allineati sul nastro di partenza, ed aspettavano il segnale. La folla faceva siepe ai due lati della strada, e al traguardo era più folta. Zelinda era lì, si sporgeva sulla strada libera per vedere il primo slancio di quei giovani, fra i quali uno ve n'era sul quale più frequente alla puntava i suoi sguardi; e per vedere anche se accadesse qualche cosa di inaspettato. Non credeva che lo Scianca si sarebbe presentato — un'ipotesi assurda — ma voleva averne la certezza proprio con i suoi occhi. Era stato uno scherzo ripugnante quello che le aveva fatto. Anzi si volgeva ogni tanto a guardarsi dietro, temendo da un momento all'altro di sentirselo alle spalle.

S'udì un colpo di pistola, accompagnato subito da un largo mormorio della folla, che si tendeva a guardare. Ma dopo quel primo momento le voci si levarono in un gridare tempestoso. Lo Scianca s'avanzava fra i corridori, facendo salti prodigiosi. Risa, schiamazzi, sibili, in un solo clamore, accolsero quell'improvvisa apparizione. Zelinda non vide subito, ma indovinò; e si fece bianca in volto. Si protese, si ritrasse; ma qualcuno che le era dietro, per vedere, la spinse avanti.

Lo Scianca correva puntando avanti la stampella, e facendo forza su di essa, librava il corpo con uno slancio simile a quello dei saltatori con l'asta. A vederlo così mutilo e deforme, rivoltolarsi in cima alla stampella, come una bandiera lacera, per cadere in avanti, suscitava stupore e raccapriccio. I corridori ne furono sgomenti. Uno inciampò nella punta della gruccia, cadde, si fece male ad un ginocchio, e non si potè rilevare che a corsa finita. Un altro fu preso dal ridere, e perse ogni volontà agonistica. Tutti eran più preoccupati di scansare lo Scianca, che d'impegnarsi nella gara, e si guardavano a lato, dietro, facevano balzi e scarti per evitare quel diavolo che pioveva su di loro urlando. Oramai era in testa a tutti, e la folla lo guardava con spaventata ammirazione. Continuava egli sempre, lanciando avanti la stampella, e volando su di essa; e quel corpo in furore sembrava uscito da una bolgia dantesca, condannato a scontare con quello mostruose e disperate convulsioni aeree qualche terribile empietà.

Giunse primo. E con l'ultimo salto venne a cadere proprio davanti alla Zelinda. Egli si fermò barcollando, e ristette un poco per riaversi. Era madido, tutto disfatto in quel suo sudore, e ansava con la scoucia bocca spalancata, e gli occhi aveva rossi in una nebbia sanguigna. Vide la Zelinda, volle ridere, disse:

— Hai visto?... Primo. Ora me lo dài il bacio del fidanzamento!

E le si avvicinò per baciarla. Ella, atterrita, lo respinse, percotendolo diritto sulla faccia. Lo Scianca, al colpo repentino, barcollò, fece due passi di sghembo, incespicò nella stampella, e cadde malamente, andando a battere la testa su un grosso sasso.

La gente gli si fece intorno, e rimase lì inorridita a guardarlo, come se fosse il corpo d'una belva uccisa.

Luigi Chiarelli

La Mostra per i Premi San Remo

Sculture di atleti e pitture di ritratti

Giuseppe Giordani: «Lanciatore di martelli»

San Remo, 22 luglio.

Atleti scolpiti e ritratti dipinti: due temi importanti ed opportuni sui quali si basa il duplice concorso per i Premi San Remo, istituzione che sta diventando ormai tradizionale nella vita artistica italiana. Importanti anzitutto per la cospicue somme poste a disposizione degli artisti (un totale di centomila lire da assegnare complessivamente a sette opere concorrenti), e non per la prima volta scriviamo qui che in nessun Paese come in Italia all'arte è dato oggi così fervido incoraggiamento in forme pratiche e tangibili; poi perchè entrambi i temi tendono a ricondurre a poco a poco gli artefici che il pubblico alla coscienza ed all'apprezzamento di due elementi principalissimi d'ogni creazione poetica: la precisione dell'idea da attuare, il buon mestiere, anzi, più semplicemente il *mestiere*, quel mestiere (o se si preferisce capacità espressiva) che fino a pochi anni fa era giudicato quantità trascurabile, e talora disprezzabile, tanto in un quadro quanto in una statua.

Problemi

L'argomento — se anche oggi moltissimi affettano di ritenerlo superato — continua ad essere della più viva attualità. E lo è per due motivi: per una forte corrente reazionaria che si manifesta in taluni ambienti artistici, dove si condanna brevemente con un verdetto di «accademismo» o di «scolasticismo» qualsiasi vigoroso studio di esattezza formale; e viceversa per una pericolosa tendenza di identificare l'arte con la precisione, la puntualità, la naturalistica verosimiglianza. Insistiamo un momento sul «viceversa».

Considerati infatti i risultati che ci fornisce l'esame delle cinquantun sculture a tutto tondo presentate qui nel padiglione della Villa Municipale con la consueta sobria eleganza, vien fatto di domandarsi se per avventura il bando del concorso cui esse si ispirarono fosse del tutto rispondente ad una finalità artistica, cioè alla principale finalità cui deve mirare un'opera d'arte. Diceva il bando: «Le opere devono essere ispirate al dinamismo ed all'etica dello sport, e poichè in base a questi concorsi il C.O.N.I. designerà fra di esse anche le opere da presentare al concorsi di scultura della XII Olimpiade di Helsinki, è fatto obbligo ai concorrenti di trattare i vari soggetti esprimendo, secondo quanto esige lo speciale programma olimpionico, uno dei momenti di azione più salienti della disciplina sportiva rappresentata». Quindi, anzitutto una domanda: è questo un concorso per sportivi, per atleti calciatori, saltatori, nuotatori, centometristi, fondisti, pugilatori e via dicendo o è un concorso di scultura per scultori? Vogliamo giungere alla esaltazione dell'«etica dello sport» (esaltazione quanto mai giustificata e doverosa nell'attuale dinamismo del clima spirituale italiano), o vogliamo semplicemente documentare in bronzo ed in marmo le varie tecniche sportive? Io credo che senz'altro il problema da risolvere in sede artistica sia il primo, e soltanto il primo: anche perchè il secondo — la rappresentazione dell'attimo atletico nudo e crudo — è già egregiamente risolto dalla fotografia e meglio ancora dal cinema, come ben ha dimostrato lo stupendo film tedesco sulle Olimpiadi.

Lungamente e forse non inutilmente potrebbe essere trattato quest'argomento da un punto di vista teorico. Per venire alla pratica — cioè al risultato di questo concorso — è giocoforza riconoscere che appunto la preoccupazione di rendere con tutta la possibile verità e precisione l'atteggiamento dell'atleta nel suo svariato gioco muscolare, ha probabilmente fatto dimenticare alla maggior parte dei concorrenti lo scopo più suggestivo e più difficile del loro impegno: darci alcune sintesi di atletismo inteso come eticità di popolo, salute di razza, bellezza ed armonia fisica d'individui, intima rispondenza di forza muscolare e di forza morale.

Un pericolo

Tolte poche statue volutamente statiche (od almeno di un dinamismo potenziale) fra le quali citeremo il *Discobolo* d'Angelo Franco, il *Lanciatore del peso* di Benedetto Berti, il nudo femminile di Angelo Saglietti, il *Tiro alla fune* di Guido Luciano, il *Centometrista* di Luigi Venturini, l'*Arciere* di Aurelio Quaglino, il *Portiere* di Ugo Guidi, il *Lanciatore di peso* del De Marchis, il *Lanciatore* di Enrico Martini, abbiamo per lo più qui delle vere e proprie «istantanee» plastiche di calciatori e di nuotatori, di saltatori e di corridori che potranno interessare acutamente lo sportivo (e per un istante incuriosire anche l'amatore di spettacoli atletici) ma che lasciano alquanto indifferente chi nella scultura ricerca, oltre un rigore anatomico ed alcune leggi di plastica difficilmente violabili, quella sintesi, quell'assolutezza, quella tipicità che son l'essenza stessa della creazione poetica.

Temiamo forte, in altre parole, che percorrendo intransigentemente questa via, si finisca in breve per ricadere nel vecchio errore ottocentesco di un'arte soltanto naturalistica gareggiante in bravura (inutile gara) con la fotografia. Fotografia «a tutto tondo», si dirà; e potrebbe avere una sua giustificazione. Solo però come intento documentario, rispondiamo allora: e se il documento (altra illusione ottocentesca) è un acconcio strumento della fucina artistica, non è ancora arte, ed isolato non sarà mai arte. Pensiamo un istante come i greci ed i romani seppero sintetizzare, per i loro stadi e per le loro palestre, l'idea sportiva. Ripercorriamo idealmente le sale del Museo Nazionale di Napoli, e convinciamoci che delle statue, come parecchie di queste, che — per il loro «dinamismo» — hanno bisogno di puntelli di legno e di ferro che ne sorreggano il «movimento», sono un azzardo che forse esorbita da ciò che si richiede alla scultura. Si è allora indotti a rivolgersi con maggior interesse ai bassorilievi, alle medaglie, alle targhe — specie ai saggi del Poldomani, del Fioroni, del Ferrori, di Luciano Mercante, dell'Affer, di Giovanni dall'Anese, del Cerini — forse perchè nello stiacciato la violenza veristica del tutto tondo viene ad essere attenuata, e scompaiono — per il fatto stesso del sostegno dello sfondo — certe illogicità plastiche che la rappresentazione dinamica ha suggerito.

Un passo avanti

Ciò detto, converrà riconoscere la grande utilità di questo concorso non fosse che per aver indotto un bel numero di scultori, giovani in grande maggioranza, a un rigoroso studio formale del corpo umano: e basti citare lo scattante *Fondista* di Nino Geraci. Si tratta di un importante passo sulla strada che riconduce finalmente gli artisti alla comprensione dell'armonia del mondo fisico. Per ora non è forse che un passo; ma era opportuno compierlo, e si deve esserne grati ai Premi San Remo.

Sulle pareti tutt'intorno a quest'arena di atleti scolpiti, stanno i ritratti dipinti. Aura più quieta, atmosfera di maggiore e migliore libertà artistica. Da sei secoli si dipingono in Italia ritratti che non sono più la convenzione grafica bizantina, e tuttavia la ritrattistica rimane forse il problema essenziale dell'arte pittorica. Benvenuto dunque anche questo concorso (condotto con doverosa severità di selezione), che schiera giovani ed ignoti accanto ad artisti giustamente celebrati. Basterà dire che son presenti Alberto Salietti e Cesare Maggi, Menzio e Donghi, Primo Conti e Bernasconi, Saccorotti e Rambaldi, Peluzzi e Seibezzi, Trentini e Brancaccio, Barrera e Colao, Casciaro e Gordigiani, Dani e Battiato, Berzaini, Collina, Romano Sacchi, Ercole Drei, Leonetta Cecchi, Eva Quajotto, Cortiello e Viti, perchè l'assiduo delle Biennali veneziane e delle Quadriennali di Roma si ritrovi in famiglia. Salutiamo anche con compiacimento alcune ricomparse in pubblico di artisti raffinati e cauti, come quella del torinese Mario Reviglione, e prendiamo nota dell'impegno d'alcuni pittori più giovani come il genovese Gagliardo, Piero Monti, Sandro Fà, Nino Caffè. Il gusto ottocentesco che qua e là si rifà a Boldini, a Mancini, a Tallone, persino a Zuloaga, s'accompagna a vivezze espressive postimpressionistiche; la abilità del mestiere va insieme a palesi timidezze espressive; il rigore formalistico dell'ultima ora s'alterna con le libertà coloristiche che sono il più bel canto dell'autentica pittura. Ma dovunque, nei più forti come nei più deboli, è confortante notare il grande rispetto che il pittore di ritratti sente oggi per il suo soggetto. L'individuo da ritrattare non sembra più essere un semplice pretesto per variazioni stilistiche, ma veramente il centro dell'attenzione dell'artista. La sua volontà di determinazione si fa visibile, l'intuizione diviene concreta. Non si tratta più di *una* figura, ma di *quella* figura. Volti e atteggiamenti di ignoti, d'accordo; e ciò sembrerebbe sminuire l'interesse della caratterizzazione. Ma ciò che conta ai fini dell'arte è la «moralità» di cui il pittore così agendo sostanzia la sua opera. Da esercizio la pittura si muta in funzione, l'atto del dipingere risponde ad uno scopo preciso. Ed anche questo crediamo che sia molto importante.

Quantunque esorbiti dalle nostre mansioni, segnaliamo l'interessantissima mostra allestita nell'altro padiglione della Villa Municipale col titolo «Questo è il nazionalsocialismo». Grafici, composizioni fotografiche, incisive epigrafi, documenti impressionanti — il tutto ordinato con quella mirabile arte di allestimento in cui oggi Italia e Germania gareggiano per tal genere di manifestazioni — svolgono il panorama intensamente suggestivo del lavoro, della produzione, della fede del grande Reich. Un popolo in marcia che avanza con potenza irresistibile trova qui lo specchio del suo gigantesco ardire. Le mostre della Villa Municipale saranno solennemente inaugurate domani dal Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Bottai.

Marziano Bernardi

IL RADUNO DEL LITTORIO

Oggi a Venezia gara di velocità in circuito

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 22 luglio.

La grande carovana del raduno del Littorio si è portata, nella giornata d'oggi, da Rimini a Venezia. L'aeroporto di Miramare, che durante una settimana è apparso come il provvisorio baraccamento del turismo aereo internazionale, o la grande fiera dei minuscoli apparecchi veloci, ritrova il suo aspetto antico di ordinato campo militare. La tribuna scompare, s'ammainano le bandiere sui pennoni, gli autocarri delle ditte con il materiale e i meccanici rientrano in sede.

Gli apparecchi, non costretti da nessun ordine di partenza, si sono portati all'aeroporto di Venezia che domani sarà teatro della fase certamente più appassionante del raduno aereo del Littorio. La prova di volo notturno, che ieri si è svolta sul tratto Forlì-Rimini, con relativa partenza e atterraggio alla luce delle fotoelettriche, non ha variato affatto la classifica, in quanto tutti i concorrenti, specialmente quelli candidati alla vittoria finale, hanno condotto a termine regolarmente il breve volo notturno e hanno quindi accumulato altri quattro punti. Le posizioni, dunque, prima del circuito di velocità pura di domani, rimangono quelle della classifica diramata dopo la prova di autonomia.

Parodi potrebbe vincere...

Prima della gara di velocità sul circuito di 504 chilometri, è bene dare uno sguardo alla classifica per trarne qualche previsione, che naturalmente non vuole e non può avere nessun carattere di assioma. Come già in altra occasione abbiamo detto, gli apparecchi concorrenti prenderanno il via a Venezia a seconda della posizione in classifica. Il primo a decollare sarà il tedesco Riechers, il secondo Dietrich, grande favorito, il terzo Beauvais, il quarto Meille, ecc. Il distacco fra un concorrente e l'altro sarà di 58" per ogni punto di vantaggio.

Meille, primo degli italiani nella classifica odierna, dopo avere compiuto autentiche prodezze durante questo raduno si vede tagliato fuori dalla possibilità di vittoria assoluta perchè il suo apparecchio *Sai Ambrosini 2 S*, che già conta quattro anni avendo partecipato al primo Raduno del Littorio, sviluppa una velocità troppo inferiore all'aeroplano *Messerschmith* di Dietrich.

Il pilota italiano che ancora ha numeri per mirare alla vittoria è Giorgio Parodi, su un nuovissimo «SAI 7». Osserviamone la posizione. Dietrich, che porta l'apparecchio tedesco più veloce, decollerà domani secondo; Parodi, il più veloce degli italiani, decollerà sesto. Dietrich ha in classifica 15 punti di vantaggio su Parodi, cioè decollerà 14' e 41" prima dell'italiano. Quando Dietrich avrà percorso un giro e mezzo di circuito, Parodi staccherà le ruote dall'aeroporto del Lido. Come si vede, lo svantaggio da annullare del «SAI 7» è gravoso e costringerà il pilota genovese a chiedere tutto alla sua macchina. Il «Messerschmith» del campione tedesco, considerando le velocità ottenute durante i passati raduni con motori meno potenti, potrà sviluppare una velocità di 300-310 chilometri all'ora: il «SAI 7», forzando al massimo, è possibile compia il percorso a una media di 350-360 chilometri all'ora. I 14'41" di vantaggio accumulati dal tedesco durante le prove di Rimini rappresentano esattamente 73 km. e 500 metri di vantaggio sul pilota italiano, il quale dovrebbe condurre la gara a una velocità di circa 355 chilometri all'ora.

Da questi brevi ma lampanti calcoli appare evidente la difficoltà dell'impresa di Parodi; per correre tranquillamente e avere sicura vittoria sarebbe necessario che l'apparecchio «SAI 7» potesse sviluppare una velocità imprevista. Dico imprevista, in quanto, avendo questo nuovo areoplano visto la luce poche ore prima dell'inizio del Raduno del Littorio, non è possibile conoscerne con sicurezza matematica le caratteristiche di velocità.

Nelle posizioni arretrate

Sulla carta la gara si presenta incerta solo se, come noi vivamente ci auguriamo, una volta tanto i calcoli, i regoli, le carte e i tavolini divengono una opinione. In ogni caso è necessario (dato che il turismo è una branca importantissima dell'aviazione) considerare la gara di Venezia come una prova a sè, dai risultati della quale sarà possibile ricavare una scala dei valori degli apparecchi da turismo oggi sul mercato europeo. Noi speriamo in una affermazione clamorosa di velocità da parte del «*Sai Ambrosini 7*» che è l'espressione più completa e ardita dell'aviazione turistica italiana.

Nelle posizioni più arretrate sarà certamente interessante la lotta fra Cadei su «*Saimon 204*» e Meille su «*Sai 2 S*». Una sorpresa può anche riservare il nuovo «*Nardi 315*» pilotato da Zappetta, sorpresa circoscritta nell'ambito della prova di velocità, giacchè Zappetta non può sperare ormai ad altro che a un onorevole piazzamento nella classifica generale, avendo 30 punti di distacco da Dietrich.

Il duello italo-tedesco sarà domani appassionantissimo ed è nostra opinione che troverà la sua soluzione negli ultimi giri del circuito, in quanto, chiedendo il massimo sforzo al motore, questo sarà sottoposto a una logorante fatica. Parodi deve tentare il tutto per tutto; e se riuscirà a rimontare il grave distacco, sarà, la sua, una impresa bellissima.

Oggi pomeriggio vari piloti hanno provato lungamente il circuito per studiare la virata al pilone. Esiste tutta una tecnica particolare per non perdere velocità nella virata, tecnica che è creazione italiana e precisamente della scuola di Desenzano. Arrivare lanciatissimi sul pilone non significa nulla; l'abilità sta nel virare alla perfezione quasi in linea di volo, senza cioè compiere ampie cabrate che costringerebbero l'apparecchio a rallentare sensibilmente la corsa.

Grande spettacolo, domani, a S. Nicolò al Lido. La «Runa» è altamente meritevole per aver istituito e sapientemente organizzato questo appassionante carosello aereo.

Maner Lualdi

L'invenzione di un ferroviere per evitare gli scontri

Dispositivo connesso ai semafori

Milano, 22 luglio.

Lo scontro ferroviario di Lambrate ha rinfrescato un vecchio progetto per evitare simili incidenti, che un artigiano milanese ha creato dal 1933. E' costui l'ex-ferroviere Samuele Alziati, che ha un'officina meccanica in via Lomazzo 34.

Su di un banco da falegname, l'Alziati ha disposto una rotaia, un semaforo ed una locomotiva in miniatura da lui stesso costruiti. Prima del semaforo vi è un dispositivo, un pattino inclinabile che rappresenta il punto centrale della scoperta. A seconda che le braccia del semaforo indicano via libera od ordinano l'arresto od il rallentamento del treno, il pattino, collegato con un doppio sistema di fili alle dette braccia, si alza o si abbassa automaticamente.

Sulla locomotiva vi è un altro pattino, che scende quasi a toccare terra, in contatto col freno della locomotiva stessa e con un cruscotto sul quale sono riprodotti i tre segnali: verde, giallo e rosso. Questo secondo pattino viene a strisciare sull'altro, che si trova collocato sulla rotaia; e, a seconda dell'inclinazione di quest'ultimo, subisce uno spostamento che determina l'accensione sul cruscotto di una delle tre luci.

Così il macchinista che, per varie cause, non potesse fare attenzione ai segnali del semafori, potrebbe senza fatica controllare detti segnali, automaticamente dati sul cruscotto della locomotiva. In più ogni contatto dei pattini aziona un'altra leva che provoca il trillo di un campanello ed il fischio della locomotiva, cosicchè in un modo o nell'altro il macchinista è costretto ad avvedersi delle segnalazioni.

L'inventore ha pure previsto il caso in cui il macchinista non fosse fisicamente o moralmente in grado di controllare i freni, ed allora, innanzi al semaforo, nel caso che questo segni rosso o giallo, vi è un altro pattino che, funzionando come il precedente, aziona il freno della locomotiva, fermando automaticamente il treno.

Un'altra grotta preistorica scoperta a Monte Circeo

Littoria, 22 luglio.

Di alto interesse per lo studio della civiltà del Circeo è la scoperta avvenuta l'altro giorno, da parte di un fortunato ed appassionato ricercatore, di una grotta preistorica. Detta grotta ha le pareti incrostate di fossili marini e di calcare alabastrino. Il soffitto è a stalattiti cilindriche. Essa si apre a 12 metri sul mare e può essere considerata un'appendice della vicina grotta dell'«Uomo di Neanderthal», con la quale si ritiene che comunichi. L'accesso alla grotta è molto difficile, per i franamenti che ostruiscono l'apertura originaria. I lavori di rimozione del materiale ingombrante continuano senza posa, per cui è sperabile che tra qualche giorno l'entrata alla caverna sia praticabile senza difficoltà.

Si tratta di una scoperta che si allaccia a quella dello scorso febbraio e che contribuirà a far nuova luce sul mistico Circeo. Forse la leggenda che il popolo nella sua prodigiosa intuizione non ha mai posto in dubbio, e che indica il Circeo come luogo di soggiorno di Ulisse, è destinata ad avere, dalla serie delle scoperte archeologiche fatte, una ragione di più da opporre alla critica, ed un motivo per confermare che il mito di Ulisse è un mito essenzialmente mediterraneo e particolarmente latino.

Interessante causa perduta da una Compagnia di assicurazione sulla vita

Milano, 22 luglio.

Il dott. Guido Norzi, di Torino, stipulava, il 2 gennaio 1935, un contratto di assicurazione sulla vita con una Compagnia anonima, con sede in Parigi, per la somma di lire settantacinquemila pagabili alla di lui morte alla moglie signora Clotilde Rosso. Il contratto, tra le altre, comprendeva la seguente clausola: «Decorsi sei mesi dall'emissione, la polizza è incontestabile per reticenza o dichiarazione erronea, salvo il caso di malafede». Dopo soli due anni, il 17 gennaio 1937, il dott. Norzi decedeva per un attacco cardiaco, ma la Compagnia si rifiutava di pagare la predetta somma all'erede adducendo che il Norzi, nel rispondere al questionario sottopostogli all'atto della firma del contratto, aveva taciuto di essere affetto da «scompenso cardiaco» e di avere invano tentato, in precedenza, di assicurarsi presso altre Compagnie, le quali non avevano concluso appunto perchè trattavasi di un cardiopatico.

Il Tribunale di Milano, davanti al quale la vedova Norzi citò la Compagnia, diede ragione all'attrice affermando la piena validità del cosiddetto «patto di incontestabilità» contenuto in tutte le polizze del ramo vita, per cui, trascorsi sei mesi dalla stipulazione del contratto, nessuna eccezione è più ammessa da ambo le parti.

Appellava la Compagnia soccombente, asserendo che il contratto doveva ritenersi nullo per dolo di una delle parti, tale dovendosi ritenere il meditato silenzio dell'assicurato. La nostra Corte d'appello ha ora confermato tale sentenza, specificando che le parole «malafede» e «dolo» devono soltanto applicarsi ai casi più gravi, quali la sostituzione di persona, la falsificazione di documenti o la collusione col medico della Compagnia. Conseguentemente la Corte ha condannato la Compagnia a pagare il capitale assicurato, oltre gli interessi e le spese.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, PD, Tripoli - Ore 8,20: Giornale Radio — 8,50: (RO1, NA1, BA1, BZ, BO) Concerto d'organo — 9,15: Trasmissione per le forze armate — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI2, GE1, TS, PA, AN, CT, RO2, PD, Tripoli - Ore 13: Giornale Radio — 13,15: «Insonnia. Voi già dormite», scena di M. Marchesi — 13,50: Dischi — 14,15: Trasmissione speciale «IGEA», preparata in collaborazione con il Sindacato Nazionale Fascista dei Medici. — TO2, RO3, NA2, BA2, MI1, GE2, FI2 - Ore 13: Dischi — 13,15: Musica varia — 14: Orchestrina.

I° PROGRAMMA POMERIDIANO - RO1, TO2, NA2, BA1, BO, BZ, MI3, Tripoli, MI onda ultracorta - Ore 16 e 17: Cronaca del V Raduno aereo del Littorio — 17,10: Orchestra Cetra — Nell'intervallo (ore 17,50 circa): Eventuali notizie sportive — Bollettino presel — 18,30: Notizie sportive.

II° PROGRAMMA POMERIDIANO - TO1, MI1, GE1, TS, FI2, PA, CT, PD, AN, RO2 - Ore 16 e 17: Cronaca del V Raduno aereo del Littorio — 17,10: Dischi — 17,30: Concerto sinfonico — 18 (circa): Eventuali notizie sportive — Dopo il concerto: Notizie sportive.

III° PROGRAMMA POMERIDIANO - TO2, FI1, NA1, BA2, MI2, GE2, RO3 - Ore 17: Musica operettistica.

I° PROGRAMMA SERALE - TO3, RO1, BA1, BO, BZ, NA1, MI3, Tripoli (TO3 e MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21) - Ore 19,20: Previsioni del tempo — 19,25: Dischi — 19,55: Notizie sportive — 20: Giornale Radio — 20,30 (RO1, BO) Radio Verdad Italo Spagnola: Orchestra sinfonica dell'Eiar — 20,30: Dischi — 21: Trasmissione dell'Arena di Verona: «Rigoletto», di Verdi — Nell'intervallo: «Vecchi giornali», Intermezzo — Conversazione di Giovanni Mosca — Giornale Radio.

II° PROGRAMMA SERALE - TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, PD, AN, FI2, RO2 - Ore 19,20: Previsioni del tempo — 19,25: Dischi — 20: Giornale Radio — 21: Canzoni — 22,10: Conversazione di Michele Biancale: «L'umanità di Ariosto» — 22,30: Concerto del Trio di Roma — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo (fino alle ore 24).

III° PROGRAMMA SERALE - TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, RO onda ultracorta - Ore 19: Orchestra a Plettro del Dop. Automotranvieri di Firenze — 19,20: Previsioni del tempo — 19,25: Dischi — 19,55: Notizie sportive — 20: Giornale Radio — 20,30: Dischi — 21: Musiche brillanti — 21,40: «I ladri nel pollaio», scena di F. Bosco — 21,50 (circa): Orchestra.

LIRICA - Budapest: Ore 20: Trasmissione d'operetta — **Deutschl.:** Ore 20,15: operetta di Richartz — **Vienna:** «Dottore e farmacista», opera di Dittersdorf — **Monaco:** Ore 20,20: «L'incontro imprevisto», opera di Haydn — **Lilla:** Ore 20,30: «Mathieu», dramma lirico di Bouillard. — **PROSA - Grenoble:** Ore 20,30: «La pace», commedia di Aristofane (adatt.) — **Parigi P. T. T. Marsiglia:** Ore 20,30: «La Comédie Française», I. Marivaux: «L'île des esclaves», J. Roland: «Le jeu de l'amour et de la mort» — **Monteceneri:** Ore 20,45: «I tre sentimentali», commedia di Sandro Camasio-Nino Oxilia — **Parigi T.E.:** Ore 21,45: «Comp. Pitoëff: «Je vivrai un grand amour», commedia di Passeur.

Oggi in Caseglio, colpita da violenta malattia, munita di tutti i Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari l'anima più e buona di

Enrico Evelina in Dagnino

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio il marito **Angelo**, i figli **Vincenzo** e **Maria Filippina**, il padre e parenti tutti.

Torino, piazza Balilla, 7, 22 luglio 1939-XVII.

I funerali avranno luogo in Albenga. (A

Per volontà dell'estinta non si accettano fiori, ma beneficenza.

Angelo di bontà e di fede

Emma Bessone

non è più.

Sconsolatamente la invocano la mamma, il fratello **Renzo**, i parenti tutti e la sua **Gina** che con tanto amore la curò. I funerali avranno luogo domenica 23 corrente, alle ore 16,30, in Roccavione (Cuneo).

Non si inviano partecipazioni personali e si ringrazia sin d'ora quanti prenderanno parte al grande dolore.

Alessandria, 22 luglio 1939-XVII.

Pompe Fun. Fratelli Avalle, tel. 1202

Serenamente come visse, mancava ai suoi cari l'anima buona e retta di

Carlo Negro

Addolorati partecipano la triste notizia la figlia **Angela** ved. **Bono** col figlio **Carlo**, le cognate **Emma Cesa** ved. **Negro** e famiglia, **Clara Tavella** ved. **Racca** e famiglia, lo zio **Manea Domenico** e famiglia, la zia **Giovanna Dadone** ved. **Negro**, nipoli, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 23 corr., alle ore 10,30, partendo da via Cialdini 43. Per desiderio del caro Estinto nè fiori nè lutto. La famiglia ringrazia quanti prenderanno parte al suo dolore.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

La Ditta **Negro Giuseppe & Figli** annuncia con dolore la morte del Signor

Negro Carlo

zio dei Titolari.

Torino, 22 luglio 1939-XVII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Oggi alle ore 18 improvvisamente si spense la cara esistenza di

Giovanni Magnino

Industriale

Ne danno il tristissimo annunzio la moglie **Antonietta Vasario** e bimba **Giuliana**; i fratelli e le sorelle **Cornelia, Amalia, Fulvio, Emilio, Ester, Armando, Gemma** ed **Eva Rovetti**; i suoceri, i cognati, le cognate ed i nipotini ed i cugini. I funerali avranno luogo lunedì 24 corrente, ore 17,30. (900

Cuorgnè, 22 luglio 1939-XVII.

La **Ditta Magnino Domenico fu Giovanni** e le **Maestranze** hanno l'immenso dolore di partecipare l'improvvisa perdita dell'amatissimo comproprietario (900

Giovanni Magnino

fu DOMENICO

Cuorgnè, 22 luglio 1939-XVII.

Dopo una vita tutta dedicata alla sua famiglia e al lavoro confortata dai Santi Sacramenti e munita di una speciale benedizione del Santo Padre, è serenamente spirata dopo lunghe sofferenze

Leonilda Peraldo Corti

esempio raro di virtù e sacrificio.

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio il marito **Amilcare** con i figli **Mario, Eusebio** colla moglie **Irene Domino** (a Montevideo), **Edmondo, Pietro** ed **Ettore**; la sorella **Chiara Corti** ved. **Bosso**; i cognati **Artemisia** e **Mario Peraldo**; i nipoti **Bosso, Policardi**, i cugini e parenti tutti e l'affezionata amica **Olina Pettazzi**. I funerali avranno luogo lunedì 24 corrente, alle ore 10,30, partendo dall'Albergo Angelo. (4231

Courmayeur, 22 luglio 1939-XVII

Dopo una lunga vita laboriosa tutta dedicata alla famiglia il 21 luglio, alle ore 21, serenamente spirava, munita dei Conforti della Religione,

Angela Cravino ved. Villata

Costernati ne danno il triste annunzio: i figli: **Alfredo, Alessandro, Margherita, Giovanni, Carlo, Maria**; i generi Cav. Geom. **Bigliani** e Dott. Ing. **Cicogna**; il fratello **Giuseppe**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 23 corrente, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione di corso Galileo Ferraris 148.

Si ringraziano anticipatamente quelli che vorranno intervenire ai funerali. (A

Ha chiuso, confortato dalla fede, la sua laboriosa vita dedicata alla famiglia ed a opere di bene

Castagno Cosimo

Chimico

Podestà di San Gillio

Angosciatissimi lo piangono i figli **Adele** e **Giorgino**, la suocera **Angela Favaro** ved. **Gatti**; zia, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 23 corr. alle ore 16 in San Gillio. Non fiori ma beneficenza all'Asilo di San Gillio.

San Gillio, 22 luglio 1939-XVII.

Pompe Funebri «La Pace», Pianezza

Ieri è mancata ai suoi cari

Pera Maria ved. Basilio

d'anni 80

Ne danno il triste annunzio: il figlio **Benvenuto** e famiglia unitamente ai nipoti **Tonelli** con le rispettive famiglie, **Tino** (a Tripoli), **Orimi**, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 24 corr., alle ore 10,30, dall'Ospedale Molinette. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-089

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

ERRORI E PERICOLI della politica americana

Roosevelt e la legge di neutralità: gli oppositori e l'embargo - Qual'è la differenza?

NEW YORK, luglio.

Il Presidente Roosevelt e la sua Amministrazione hanno sofferto in questi ultimi giorni due notevoli rovesci. Ma questi atti sono talmente impregnati di politica di partito che il loro significato economico e politico ne rimane del tutto annebbiato. Sarebbe errore, perciò, trarne conseguenze definitive. Quello che con certezza si può affermare è che tanto la deliberazione del Senato di togliere a Roosevelt il potere di devalutare ulteriormente il dollaro e che [illegible] in cui servivano gli è stata in qualche modo restituita come quella del Congresso di respingere ogni modifica alla Legge di Neutralità, cosa questa che sta soprattutto a cuore al Presidente, possono considerarsi come un preannunzio e un avvertimento dell'accanita ed implacabile opposizione che Roosevelt incontrerà, nel caso decida di chiedere all'elettorato il terzo termine. Inoltre le sconfitte recenti rivelano il crescente antagonismo popolare alla centralizzazione del potere, in generale, e più specialmente al potere di mutare il valore del dollaro e quello di coinvolgere la nazione americana in una guerra. Il sentimento ostile alla centralizzazione sta assumendo forma concreta con un progetto di legge presentato in questi giorni col quale si richiederebbe un emendamento alla Costituzione limitante il termine presidenziale ad un singolo periodo di sei anni. L'America rimane così fedele all'idea informativa di tutta la sua politica fino dalle origini: quella di limitare il potere dell'Esecutivo. Data la formazione affrettata ed eterogenea della popolazione americana, in cui le tendenze e le correnti etniche sono forti al punto da potere influire in qualche momento su decisioni che possono implicare la salvezza, l'avvenire e la vita stessa della nazione non si può dire che questo freno e questa vigilanza sulla estensione dei poteri dell'Esecutivo siano errati.

La legge bocciata

Col nuovo «bill» sulla neutralità che il Congresso ha respinto non solo spettava al Presidente decidere sull'esistenza o meno di uno stato di guerra, ma gli si dava la facoltà di designare l'aggressore. Quest'ultima clausola rendeva il progetto di legge assai pericoloso perchè dipendeva dalle simpatie politiche, dall'educazione, dalla discendenza etnica dell'Esecutivo stesso il fare la scelta nell'uno o nell'altro senso.

E' inutile nascondersi che il nuovo statuto favoriva e tendeva favorire la Francia e l'Inghilterra. Esso non prevedeva l'embargo di armi ai belligeranti: le munizioni, i fucili, i cannoni e le mitragliatrici erano collocati nella stessa categoria dei viveri e di altri rifornimenti. In un certo senso la cosa era ragionevole perchè nella guerra moderna, ch'è totalitaria, il grano, il cotone, i medicinali, la benzina possono considerarsi munizioni tal'e quale come gli esplosivi e gli aeroplani. Teoricamente tutti i belligeranti avrebbero potuto rifornirsi qui sulla base del «cash and carry» il che significa così avrebbero dovuto pagare i rifornimenti in contanti e trasportarseli con le proprie navi. Ma sia a causa della posizione geografica della Francia e dell'Inghilterra, sia per quella che gli americani ritengono assoluta superiorità marittima di queste due nazioni (convinzione che probabilmente riceverebbe un colpo tremendo in caso di guerra) la legge respinta intenzionalmente veniva a favorire le due potenze occidentali perchè solo esse sarebbero state al caso di servirsi della facoltà del «cash and carry». Quelli ch'erano favorevoli al «bill» respinto ne mettevano in evidenza i vantaggi: agli americani non sarebbe stato permesso di viaggiare su navi di nazioni belligeranti nè a bastimenti americani di attraversare zone di combattimento. Sarebbe stato, quindi, eliminata ogni occasione di «incidenti». Un completo «embargo» — costoro dicono — avrebbe esercitato tale formidabile pressione economica da spianare la via all'implicazione degli Stati Uniti in una guerra. Ma i fautori della legge dimenticano che un aiuto economico decisivo esercitato unilateralmente in favore di una singola parte, sia pure sulla base del «cash and carry», può fornire l'incentivo alla partecipazione in una guerra alla stessa maniera dell'embargo.

Come stanno le cose

Per ora le cose rimangono così, ma non c'è da farsi illusioni. Per quanto il sentimento pubblico sia contrario ad imbrogli con l'Europa, il Presidente ha annunziato che proseguirà fino a fondo la sua politica ed insisterà sull'approvazione della legge che è diventata uno dei capisaldi della sua politica. E' bene però esaminare nelle sue linee essenziali la vecchia legge sull'embargo a cui si è fatto ritorno, per il momento almeno, e che cosa essa implica nel caso di un conflitto. Come il generale Hugh Johnson ha fatto notare, l'embargo automatico che l'Amministrazione avrebbe voluto fosse eliminato non ha la grande importanza che gli è stata attribuita. Il suo raggio d'azione è assai limitato giacchè riguarda una sola categoria di esportazioni: quella delle vere proprie armi e munizioni. In pratica sarebbe interpretato come comprendente esclusivamente fucili, cannoni, mitragliatrici e proiettili.

Questa limitazione — fanno notare gli esperti — è assai trascurabile. Il sentimento popolare a favore dell'embargo di armi nacque e venne prendendo forza sulla base di una concezione falsa: essere stato, cioè, il commercio delle armi il fattore principale che spinse gli Stati Uniti a partecipare alla guerra mondiale. La verità è che, per quanto l'America prima della reale entrata in guerra avesse fornito gli alleati di una certa quantità di proiettili e mitragliatrici, il volume principale delle sue contribuzioni fu costituito di altro materiale: grano, cotone, cuoio e materie prime in generale. In quanto a cannoni, artiglierie, aeroplani e munizioni non furono gli americani a fornire gli alleati: si verificò il contrario: furono gli alleati a fornire gli americani. Dei milioni di proiettili usati sul fronte francese una quantità insignificante erano di fabbricazione americana e quasi nessuno dei pezzi di artiglieria. Dicasi, lo stesso, della flotta aerea acquistata quasi tutta in Europa, giacchè i pochi aeroplani di fabbricazione americana erano di qualità inferiore.

A carte scoperte

E' vero che l'America a sua volta rese possibile questi rifornimenti con le colossali spedizioni di acciaio e di tutte le altre materie prime necessarie, ma quello che si vuol far notare qui è che l'aiuto economico degli Stati Uniti agli alleati durante la Guerra Mondiale consistè quasi interamente di articoli appartenenti ad una categoria non contemplata dalla legge sull'embargo che rimane, almeno per ora, in vigore. In altri termini la politica estera dell'Amministrazione, non viene a soffrire che leggere limitazioni in seguito all'azione del Congresso. Questa politica, ripetiamo, favorisce l'Inghilterra e la Francia, ma niente può esser più lontano dalla mente e dal sentimento del popolo americano che la sua entrata in guerra per una Danzica qualunque. La ragione principale che ispira tale politica è che le due potenze occidentali rappresentano la prima linea di difesa di questo emisfero sia nell'Atlantico che nel Pacifico e gli Stati Uniti, quale che possa essere l'Amministrazione al potere, hanno l'interesse a mantenere quanto più saldo è possibile questo baluardo costituito dalla flotta inglese e dall'esercito francese. Ma voler terminata la politica dell'embargo col pretesto ipocrita di mettere tutte le nazioni straniere sulla base uguale del «cash and carry» quando, in pratica, solo la Francia e l'Inghilterra potrebbero avvalersi di tale facoltà significa scherzare col fuoco. In una guerra mondiale condotta su basi totalitarie non si può [illegible] per la parte economica, per quanto [illegible] servi costretti a partecipare anche col sangue e con le vite.

Amerigo Ruggiero

Le false profezie di Roosevelt e le iniziative di Pittman

Anche l'embargo per il Giappone è stato messo a dormire

Washington, 22 luglio.

L'affermazione di Roosevelt secondo cui la mancata abolizione dell'embargo sulle armi e munizioni in caso di guerra avrebbe una deprimente influenza sull'economia del paese ha sollevato vivaci critiche. Il sen. Johnson a questo proposito ha affermato ironicamente che la dichiarazione di Roosevelt costituisce una delle sue false profezie. Il sen. Vandenberg ha letto ai senatori il bollettino relativo al rialzo generale dei prezzi a Wall Street ed ha esclamato sarcasticamente: «Ecco i primi risultati catastrofici preannunciati dal Presidente».

Intanto si annuncia che è stata passata agli archivi [illegible] la sessione parlamentare la proposta Pittman circa un parziale embargo da applicarsi al Giappone. A questo riguardo il Segretario di Stato Hull, invitato a dire il suo parere alla commissione degli esteri, ha diretto una lettera a Pittman nella quale, ricordando il rinvio al prossimo anno dell'esame del problema generale della neutralità, consiglia di rinviare anche ogni altra proposta riferentesi alla neutralità visto che il Congresso ha deciso di prendere subito le vacanze.

Per quanto concerne il suggerimento di Vandenberg di denunciare l'accordo commerciale nippo-americano del 1911 e di riconvocare la conferenza di Bruxelles, Hull ha informato la commissione degli Esteri che il Presidente non mancherà di prendere le due proposte in seria considerazione. Pittman a questo proposito ha detto ai colleghi del comitato degli Esteri: «Come vedete, i rapporti col Giappone sono legati strettamente alla politica del governo in fatto di neutralità: è quindi inutile prendere oggi alcuna deliberazione. Resta inteso che la neutralità sarà il primo argomento che verrà discusso nella nuova sessione del Congresso».

Il Senato ha dato la sua approvazione dopo la Camera al disegno di legge osteggiato dagli amici del governo in base al quale i funzionari governativi devono astenersi dall'esplicare qualsiasi attività durante le campagne politico-elettorali. L'attuale legge tende a porre fine alla speculazione dei funzionari politicanti che, divenendo nel periodo delle elezioni influentissimi propagandisti al servizio del governo, si assicurano poi molto remunerativi e rapide promozioni.

S. A. R. la Principessa di Piemonte accolta da una calorosa manifestazione di omaggio ad Aosta

La Francia calpesta il diritto delle genti

Si trasformano tutti gli stranieri in rifugiati politici per poterli arruolare

Parigi, 22 luglio.

Oggi il Presidente della Repubblica ha firmato il preannunciato decreto concernente il censimento e l'utilizzazione militare degli stranieri residenti in Francia.

Il decreto istituisce un casellario per gli stranieri che saranno censiti, senza pregiudizio però delle decisioni che verranno prese poi da una commissione di previsione da nominarsi con ulteriore decreto. Tanto gli stranieri che non possono giustificare la loro appartenenza legale ad una determinata nazionalità, quanto gli stranieri usufruenti del diritto di asilo e residenza in Francia, da più di due mesi, verranno ripartiti su diverse liste secondo la loro età e le loro attitudini al servizio militare. Gli stranieri che in occasione di questo censimento avranno dichiarato di non considerarsi rifugiati politici e di non fare appello al diritto di asilo, non potranno più invocare questo diritto se riceveranno più tardi l'ordine di espulsione.

Un'altro decreto stabilisce la facoltà di revisione e deciderà riguardo la durata del servizio militare e le unità nelle quali gli stranieri verranno incorporati. Il decreto è applicabile immediatamente sul territorio francese ed in Algeria.

Un terzo decreto stabilirà le norme analoghe per tutte le colonie ed i territori d'oltremare.

Con questo sistema il governo di Daladier spera di racimolare alcune centinaia di migliaia di soldati, di vari paesi la cui efficienza bellica è evidentemente problematica. Ma è da segnalare soprattutto che la Francia intende in questo modo trasformare tutti gli stranieri emigrati in Francia in rifugiati politici staccandoli completamente dai loro paesi di origine e soprattutto dai loro regimi nazionali. Il decreto costituisce pertanto una violazione delle norme più elementari del diritto delle genti ed ha suscitato quindi una vivissima e penosa impressione in tutti gli ambienti stranieri ed anche negli ambienti di sinistra che le considerano contrarie allo spirito del regime democratico repubblicano anche recentemente esaltato con tanta enfasi dal Presidente del Consiglio.

Lo scandalo dei giornali francesi

Si delineano ripercussioni nel settore politico

Parigi, 22 luglio.

L'istruttoria da parte della giustizia militare sulle mene straniere in Francia continua senza tregua e le varie inchieste continuano simultaneamente in direzioni diverse.

E' confermato ufficialmente che il signor Poirier, ammalato seriamente per un'ulcera allo stomaco, è stato trasferito dalla prigione militare del Cherche Midi in una clinica ove è stato posto sotto severa vigilanza e nuovamente interrogato.

L'ebdomadario *Aux Ecoutes* pubblica che i due arrestati — i soli di cui ai termini della legge sullo spionaggio si possa parlare — non hanno rappresentato una parte così secondaria come i giornali hanno affermato. Poirier, prima di essere agente per la pubblicità al *Figaro*, godeva molta estimazione al *Temps* ed era il collaboratore del famoso Rocla che fu immischiato in modo clamoroso alle trattative vergognose con i Sovieti e con la Spagna. L'affare con i Sovieti è stato particolarmente significativo. Rocla si era impegnato a nome del *Temps* e contro il pagamento di un importante sussidio (300 mila franchi) a condurre una campagna in favore del ristabilimento dell'ambasciata di Mosca a Parigi e di quella di Parigi a Mosca. Il documento autentico dell'accordo venne compperato in segreto dal signor Ismel, ex capo di gabinetto di Herriot, e delle copie vennero comunicate a varie personalità politiche. Herriot ne approfittò per esercitare una pressione sul *Temps* e indurlo a un atteggiamento più favorevole verso di lui.

In quanto a Aubin, il secondo giornalista messo ufficialmente in causa, aveva cominciato la sua carriera con una situazione molto modesta ma aveva finito per raggiungere al *Temps*, per la sua esattezza professionale e la sua assiduità, il posto di capo delle informazioni, missione che assolveva bene ma senza lustro. Aubin si interessava di ricerche mediche e un giorno un barone austriaco andò a trovarlo per intrattenersi con lui su una invenzione del resto nota che permette di sopprimere la caffeina nel caffè. Aubin trovò il suo interlocutore interessante e entrò con lui in stretta relazione.

Entrambi sono ora in arresto. Ma quello di cui il giornale non riesce a capacitarsi è il modo con cui nei circoli in cui Poirier e Aubin vivevano si cerchi di ridurre al minimi termini l'importanza della loro azione anche dopo che una nota officiale ha annunciato che i due avevano confessato.

Del resto sul piano politico le ripercussioni dell'affare in corso si prevedono numerose; delle voci di rimpasto ministeriale, secondo le quali due dei più importanti collaboratori di Daladier cambierebbero portafoglio o cesserebbero di far parte del governo, sono corse questa settimana.

Stassera si apprende che è stato denunciato alle autorità giudiziarie il segretario di redazione del quotidiano comunista *Humanité* per avere contravvenuto alla disposizione di legge rivelando nomi e circostanze dello scandalo.

Alsaziano condannato per spionaggio

Parigi, 22 luglio.

Il tribunale militare di Parigi ha condannato a 20 anni di lavori forzati l'alsaziano Paolo Andrea Lidy di anni 24 volontario nell'armata aerea, accusato di spionaggio in favore di una potenza straniera.

La base fortificata di Smirne ospiterà un incrociatore inglese

Istambul, 22 luglio.

I negoziati per l'apertura del nuovo credito per il riarmo della Turchia da parte della Gran Bretagna proseguono favorevolmente, riferisce nel suo editoriale il giornale «Cumhuriyet», che afferma che l'apertura di detto credito sarà di 58 milioni di sterline che saranno destinate ad essere spese in armamenti da acquistarsi da parte della Turchia in Inghilterra.

Imponenti manifestazioni sono state preparate da parte della Turchia per il ricevimento delle navi da guerra britanniche che visiteranno Istambul e Smyrne nel prossimo agosto e che serviranno a rafforzare l'amicizia anglo-turca. L'ammiraglio, comandante in capo delle forze britanniche nel Mediterraneo è atteso a Istambul a bordo della nave da guerra ammiraglia «Warspite» mentre l'incrociatore da battaglia «Malaya» visiterà Smirne.

E' questa la prima volta che una nave da guerra straniera riceve il permesso di entrare nella base fortificata di Smyrne.

Gli arabi contro la Francia per la corona della Siria

Cairo, 22 luglio.

Il corrispondente del *Mokattam* da Beirut informa della pubblicazione dei telegrammi scambiati fra l'Emiro Abdallah e l'Alto Commissario in Siria in occasione del 14 luglio. Tale pubblicazione ha rafforzato l'idea che la corona della Siria verrebbe prossimamente offerta all'Emiro Abdallah. Il partito indipendente pensa di inviare una delegazione a Bagdad per proporre l'annessione della Siria all'Irak oppure offrire la corona della Siria all'Emiro Feisal figlio di Ibn Saud.

La rivista *Althaqafa* rileva l'aumentata importanza dell'Egitto nella situazione internazionale e nel caso di un possibile conflitto dopo la guerra in Spagna in seguito alla modificazione e alla efficacia delle basi navali e militari nel Mediterraneo.

Il *Mokattam* informa che la polizia ha perquisito i locali della sede «Giovane Egitto», sospetto di complicità nei recenti incidenti antisemiti.

Caserme inglesi in costruzione alla frontiera libica

Londra, 22 luglio.

A Mersa Matruh, in Egitto, sulla frontiera libica, sarebbero in costruzione delle vaste caserme. Esse dovrebbero alloggiare una divisione di fanteria.

La bara dei 99 morti

E' fallito il nuovo tentativo di risollevare il «Thetis»

Londra, 22 luglio.

Il tentativo di sollevare il *Thetis* con le salme dei 99 uomini di equipaggio periti nel disastro del giugno scorso, è, per il momento fallito.

Durante la scorsa notte alle 2.30, con l'aiuto dell'alta marea il sottomarino si era staccato dal fondo ed era rimasto sospeso agli otto cavi, ciascuno della circonferenza di 25 centimetri, che lo legavano alla nave-ricuperi *Zelo*, e già quest'ultima aveva spento il fanale di ancoraggio ed acceso le luci rosse e verdi di navigazione, quando due delle grosse travi che erano state collocate attraverso la coperta su all'estremità delle quali, tanto a babordo che a tribordo erano avvolti i cavi di acciaio, hanno incominciato a scivolare. Un cavo si è sciolto dalla trave e sferzando l'aria è andato a finire in mare. Il sommergibile, che già si trovava a sette metri al di sopra della sabbia del fondo, è nuovamente discesa. Ciò è avvenuto alla distanza di pochi metri dal punto in cui si era adagiato al momento del disastro. Due uomini sono rimasti leggermente feriti e altri si sono salvati saltando in mare al momento in cui la trave incominciava a spostarsi. Oggi è arrivato a bordo dello *Zelo* un medico che ha curato i feriti e questa sera la nave ricuperi ha fatto ritorno in porto essendosi, per il momento, abbandonata l'idea di tentare il sollevamento.

Prima di rimettersi all'opera, la società che si è assunto il compito di sollevare il sottomarino, esaminerà le travature e i cavi e studierà il modo di evitare una ripetizione dell'inconveniente testè verificatosi, il quale ha dimostrato che il ricupero sarà un'operazione oltremodo pericolosa per coloro che la devono eseguire. Ma un nuovo tentativo è subordinato però al permesso delle autorità che dinanzi allo scacco della scorsa notte cominciano ad essere esitanti.

Il fallimento dell'impresa ha infatti causato vivo disappunto fra le autorità addette alle operazioni di ricupero anche tenendo conto che le condizioni delle acque la scorsa notte e stamane erano perfette.

Ora l'ammiragliato ha posto delle boe con delle bandierine per sorvegliare gli spostamenti del sottomarino dato che pare che si sposti da solo verso terra.

Si comincia a pensare di abbandonare il tentativo di recupero. Lunedì un deputato chiederà alla Camera dei Comuni al signor Chamberlain se, in vista delle difficoltà e delle ingenti spese, non convenga rinunciare al sollevamento del sottomarino e lasciarlo sul fondo del mare quale tomba dei 99 uomini che vi hanno trovato la morte. Una boa permanente potrebbe in tal caso essere attaccata allo scafo del *Thetis* con sopra una iscrizione in memoria dell'equipaggio.

Un «incrociatore delle nevi» costruito per Byrd

Si tratta di un'automobile gigante lungo 17 metri e largo 4,50

New York, 22 luglio.

Lo scienziato americano Harold Hagtborg, direttore del reparto esperienze e ricerche all'«Armour Institute of Technology» di Chicago, ha presentato il modello di un veicolo gigante realizzato dal dott. Thomas Opoulter, eminente esploratore polare, destinato all'ammiraglio Byrd per la sua prossima esplorazione nell'Antartico.

Il gigantesco veicolo, battezzato «vascello terrestre» o «incrociatore delle nevi» misura 17 metri di lunghezza per quattro e mezzo di larghezza e pesa ventimila chilogrammi. E' montato su quattro ruote munite di pneumatici di tre metri di diametro e può spostarsi su qualsiasi terreno alla velocità massima di 48 chilometri all'ora. La sua autonomia raggiunge i diecimila chilometri. La conformazione del veicolo ricorda quella di una nave; esso possiede infatti una sala delle macchine, un alloggio per l'equipaggio, la cucina, magazzini per le provviste, un'officina riparazioni e reca a bordo anche un aeroplano.

Per quanto costruito specialmente per la spedizione Byrd questa enorme automobile ha attratto l'attenzione degli ambienti militari i quali notano che potrebbe con facilità essere trasformata in apparecchio anfibio. I calcoli hanno dimostrato che la linea d'immersione di un veicolo siffatto non verrebbe a trovarsi che poco più in alto del piano interno di manovra. L'apparecchio, attualmente in costruzione, costerà 150 mila dollari, ma per una fabbricazione in serie il suo prezzo sarebbe sensibilmente ridotto.

In ogni modo l'«incrociatore terrestre» renderà preziosi servigi a Byrd e faciliterà certamente la sua esplorazione, che va assumendo particolare importanza pel fatto che l'Antartide, in seguito al grande sviluppo raggiunto dalla aviazione in questi ultimi anni, ha grande importanza strategica e più ne avrà in avvenire. Essa si trova sulla rotta aerea più breve tra l'America del Sud e l'Australia e vi potrebbero perciò essere costruite delle basi aeree commerciali.

Roosevelt appoggia fortemente l'impresa alla quale ha fatto accordare una sovvenzione speciale di 350 mila dollari.

Proteste di Mosley contro la radio britannica

Londra, 22 luglio.

Sir Oswald Mosley, capo del Fascismo inglese, ha inviato al direttore della sezione estera della compagnia radiofonica inglese una lettera nella quale protesta per la maniera con cui è presentata all'estero l'attività dei fascisti britannici e aggiunge che, se la cosa avrà a ripetersi, si vedrà costretto a fare una dichiarazione destinata al pubblico straniero.

Mosley precisa, fra l'altro, che le trasmissioni in lingue straniere fatte mercoledì scorso dalle stazioni radio inglesi contenevano insinuazioni assurde ai danni del suo partito per cui egli definisce questo modo di agire una «vergognosa perversione di una istituzione che si ritiene imparziale».

L'esperimento televisivo al "Villaggio balneare,, dell'Urbe

Perfetta nitidezza e naturalezza di immagini - Come funzionano gli impianti — Duecentomila pennellate... elettroniche per ogni quadro che si trasmette

Roma, 22 luglio.

La televisione è un fatto compiuto anche in Italia. L'abbiamo vista stasera per la prima volta al «Villaggio Balneare», al Circo Massimo, affollatissimo di visitatori e di curiosi, incantati come fanciulli dinanzi agli apparecchi che le Ditte espongono e metteranno in vendita fra qualche giorno.

Da anni l'Eiar si andava attrezzando per mettersi in linea con le altre Nazioni che hanno in parte risolto il grande problema. Diciamo in parte, perchè con tutta la buona volontà di questo mondo il problema non può dirsi completamente risolto ma parzialmente, non essendo ancora possibile trasmettere le immagini a grande distanza, come si trasmette la voce e dovendo limitarsi perciò ad un raggio d'azione che si aggira sui cento chilometri.

La macchina da presa

Lo «Studio» ha sede nel palazzo della radio a Via Montello e la trasmissione avviene per mezzo della stazione a onde ultra-corte di Monte Mario. La presa visiva ha luogo per adesso nello Studio. Esso ha l'aspetto di un teatro cinematografico e come questo è illuminato da numerosi «parchi di lampade», che agiscono per regolare gli effetti durante la trasmissione. Gli attori si muovono fra quinte e scene come in un vecchio teatro, guidati da un regista che prende posto in una cabina dalle pareti di vetro, sollevata da terra e che appare come sospesa e attaccata da fili invisibili al soffitto. Il regista televisivo è il supremo ordinatore dello spettacolo: a lui spetta il compito di regolare le scene, i movimenti degli artisti, il passaggio dei quadri. Quando la televisione sarà adulta nascerà indubbiamente un problema di regia di alto interesse artistico e pratico. Per ora si tratta di scene staccate; ma quando si tratterà di portare dinanzi al pubblico che vede il teatro vero, con tutte le sue complicazioni ed i suoi effetti, il compito di questo supremo regolatore diverrà delicatissimo e dovrà costituire per forza una specializzazione alla quale è bene prepararsi in tempo.

Nel mezzo della sala, la macchina da presa visiva è simile ad una macchina di ripresa cinematografica. Manovrandola, gli operatori adoperano il linguaggio tecnico: «primi piani» «carrellate» «dettaglio» «dissolvenze»; ma l'apparecchio non ha di comune con la macchina da ripresa cinematografica che un sistema ottico, perchè mentre nella macchina cinematografica l'immagine ripresa dall'obbiettivo viene proiettata e fissata su una pellicola scorrevole, trasformando l'energia luce in energia chimica, in quella di televisione l'obbiettivo proietta l'immagine su una particolare superficie costituita da un mosaico di cellule fotoelettriche. La macchina da ripresa per mezzo di un tubo speciale è collegata ad una sala artigiana di amplificazione, con quadri di comando, interruttori, manopole da cui attraverso un grande riquadro in vetro, che taglia una parete, può essere seguita in ogni dettaglio la trasmissione. In altre sale contigue, altri apparecchi perfezionano l'immagine, che passa sul banco di controllo munito di due schermi, in cui un operatore la vede come esce dalla macchina da presa e come entra, dopo l'amplificazione e gli altri trattamenti tecnici, nel cavo che collega lo Studio alla stazione trasmittente di Monte Mario.

Nella sala delle mixaggio, la ripresa visiva può essere sottoposta ad alcuni effetti speciali come le «dissolvenze» cinematografiche. Questo il procedimento descritto, s'intende, sommariamente e con linguaggio tutt'altro che tecnico, per cui l'immagine passa dallo Studio alla trasmittente.

Il tubo catodico

Per chi volesse saperne di più, i tecnici spiegheranno che cosa è il tubo catodico. Si tratta di una specie d'imbuto a pareti di vetro completamente chiuso e privo d'aria, avente ad un estremo un filamento metallico e all'altro estremo, in corrispondenza della parte larga, uno schermo trasparente coperto di un ossido speciale fluorescente. Questo schermo ha due proprietà fondamentali, quella d'illuminarsi nel punto in cui viene colpito da un fascio di elettroni e quella di illuminarsi in quel punto più o meno secondo che l'impeto con cui gli elettroni si precipitano contro lo schermo sia più o meno grande.

Il fascio di elettroni è quindi il «pennello», e il fondo del tubo di Braun è la «tela» dei quadri dipinti dalla televisione. Come funziona il pennello sugli elettroni? Nel tubo di Braun vi è un filamento incandescente che ha la proprietà di emettere elettroni a un elettrodo forato positivo che li attira e li accelera. Gli elettroni vengono naturalmente avviati a fascio sullo schermo, ove all'occhio risultano sotto forma di una macchiolina luminosa del diametro di circa un millimetro. Spostare questa macchiolina sullo schermo non è difficile, perchè basta attirare e respingere il fascio elettronico mediante elettrodi disposti sul suo cammino e che si fanno continuamente più o meno positivi o negativi. Ma come ottenere sullo schermo le sfumature che vanno fra il bianco e il nero? Basta variare la velocità con cui il pennello di elettroni si precipita sullo schermo, basta ossia variare la tensione elettrica dell'elettrodo forato. Siccome questo è positivo, se la sua positività aumenta, aumentano anche gli elettroni negativi strappati al filamento e viceversa.

Nella televisione di soggetti in movimento, bisogna evidentemente sfruttare il fenomeno della persistenza delle immagini sulla retina, analogamente a quanto si fa nelle sale cinematografiche; ossia bisogna trasmettere sullo schermo una serie di una quarantina di immagini al minuto secondo. Ma poichè nella televisione abbiamo un pennello che può dipingere solo un punto alla volta, bisogna che questo si sposti e cambi colore successivamente tante volte da comporre sempre sullo schermo quaranta quadri ogni minuto secondo.

Nelle prime esperienze del 1929, il quadro veniva esplorato da 30 linee e cambiato 12 volte al secondo. Dal 1930 al 1934 il numero delle linee salì a 180 e il numero delle immagini a 25.

Nel 1935 il numero delle linee venne portato a 240, rimanendo invariato il numero delle immagini. Nel 1936 si progredì a 375 linee e a quaranta immagini. Oggi il sistema italiano teletrasmette con ben 441 linee, il che significa che ogni quadro è dipinto dal pennello elettronico con più di 200 mila punti. Si capisce che il successivo aumento delle linee ha portato un miglioramento nella nitidezza delle immagini sullo schermo.

Gli apparecchi riceventi hanno normalmente uno schermo di centimetri 25 per 35: il quadro di ricezione è situato verticalmente al posto dell'attuale diffusore dei normali apparecchi radio, oppure nella parte superiore dell'apparecchio stesso. In tal caso l'immagine arriva orizzontalmente e viene quindi riflessa verticalmente su uno specchio messo a 45 gradi. La sintonia dell'immagine col suono dovrebbe avvenire automaticamente. Ma per ora, per un complesso di difficoltà tecniche e industriali, la sintonia è separata. Deve essere cura dell'utente di sintonizzare separatamente nelle rispettive lunghezze d'onda il suono e l'immagine.

La distanza

Molti credono che, con accorgimenti tecnici, sia possibile inserire il nucleo per la televisione in un normale apparecchio radio. Non è possibile. Basta pensare, per convincersi della impossibilità, che un normale apparecchio radio può captare sulle tre onde qualsiasi stazione. Ma l'apparecchio telericevente, oltre che per i requisiti speciali che deve avere, non può captare, almeno per ora, che onde di un'ampiezza minima compresa nel raggio visivo. L'apparecchio entra in sintonia se un'onda cortissima di meno di dieci metri, mentre il normale funzionamento delle onde corte di un apparecchio radio si basa sul minimo di venti metri.

I prezzi degli apparecchi? chiederà il lettore. Ancora non sono noti. Ma probabilmente in un primo tempo si tratterà di cifre non accessibili a tutte le borse. Anche qui l'industria camminerà di pari passo con le conquiste televisive: più si accrescerà il raggio di azione e si moltiplicheranno le stazioni trasmittenti, e più le fabbriche avranno convenienza a costruire, perchè la maggiore richiesta contribuirà alla riduzione dei costi e quindi dei prezzi.

Come abbiamo visto il primo esperimento televisivo? Confessiamo, ma grande meraviglia: immagini nitidissime. Spadaro, Nelly Corradi, Walter Molino, l'Angeletti, le Origoni agivano dinanzi ai nostri occhi come se li avessimo presenti in proporzioni ridotte, ma naturalissimi. Lo stupore l'ammirazione erano sul volto di tutti i presenti. Non c'è dubbio che la televisione è una realtà. Quando si troverà il sistema di superare la barriera delle montagne, la televisione trionferà perchè, come è noto, le onde ultra corte hanno la stessa proiezione in linea retta dei raggi della luce. La terra è così curva che, allo stato delle ricerche, a meno di piazzare le trasmittenti su altissime montagne, il raggio di trasmissione sarà necessariamente limitato. Perchè non si scelgono onde maggiori? Perchè la maggiore distanza crea il pericolo delle interferenze, più facili per le immagini che per i suoni.

L'avvenimento di stasera dimostra che l'Italia è scesa in campo con la migliore preparazione possibile; lavorerà sul terreno pratico per risolvere il problema della televisione con coraggio e tenacia. C'è lotta nel mondo per giungere primi alla meta: l'Italia combatte, auspice il genio di Guglielmo Marconi, di cui non si poteva commemorare meglio il secondo anniversario della morte, con fervida audacia fascista. E auguriamoci che trionfi presto. Le trasmissioni saranno da oggi quotidiane dalle 19 alle 20 e dalle 20.15 alle 21.30, e certo il «Villaggio Balneare» sarà sicuramente affollatissimo di gente che vorrà conoscere la nuova grande meraviglia.

S. S.

Signora comasca scomparsa da un piroscafo nel Mar Rosso

Como, 22 luglio.

Ai primi del corrente mese, si imbarcava a Genova, per raggiungere il marito rag. Santino Masciadri, impiegato presso la Società costruzioni strade e ferrovie a Mogadiscio, la signora Jane Grilli, della nostra città. Ora un telegramma da Mogadiscio informa che nella notte fra l'11 e il 12 corrente la signora scompariva misteriosamente da bordo del piroscafo, allorchè questo navigava nelle acque del golfo di Aden. La famiglia, attende con ansietà ulteriori schiarimenti sulla sciagura.

CRONACA CITTADINA

Esiste un turismo ferroviario?

Orari e coincidenze al rallentatore

L'avvocato che perora una causa difficile non trascura le considerate subordinate: il mio cliente, signori giudici, è innocente e non potrete a meno di assolverlo; ma se pur la condanna dovrà essere limitata alla condizionale.

Nel campo delle comunicazioni ferroviarie torinesi di modesto raggio, la tesi principale sarebbe: il nuovo sistema di allacciamenti diretti effettuati, extra e lince, ufficiali, da una copiosa serie di littorine — di cui si è discorso nei precedenti articoli. La subordinata sarebbe, in attesa della benefica rivoluzione, una modesta revisione negli orari delle principali linee interessate nel movimento turistico, prendendole come sono ed utilizzando, grosso modo, i treni che hanno. Sarebbe, migliorare le coincidenze, progredire insomma, sotto l'aspetto turistico, anche rispetto al pur già progredito attuale orario estivo delle Ferrovie dello Stato, è impresa — secondo il viaggiatore che protesta e da noi messo a partito nelle precedenti interviste — perfettamente possibile.

Un fenomeno di... presbitismo

Per esempio, nessuno potrebbe negare che l'attuale servizio sulla Torino-Milano, spina dorsale di numerosissime diramazioni turistiche, sia generoso e intelligente. E sono finalmente assicurate anche le comunicazioni rapide con Venezia, mattutine, diurne, serali e notturne. Ma ecco far capolino il paradosso già accennato: se facile è, da Torino, raggiungere celeremente le grandi mète lontane, meno facile è viaggiare vicino o a media distanza. Venezia, Trieste, Budapest, Istanbul sono uno scherzo; ma il turista che da Torino voglia raggiungere Brescia o le sue diramazioni per il lago d'Iseo, il lago di Garda o le sue valli alpine, ha da sudare. Con tutti i miglioramenti introdotti, con tutti i treni che partono da Torino ad ora antelucana, il primo arrivo a Brescia avviene alle 11,10, a mattinata perduta, all'incirca mentre il rapido giunge a Venezia! E peggio avviene per il ritorno: l'ultimo serale da Venezia per Torino parte alle 18,35, mentre l'ultimo diretto da Brescia è già in viaggio da qualche minuto (18,20). Se si considera che la «Leonessa d'Italia» è una chiave turistica di prima importanza, ed è a poco più di due ore di autostrada da Torino, non si potrà risparmiare qualche riserva su questo curioso... presbitismo degli orari ferroviari. Non riteniamo impossibile dare alla littorina rapida che parte da Torino alle 7 un'immediata prosecuzione da Milano di carattere turistico regionale; e, in senso inverso, anticipare di un'ora uno dei tre diretti della linea Venezia-Alto Adige che s'incolonnano in arrivo a Milano attorno a mezzanotte, dandogli coincidenza con l'ultimo per Torino opportunamente ritardato. Oggi, l'ultimo diretto Milano-Torino, in partenza alle 21,40 — solo 17 minuti dopo la littorina rapida — è completamente occupato anche per il traffico locale: se il diretto M B sostituisse la littorina alle 21,25, e questa partisse alle 22 raccogliendo le successive provenienze dalla linea di Venezia, verremmo praticamente a prolungare di tre o quattro ore la giornata utile (o il raggio chilometrico utile dell'andata e ritorno diurno) del viaggiatore torinese.

Le assurdità sulla Torino-Arona

Più difficile è riportare all'onor dei tempi, senza valersi delle littorine, la più importante e più infelice diramazione turistica della Torino-Milano: la Santhià-Arona-Lago Maggiore. Essa ha un difetto congenito: di esser nata come diagonale di scorciatoia (ipotenusa) dei due cateti Santhià-Novara e Novara-Arona, senza accorgersi che il gioco delle coincidenze l'avrebbe sempre portata a immettere ad Arona i suoi viaggiatori diretti verso Stresa-Domodossola sullo stesso treno alimentato od alimentabile dai due cateti, poichè il Novara-Arona attende naturalmente il Torino-Santhià-Novara, e a sua volta l'Arona-Domodossola attende il Novara-Arona. Perduta così ogni ragione d'esistere come allacciamento rapido diretto, la Santhià-Arona si è acconciata ad ospitare trenini che sbadigliano per via, per non far troppo brutta figura con lunghe soste agli estremi, eccettuato un solo diretto al giorno (ed a metà giornata, cioè di scarsa utilità turistica locale) tutti gli altri impiegano tre ore per i 123 km. della Torino-Arona e viceversa, beninteso con trasbordo a Santhià.

Il nostro «Bastian Cöntrari» sostiene (e non possiamo dargli torto) che il problema di questa linea si risolverà soltanto sganciando ad Arona le sue coincidenze con la linea del Verbano e dell'Ossola, da quella della linea di Novara. Una serie di buoni «acceleratì leggeri», più che sufficienti per il limitato carico della linea, potrebbe condurre in non più di due ore e un quarto da Torino ad Arona; e quivi proseguire per Domodossola, o trovare pronta prosecuzione nei treni provenienti da Milano: treni che, in via di massima, dovrebbero servire tutte le stazioni rivierasche e non darsi l'aria di diretti, altrimenti il carattere di smistamento turistico della laboriosa combinazione va perduto. Per un torinese che espatria da Domodossola e che gradisce, ad Arona, vedersi servito un diretto, almeno dieci, a questa stagione, tendono alle stazioncine della Arona-Pallanza. Tendenzialmente, vogliamo dire: perchè in

pratica, con gli orari d'oggi, e si servono dell'automobile o cambiano mèta. Un solo esempio concreto: il primo treno da Arona per Torino parte alle 5,30, senza coincidenze dal lago; il secondo parte alle 7,18, mentre il treno da Domodossola-Stresa arriva alle 7,21: tre minuti dopo, una crudeltà! Conclusione: partire da Stresa alle 6,16, attendere 58 minuti ad Arona, e giungere a Torino alle 10,10: ed è questa, di circa 4 ore, l'unica comunicazione mattutina.

Coprifuoco alle 14,57

Anche dell'altra diramazione lacuale della Torino-Milano, la Novara-Luino, l'attuale orario estivo — indipendentemente dall'auspicato intervento delle littorine dirette — si presta a parecchi rilievi. Questa disgraziata linea pseudo-internazionale, che dovrebbe collegare per la più breve Torino e Genova con Bellinzona, il Gottardo, la Svizzera centrale e la Germania occidentale, per un complesso di ragioni che non appartengono all'indole regionale e turistica di queste note si è rassegnata al compito di linea puramente locale, lasciando il traffico internazionale al transito di Milano. E per una linea locale, le sei coppie di treni che possiede sono molte; esse potrebbero assicurare un ottimo servizio se fossero razionalmente distribuite, con le opportune coincidenze a Novara.

Invece l'unica coppia giornaliera di diretti che la linea possiede, si direbbe conservata per onor di firma, o per ironia: il treno ascendente indugia a Novara ben 40 minuti dopo l'arrivo del diretto partente da Torino alle 12; e quello discendente parte da Luino alle 15, soli 6 minuti dopo l'arrivo del treno svizzero, palesemente insufficienti alle operazioni doganali, per poi attendere a Novara un'ora e quattro minuti la prosecuzione per Torino! Si noti che entrambi questi «diretti» impiegano più tempo dei confratelli accelerati che compiono tutte le fermate.

Ma in fatto di coincidenze con Torino, neppure tali accelerati stanno meglio: si può dire che, in senso ascendente, di sei treni, il solo possibile sia il partente da Torino alle 7,15, con arrivo a Luino alle 10,34 (malauguratamente però è il solo che non prosegue con un coincidente treno svizzero). Tutti gli altri impongono lunghe soste a Novara: e l'ultimo dei sei, l'ultima comunicazione serale con Luino, parte da Torino alle 14,57, per giungere alla mèta alle... 21, dopo due ore e mezza di sosta a Novara, alla bella velocità media di 28 km. all'ora! Nè molto più confortevoli sono le coincidenze in senso inverso: dei tre convogli pomeridiani, uno è il «diretto» di cui si è parlato, il secondo è un inspiegabile doppione del terzo, precedendolo di tre quarti d'ora e morendo a Novara senza coincidenze; il terzo trattiene il viaggiatore torinese a Novara, in attesa del Milano-Torino, per 40 minuti, «nell'ora dolce che fuma la mensa». E non gli offre neppure il classico biscottino!

Aldo Farinelli

La Fiduciaria dei Fasci Femminili in visita a uno stabilimento

Ieri mattina la Fiduciaria provinciale contessa Cavalli si è recata a Borgone per una visita al Colonificio Valle di Susa. Accolta dal direttore dello Stabilimento ed accompagnata dall'Ispettrice di zona e dal Segretario del Fascio, fra l'entusiasmo delle maestranze che conta circa 400 operaie ha visitato i vari reparti, interessandosi alla lavorazione. A conclusione della visita la Fiduciaria provinciale ha parlato alle operaie radunate, esprimendo il suo vivo compiacimento per la laboriosità fascista delle lavoratrici addette al Colonificio, pronunciando quindi fervide parole di incitamento. Vibranti acclamazioni al Duce hanno salutato la Fiduciaria nel lasciare lo Stabilimento.

Premiazione dei vincitori delle gare provinciali di tiro

Nel pomeriggio di ieri, nel salone della Sezione di Tiro a Segno, poligono del Martinetto, ha avuto luogo, alla presenza dei rappresentanti di numerose autorità cittadine, la premiazione dei vincitori delle recenti gare provinciali svoltesi nei giorni scorsi.

Dopo che il presidente della Sezione ebbe fatta una sintetica esposizione dei risultati conseguiti furono distribuiti i premi ai campioni primi classificati accolti con calorosi applausi dal pubblico presente. Terminata la consegna la manifestazione si è sciolta con il saluto al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

ARDITI D'ITALIA

Domani, rapporto in sede alle ore 21.

Il ritorno di 3345 Balilla dalle colonie della G.I.L.

Il Comando Federale comunica gli orari e le disposizioni riguardanti il ritorno dei Balilla ammessi al primo turno delle Colonie climatiche estive:

Colonie collinari: Balilla ammessi 550. Il termine del turno è stabilito per mercoledì 26 luglio. Le famiglie dei Balilla ospiti della Colonia «3 Gennaio» dovranno provvedere a ritirare i bimbi a partire dalle ore 15 del giorno suddetto alla sede della Colonia in viale Settimio Severo. I Balilla ospiti della Colonia «Margherita Boggio Ramella» dell'Eremo di Pecetto rientreranno a Torino in torpedone alle ore 17. I familiari dovranno trovarsi in tale ora in piazza Carlo Alberto dove i coloni verranno loro consegnati.

Colonie marine: Balilla ammessi 1165. Il termine del turno è stabilito per giovedì 27 luglio. I Balilla ospiti della Colonia «28 Ottobre» in Marina di Massa rientreranno a Torino con il treno speciale per la GIL in arrivo alla stazione di P.N. alle ore 13,15. I familiari dovranno trovarsi in tale ora in via Sacchi di fronte all'ingresso di servizio della Stazione FF. SS. dove i coloni, dopo lo schieramento, verranno loro consegnati.

Colonie montane: Balilla ammessi 980. Il termine del turno è stabilito per venerdì 28 luglio. I Balilla ospiti della Colonia «9 Maggio» in Bardonecchia rientreranno a Torino con il treno speciale per la GIL in arrivo alla stazione di P. N. alle ore 11,10. I familiari dovranno trovarsi in tale ora in via Sacchi di fronte all'ingresso di servizio della Stazione FF. SS. dove i coloni, dopo lo schieramento, verranno loro consegnati. I Balilla ospiti della Colonia «Mario Gioda» in Ceres rientreranno a Torino con il treno in arrivo alla stazione Ferrovie Ciriè - Valli di Lanzo alle ore 10,12. I familiari dovranno trovarsi in tale ora in corso Giulio Cesare di fronte alla stazione delle ferrovie Torino-Valli di Lanzo, dove i coloni, dopo lo schieramento, verranno loro consegnati.

Colonie diurne: Balilla ammessi 650. Il termine del turno alle Colonie «Parco Principe Napoleone», «Re Umberto I», «3 Gennaio - Pad. A. Mussolini» è stabilito per venerdì 28 luglio alle ore 18. I Balilla saranno consegnati alle proprie famiglie, dalle Vigilatrici di Colonia, alle fermate predisposte per le speciali vetture tranviarie adibite al servizio Colonie.

Rammenta alle famiglie interessate che i Balilla provenienti dalle Colonie marine, montane e collinari, verranno consegnati solo a presentazione della speciale cartolina-avviso che in questi giorni è stata fatta recapitare da questo Comando Federale al domicilio di ogni colono.

Ispezioni improvvise alle colonie elioterapiche

Dal 10 al 20 corrente sono state ispezionate improvvisamente da parte di componenti il Direttorio Federale e del Fascio di Torino nonchè di Ispettori Federali di Zona, tutte le colonie elioterapiche temporanee e diurne dipendenti o controllate da questa Federazione.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Un gruppo di giovani produttori inizia un film a Torino

Nel vasto teatro è stato costruito questo ambiente, che riproduce l'aria d'un albergo di provincia. Il regista, l'operatore, gli elettricisti sono in gran faccenda... Fra pochi minuti si gira!

Negli stabilimenti cinematografici torinesi non è il lavoro che manca. Come preannunciavamo in uno dei nostri numeri scorsi, si è iniziato un nuovo film, dal titolo «Troppo tardi t'ho conosciuta» tratto dalla commedia «Il divo» di Nino Martoglio. La rielaborazione cinematografica e la sceneggiatura sono state affidate ad Aldo Vergano in collaborazione con Emanuele Caracciolo. Lo stesso Caracciolo, che ha già un ottimo stato di servizio, come aiuto-regista, a fianco di Carmine Gallone, dirige il film, la cui trama, nella sua versione cinematografica, si svolge nel suggestivo scenario della Valle d'Aosta. Ci dicono che il Gallone stesso abbia accettato di curare la supervisione.

La parte del protagonista è sostenuta dal tenore Franco Lo Giudice, figura eminente della nostra scena lirica. Nato a Paternò, in Sicilia, il Lo Giudice ha cantato al Regio, nel Nerone di Boito; al Teatro Reale dell'Opera, nella parte di Radames, ed alla Scala nella parte di Pollione della Norma. Ha anche fatto parte del complesso artistico al Teatro del Ventimila di Milano.

Il gruppo che lavora attualmente nei teatri torinesi è composto essenzialmente di giovani, usciti dal Centro sperimentale di Roma e facenti capo ad una società milanese di noleggio già affermata, la quale inizia con questo film, un programma di produzione in proprio ed ha, all'uopo, istituito un ufficio a Torino, intendendo, se le condizioni saranno favorevoli, continuare nella nostra città. Sappiamo che, mentre prosegue il lavoro per «Troppo tardi...» è allo studio la successiva messa in scena di un altro soggetto, che sarà il quarto girato a Torino da quando gli stabilimenti sono stati riaperti ai produttori, ciò che dimostra come le premesse ambientali per una seria ripresa di attività vi siano. E' solo questione di contabilità.

m. e.

La maschera antigas è un indumento personale

Occorre che essa sia della misura e con la regolazione corrispondente alla grandezza e conformazione della propria testa. Poichè se ti stringe troppo, ti congestiona; se ti stringe poco, lascia passare gli aggressivi chimici. Nell'uno come nell'altro caso, ti troveresti costretto a strapparla di dosso pur sapendo di esporti così a pericolo mortale.

Questa notte Marte si è avvicinato alla Terra

Questa notte un grande avvenimento ha avuto luogo sotto la cappa celeste. Un avvenimento per il mondo degli astronomi, quegli strani signori che passano il loro tempo a scrutare il firmamento e non battono ciglio davanti alle cifre di quindici unità, ma che merita di essere segnalato anche ai comuni mortali, avvezzi a vedere sul capo, nella notte, solo stelle e stelline, senza conoscerne il nome e la data di nascita. Il fatto dunque di stanotte è stato questo: il pianeta Marte si è avvicinato alla Terra. Non molto, intendiamoci, precisamente 58 milioni di chilometri, soltanto, di distanza. Ma questa è la massima vicinanza che ci possiamo concedere con quel pianeta.

Stanotte Marte si è trovato in opposizione col sole. Quando avviene l'opposizione di un pianeta esso si avvicina al massimo alla Terra; altro vantaggio questo per l'osservazione, in quanto massimo sarà anche il suo splendore. In realtà però, essendo le orbite dei pianeti ellittiche e leggermente inclinate tra di loro, nel nostro caso, a voler essere proprio precisi, la vicinanza massima di Marte si avrà fra qualche giorno e precisamente la notte dal 27 al 28 corrente.

Quanto è avvenuto questa notte nel cielo è davvero — sempre a detta degli astronomi — una delle più favorevoli congiunture astronomiche. Marte riesce, infatti, ad avvicinarsi, al massimo di 55 milioni di chilometri; cosa che avviene molto raramente. Questa notte siamo andati molto vicino a questa cifra. Tre milioni di chilometri, soltanto, di differenza. Una cifra ridicola addirittura fra pianeti!

All'osservatorio del Pino, dove ci siamo rivolti per informazioni, l'avvicinarsi di Marte è stato seguito con mezzi adeguati.

Fiocco rosa in casa di un collega

La famiglia del camerata Guido Piazza, redattore de «La Stampa», è stata allietata dalla nascita di una bambina, che si chiamerà Giulia. La neonata e la giovane mamma godono ottima salute. La famiglia de «La Stampa» porge affettuosi rallegramenti al dr. Piazza e alla sua gentile consorte Gabriella, mentre augura alla piccola Giulia, secondogenita, il più felice avvenire.

Balilla al sole

La bella colonia elioterapica per i figlioletti dei postelegrafonici di Torino

Concorso «Premio Bardonecchia» per cartelloni turistici

Il comune di Bardonecchia, la ridente stazione alpina che ha il privilegio di essere in terra di confine, in accordo col Sindacato Interprovinciale Fascista Belle Arti, ha bandito un concorso fra gli artisti italiani per cartelloni di propaganda turistica. Il concorso ha per tema «La Montagna» e darà vita a una mostra che prenderà il nome di «Premio Bardonecchia» e che durerà aperta dal 15 al 31 agosto nelle sale del Palazzo delle Feste. Ai tre cartelloni primi classificati toccheranno nell'ordine i premi di L. 5.000, 2.000 e 1.000 lire.

Il ricorso di una ex suora

Chiede alla comunità un compenso dell'opera prestata per vent'anni

In epoca anteriore al 1900, quarant'anni or sono, Ruschena Maria Angela entrava nel pensionato fondato dalle Suore di S. Anna della Provvidenza in Torino, via della Consolata 20, pagando regolare pensione ed apportando il corredo richiesto dal regolamento dell'Istituto. Conseguiva in seguito il diploma di maestra presso l'Istituto Magistrale Domenico Berti ed iniziava la sua carriera d'insegnante a favore della comunità religiosa della quale era entrata nel frattempo a far parte, prestando voti semplici, non solenni ma perpetui, di povertà e di obbedienza. Per ben 19 anni, dal 1900 al 1919, insegnò nell'interesse dell'Istituto, sia in scuole del pensionato sia in esterne, in Torino, a Viù ed a Roma. Oltre all'orario normale d'insegnamento era adibita alla sorveglianza delle alunne, alle lezioni del dopo scuola, alle ripetizioni durante le vacanze settimanali ed estive, ed eseguiva, inoltre, per conto dell'Istituto, lavori grafici e di disegno. L'eccessivo lavoro le cagionò un forte esaurimento, in seguito al quale dovette abbandonare l'insegnamento ed allontanarsi dall'Istituto. Dopo aver cercato e trovato saltuariamente varie occupazioni come insegnante, trovandosi nell'indigenza, conveniva dinanzi alla Sezione del lavoro del Tribunale di Torino l'Istituto delle Suore di S. Anna della Provvidenza, per indurlo a versarle il corrispettivo dell'opera prestata nelle scuole del Pensionato, corrispettivo da determinarsi dal Tribunale, nonchè a rimborsarle gli stipendi dall'Istituto riscossi per il suo insegnamento nelle scuole non dipendenti dall'Istituto stesso, oltre a un congruo compenso per tutta l'attività svolta fuori del normale orario scolastico: lezioni, sorveglianza delle alunne, lavori grafici e di disegno, ecc., e alla restituzione del corredo.

L'Istituto, dopo aver preliminarmente opposto l'incompetenza della Sezione del lavoro a giudicare della controversia — trattandosi, secondo il suo assunto, di prestazione rientrante fra quelle contemplate dall'art. 5 del R. D. 10 settembre 1923 inerenti al funzionamento della vita interna di una comunità, convitto, convento ecc. e quindi di prestazione di servizio domestico e come tale sottratta alla competenza della giurisdizione del lavoro — opponeva, nel merito, che la Ruschena aveva svolto opera d'insegnante quale Suora dell'Istituto di S. Anna della Provvidenza e che avendo fatto voti di povertà non poteva richiedere corrispettivo, tant'è vero che aveva atteso ben vent'anni per far valere il suo preteso diritto. Invocava, comunque, la prescrizione.

Ribatteva la Maria Ruschena che gli effetti dei voti posti dal diritto canonico non possono aver riflesso sulla capacità patrimoniale delle persone e che il voto di povertà non si può identificare con un voto di miseria...

Ma il Tribunale ha condannato la Ruschena al pagamento delle spese di giudizio verso il convenuto Istituto.

Estensore dell'interessantissima sentenza è stato lo stesso Presidente della Sezione Lavoro comm. prof. Luigi De Litala.

La colonna vertebrale fratturata per la caduta di una impalcatura

Ieri mattina, in quel di Casellette torinese, il cinquantenne Giovanni Vietti, proprietario dell'Albergo Moreo, mentre era intento, nel cortile ad attingere acqua ad un pozzo, era colpito da alcune tavole cadute da una impalcatura, e riportava la frattura della colonna vertebrale. Il poveretto è stato d'urgenza trasportato all'Ospedale San Vito ove è stato ricoverato con prognosi riservata.

L'arresto dell'aggressore del dott. Signorile

Una fotografia ha permesso la identificazione del malvivente

Le indagini esperite da funzionari ed agenti della Squadra Mobile e da quelli delle sezioni Monviso e Borgo Po, sotto la personale direzione del Questore grand'uff. Giuseppe Marino, riguardo al tentato omicidio, a scopo di furto, in danno del dott. Aldo Signorile, aggredito la notte dal 2 al 3 corrente nella farmacia Monteccntro, in corso Vittorio Emanuele, sono state coronate da successo. E' stato infatti identificato ed arrestato tale Giuseppe Battista Ruscenna fu Angelo, di 36 anni, elettrotecnico senza fissa dimora, pregiudicato, dimesso recentemente dal carcere il 25 giugno, a seguito di una grave condanna per furto con effrazione. Sul conto del Ruscenna — fallito l'alibi che egli presentò per giustificare dove aveva passata la notte dal 2 al 3 corrente — sono stati raccolti gravi elementi di responsabilità a carico, come il riconoscimento in fotografia da parte del dott. Signorile.

Le condizioni di quest'ultimo, che è ricoverato al Mauriziano, sono molto migliorate e l'ammalato, che in questi giorni si è alzato per la prima volta dal letto, si è rapidamente avviato verso la guarigione.

Una moto che sbanda e finisce contro un muro

Due feriti

Alle Molinette, nel pomeriggio di ieri, venivano medicati: Ida Paris in Rossato, fu Sebastiano, di 37 anni, abitante in via Nizza 343; e il di lei marito Corrado fu Santo, di 37 anni. Alla donna veniva riscontrata una ferita al ginocchio destro e abrasioni varie giudicate guaribili in 20 giorni; al marito una ferita al gomito e contusioni varie giudicate guaribili in 10 giorni. Ambedue si trovavano sulla moto guidata dal Rossato quando in via Nizza, il veicolo sbandava andando a finire contro un muro.

La morte del prof. Pascutti

Da due giorni sembrava che il professore Ettore Pascutti — il quale, come è noto, era stato colpito da grave malore nel bagno, dove era rimasto per 30 ore consecutive, essendo solo in casa — si avviasse ad un miglioramento. Invece poco dopo la mezzanotte il poveretto spirava.

Ciclista contro un'auto. — Ieri mattina il ciclista Ettore Bandiero di Luigi, di 20 anni, abitante in strada Margherita 164, in corso Bramante andava ad urtare contro un'auto sconosciuta. Guarirà in 12 giorni.

A proposito della baruffa tra marito e moglie in via Montebello, la signora Elena Moscatello, separata di fatto dal marito, ci prega di pubblicare che lo stesso la aggredì con un corpo contundente nella sua abitazione dopo aver forzata la porta, riportando, nella colluttazione, la ferita al capo.

Una stonatura

Nel suo ultimo numero Vent'anni fa un rilievo e avanza una proposta giustissimi entrambi, cui sottoscriviamo incondizionatamente. Il rilievo concerne la centrale e per le sue caratteristiche torinese al cento per cento via Marna, sulla opportunità della cui intitolazione il giornale muove dubbi storicamente più che fondati. Ma dove il rilievo si fa irrefutabile alla coscienza e alla sensibilità dei torinesi è là ove fa presente che immediata parallela di via Marna è una via che porta un nome ben altrimenti caro, grande e glorioso: via Piave.

«Via Marna parallela a via Piave — scrive Vent'anni — è una cosa che non ci va giù. Oltre all'errore storico di accomunare due così diverse battaglie e vittorie — una vittoria vera ed una fasulla — si è costretti a ricordare troppo la dabbenaggine dei nostri... reggitori di una volta. Proprio nel tempo che la Nazione che si disse sorella, per troppo tempo, meditò vittoriose e — secondo lei — facili passeggiate militari per la Valle Padana e sviluppa in tutta la sua stampa — fraternamente unita in ciò dall'estrema sinistra all'estrema destra — la più oltraggiosa campagna denigratrice contro il nostro esercito, per tentare di violare fraudolentemente i trattati firmati; troviamo anacronistico questa via Marna piantata nel cuore della città sabauda e anti-francese, che porta ancora nelle sue mura i segni della prepotenza gallica».

E il giornale opportunamente conclude rilanciando la proposta che venga piuttosto ricordata e consacrata la tutta italiana gloria dello Chemin des Dames, ove il leggendario corpo di spedizione del generale Albricci salvò col sacrificio e l'eroismo Parigi alla naturalmente immemore Francia.

<table>
<tr><td colspan="2">BOLLETTINO DEMOGRAFICO</td></tr>
<tr><td colspan="2">22 Luglio 1939-XVII</td></tr>
<tr><td>Nati vivi</td><td>26</td></tr>
<tr><td>Nati vivi e morti prima della denuncia</td><td>—</td></tr>
<tr><td>Nati morti</td><td>—</td></tr>
<tr><td>Morti</td><td>33</td></tr>
<tr><td>Matrimoni trascritti</td><td>4</td></tr>
</table>

STATO CIVILE

22 Luglio 1939-XVII

Allaisio Giacinta m. Bratta, a. 56, da Voghera, casalinga, v. Nizza 171 bis — **Demichelis Giuseppe** fu Luigi, a. 68, da Nizza Monf., pensionato, v. Orto Botanico 24 — **Gravina Angela** v. Villetta, a. 83, da Brusasco, casalinga, c. G. Ferraris 148 — **Gazzani Aida** v. Ughi, a. 64, da Parma, casalinga, v. Cardinal Alimonda 3 — **Bosshi Ferdinando** fu Antonio, a. 69, da Torino, impiegato, v. S. Maurizio 73 — **Teppa Pietro** fu Pietro, a. 67, da Cere, operaio, v. Brunì 12 — **Ratti Luigi** fu Girolamo, a. 70, da Nibbiano, pensionato, v. Ravonisi 23 — **Durè Giacinto** fu Luigi, a. 67, da Torino, impiegato, v. Ormea 38 — **Negro Carlo** fu Giuseppe, a. 76, da Torino, agiato, v. Cialdini 42 — **Dell'Armi Felice** fu Vincenzo, a. 54, da Venezia, viaggiatore commerciale, v. Montevecchio 55 — **Rosa Eligio** di Carlo, a. 43, da Bognanco, bracciante — **Colombatto Anna** m. Soria, a. 26, da Fiano Torinese, operaia — **Negro Maddalena** di Giovanni, a. 74, da Celle Enomondo, casalinga — **Gringia Angela** ved. Trinchero, a. 67, da Torino, casalinga — **Demarchi Michele** fu Giorgio, a. 73, da Chieri, vend. amb. — **Rostagno Francesco** fu Bartolomeo, a. 63, da Torino, meccanico — **Ghione Rosa** ved. Balbo, a. 70, da Arona, pensionata — **Barletti Domenica** m. Cappellino, a. 54, da Torino, casalinga — **Gay Carolina** ved. Rajnaud, a. 29, da Rivara, casalinga — **Fenna Giovanni** fu Pietro, a. 63, da Torino, manovale — **Lucci Assunta** m. Spiagio, a. 46, da Pozzuoli, casalinga — **Olivas Magda**, a. 15, da Torino — **Telfenin Candida** di Pietro, a. 24, da Consolve, operaia — **Ala Renzo** di Giovanni, a. 6, da Torino — **Gobetto Benedetta** fu Giuseppe, a. 81, da Palazzolo Verc., casalinga.

Voci della città

CI VIENE SEGNALATO che radioabbonati trasferiti di domicilio vengono invitati, in termini forse eccessivamente perentori, a presentarsi all'Ufficio del Bollo per notificare... il numero di ruolo assegnato all'abbonamento. Se i ruoli esistono, e nominativi, non sarebbe più spiccio consultarli direttamente, senza convocare i radioabbonati, che hanno talvolta occupazioni cui attendere?

IL SISTEMA DI ILLUMINAZIONE degli steccati, ove sono in corso lavori stradali, è antiquato. Quella precaria lanternuccia a olio, nel nostro tempo, fa ridere. Non si potrebbe, a Torino città della luce, escogitare qualche cosa di più moderno, visibile, e fido?

I DISTRIBUTORI DI BENZINA sono male distribuiti: qui sono troppi, là troppo pochi. Si percorrono lunghi tratti senza trovarne uno. Di notte, quando se ne trova uno, è quasi sempre chiuso.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: 16 e 21,15: Riv. Testa: «Cose che si dicono» di Bel Ami. **MAFFEI**: C.ª Riv. Gioconda da Vinci: ore 17 e 22: «Ho perduto la bussola». **CIARDINO DANZE MODA** 17 e 21 tratt. **DAY DANZE**: 17 e 21: C. Moncalieri 52. **Rossi Pagoda Valentino**: 16 e 21 Danze. **CINE SAVOIA DANZE**: Ore 16,30 e 21. **FREJUS ESTIVO**: Grande Riv. Rainer. **CHALET VALENTINO**: 17 e 21 Danze.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «4 ragazze coraggiose». **BALBO** 2 film: 1° «Eroe della Pampa»; 2° «Splendore» M. Hopkins. Ultime. **STATUTO** 2 film: 1° «Poliziotto segreto» con Richard Talmadge (Bambù); 2° «Il colpevole» (P. Blanchar). Ult. **ALFI**: «La grande Caterina». L. 1-2-3. **NAZIONALE**: «Port Arthur». Ultime. **MAFFEI**: «3 ragazze in gamba» e Riv. **MASSIMO** 2 film: «Conte di Montecristo» e «Impareggiabile Godfrey» (William Powell, C. Lombard). Ultime. **ELISEO** 2 film: Falco del West (Fred Scott) e Gentiluomo dilettante. Ult. **COLOSSEO** 2 film: «Ed ora sposiamoci» e Richiamo della foresta (Gable). 1,50 **TORINESE**: «Mistero delle perle». Ult. **FREJUS E.** Contessa Alessandra: Riv. **REGINA**: «L'Infedele» D. Darrieux. **FORTINO** L'angelo delle tenebre e Var. **OLIMPIA**: Una donna sola (A. Sten). **P. NUOVA**: Napoli d'altri tempi (10). **MICHELOTTI E.**: «Sergente di ferro». **SAVOIA** 2 film: «Amor mio non muore» Milizia territoriale (Gandusio) L. 1,50. **REX**: «Roberta» con Ginger Rogers e Fred Astaire. Ultimo giorno.

Farmacie aperte oggi

Arrò e Bertasso, corso Vittorio Emanuele 131 — Annunziata, via Stradella 198 — Borgarelli, via Madama Cristina 62 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Borelli, via Nicola Fabrizi 102 — Consolata, via Orfane 23 — Cooperativa I, piazza Palazzo — Cooperativa IV, piazza Statuto 4 — Cossul, corso Racconigi 30 — Del Corso, via Lucio Bazzani 1 — Dematheis Viale, via Palazzo di Città 8 — Butto, corso Giulio Cesare 40 — Gandini e Arato, via S. Francesco da Paola 10 — Grallinga, corso Belgio 41 — Gruner, via S. Tommaso e via Bertola — Lava, corso Duca di Genova 12 — Lorenzo, strada Pianezza 54 — Mosca, via Massini 31 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 46 — Pilosetto, corso Moncalieri 257 — Portis Ghione, piazza Vittorio Veneto 11 — Regio Parco, via Bologna 242 — Santa Zita, via Cibrario 32 bis — Serrato, corso Sempione 118 — Zerbetto, piazza S. Carlo — Viviani, via ...

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Venerdì 28 luglio c. a., ore 15, nel Palazzo Municipale, incanto consolidamento piede della scarpata di sponda sinistra del Po, tra corso Spezia e ponte Vittorio Emanuele III.

Ammontare presunto L. 110.000. Capitolato ed elenco prezzi visibili presso Divisione IVª LL. PP. - Offerte da inviarsi per posta raccomandate. (4320

GLI SPORT

La prima giornata dei campionati di atletica

Gli "Azzurri" confermano il loro valore di fronte all'irruente incalzare dei giovani

I campioni: Romeo (asta), Maffei (lungo), Profeti (peso), Peri (marcia) Drei (giavellotto) - Cinque nomi famosi, cinque smaglianti vittorie

Per un soffio! - Romeo par quasi aver migliorato il primato italiano di salto con l'asta. L'ostacolo verrà invece abbattuto da una mano, ma il campione italiano ha dimostrato egualmente le sue magnifiche possibilità

Cinque titoli di campione sono stati assegnati nella prima giornata di gare della massima rassegna dell'atletismo nazionale. Mentre nelle corse hanno visto l'effettuazione le sole eliminatorie, due prove di salto e due di lancio hanno avuto ieri la loro conclusione, insieme alla gara di marcia dei 10 chilometri.

Nessuna sorpresa ha registrato la prima serie di gare, svoltasi alla presenza di un buon pubblico, e con la partecipazione di un rilevante numero di atleti.

Tra Profeti e Bianconi

Il primo titolo di questi campionati, che nella cornice dello Stadio Mussolini hanno trovato una sede ideale, è andato al fiorentino Angelo Profeti, che vincere, con una buona misura, la gara di lancio del peso. La vittoria del toscano non è stata così facile come si prevedeva; infatti Bianconi, con una serie indovinata di lanci, si è mantenuto al primo posto fino all'ultima prova, nella quale Profeti, con uno scatto rabbioso, scagliava la palla sulla soglia dei quindici metri.

Il capitano degli azzurri, Arturo Maffei, ottenuta fin dai primi salti una buona misura, ha vinto senza essere disturbato la gara del «lungo», mentre Bologna ha faticato a superare il varesino Stabilini, il quale è stato, di un soffio, sotto i 7 metri.

Un superbo volo di Maffei

La gara di salto con l'asta, ha visto riunito in pedana, un buon gruppo di saltatori. Tutti i sei finalisti hanno superato i metri 3,40, e tra questi ci piace notare il giovanissimo Maxien, il trentino recente vincitore del Gran Premio dei Giovani, che si è classificato al terzo posto, solo preceduto da Romeo e Boscutti. Un altro giovane, che dimostra di avere delle qualità in questa difficile prova, è il pisano Ballerini, che si era già fatto notare nei Ludi Juveniles. Romeo ha vinto, senza eccessiva lotta, la prova, superando agevolmente i metri 3,90. Dopo tale misura il nostro campione tentò i metri 4,15, e nei due primi tentativi l'asticella cadde per un soffio.

La gara del lancio del giavellotto è stata invece una conferma della poco brillante situazione in cui ci troviamo in tale specialità. Scarsi i partecipanti e ben lontani dal loro rendimento. Ha vinto Drei con una misura di [illegible] valore.

L'ultimo titolo della giornata è stato conquistato dal milite ferroviario di Bologna, Peri, nei 10.000 metri di marcia con una gara decisamente condotta fin dall'inizio.

Le gare di corsa

Nelle gare di corsa si sono svolte le batterie di quasi tutte le prove. Si è cominciato con i quattrocento ostacoli, dove, assente Russo, la lotta per la finale, che avrà luogo oggi, è apertissima. Oggi il migliore è sembrato Radaelli, ma Lualdi, che dovrebbe contendergli il titolo, è entrato in finale senza eccessivamente impegnarsi.

Nei 400 piani, Ferrario e Missoni hanno vinto le rispettive batterie molto facilmente. Bella la prova del giovane Ferrasanti, che per la prima volta è stato portato su tale distanza. L'udinese ha dimostrato di poter essere, fra non molto, annoverato fra i migliori specialisti dei 400 metri, e siamo più che certi che, oggi, in finale, farà una gara ancora migliore.

Nei 100 metri, Mariani, Monacci e Ragni hanno vinto le rispettive batterie, e Monacci ha realizzato il tempo migliore.

Nei 200 metri, avremo oggi una delle più aperte finali di questi campionati. Doelli, Gonnelli e Bianchi daranno vita ad una gara combattutissima, dalla quale dovrebbe scaturire un buon tempo.

Anche le batterie degli ottocento metri, ieri disputate, lasciano sperare in una finale dove, a parte Lanzi, la lotta per il secondo posto sarà apertissima.

Nei 1500 metri Vitale e Beopel, che ci sembrano i migliori sulla distanza, hanno vinto le due batterie; e tra di loro dovrebbe limitarsi la lotta per il primo posto.

Oberwegher, Caldana ed Eritale hanno tagliato per primi il traguardo nelle batterie dei 110 ostacoli, e tra di loro dovrebbe essere decisa l'assegnazione del titolo. In questa gara il giovane Facchini di Molinella è stato un po' una rivelazione: vedremo oggi il suo comportamento in finale.

Nelle gare che vedranno oggi il loro svolgimento, altri sedici titoli verranno assegnati.

Alle prove odierne ha assistito il Presidente della Fidal, marchese Ridolfi.

Mario Saini

I risultati finali

Getto del peso: 1. Profeti Angelo (Giglio Rosso, Firenze) m. 14,96; 2. Bianconi (Virtus, Bologna) 14,47; 3. Bertocchi (id.) 14,01; 4. Silvero (Gil, Torino) 13,60; 5. Bollo (Id., Giordana) 13,04.

Salto con l'asta: 1. Romeo Mario (G. S. Baracca) m. 3,90; 2. Boscutti (Virtus, Bologna) 3,80; 3. Maxien (Gil, Trento) 3,70; 4. Ballerini (G. S. Pisa) 3,60; 5. Saraviek (G. Giovinezza, Trieste) 3,50.

Lancio del giavellotto: 1. Drei Raffaele (G. Olimpia F.U.) m. 57,72; 2. Mattenucci (XII L.M.F.) [illegible]; 3. Rossi (Virtus, Bologna) 56,75; 4. [illegible] (Gil Dalmata Zara) 54,85; 5. Vincenzi (id.) 54,03.

Salto in lungo: 1. Maffei Arturo (Giglio Rosso, F.) m. 7,47; 2. Bologna (Gil Torino) 7,02; 3. Stabilini (Gil Varese) 6,99; 4. Pellarini (G. Giovinezza, Trieste) 6,87; 5. Gianoni (Giglio Rosso, Firenze) 6,76.

Gara di marcia M. 10.000: 1. Peri Luigi (V. L.M.F., Bologna) 48'34"; 2. Malerba (A.S.F.V., Venezia) 48'52"; 3. Vincenzi (V. L.M.F., Bologna) 49'25" e 2/5; 4. Littoria (Gil, Catania) 49'40"; 5. Malaspina (Dop. Ferr. Milano) 49'41" e 2/5.

Il Giro dell'Umbria

Gli «Assi» si sono iscritti ma non partiranno - Binda al lavoro per cercare gli «Azzurri»

(DAL NOSTRO INVIATO)

Perugia, 22 luglio.

Perugia è in gran festa per l'adunata dei dirigenti il ciclismo italiano, qui convenuti per una riunione che prelude alla messa in scena dei campionati del mondo, e degli «assi» che domani daranno... o avrebbero dovuto dar vita al giro dell'Umbria. Il Direttorio della Federazione Ciclistica Italiana si è adunato in serata per sentire la relazione dei Commissari Tecnici sul lavoro compiuto e le loro proposte su quello da compiere in merito alla selezione dei nostri Azzurri ed alla preparazione per la grande competizione mondiale su strada.

Parecchi nomi

Binda, che durante la stagione ha seguito le prove fornite dai [illegible] stranieri, cioè da quelli che con ogni probabilità saranno i nostri avversari a Varese, ha preso in considerazione specialmente i rappresentanti del Belgio, della Francia, della Svizzera, del Lussemburgo e dell'Olanda, considerando queste nazioni le uniche che possono, oltre l'Italia, fornire il nuovo campione del mondo.

In quanto ai nostri, il Commissario Tecnico dei professionisti ha fatto parecchi nomi. Credo di non sbagliarmi dicendo che fra essi vi sono quelli di Bartali, Vicini, Bizzi, Cinelli, Valetti, Cottur, Magni, Mariballi, Canavesi, Leoni, Servadei, Del Cancia, Rimoldi. Si tratterebbe ora di scegliere otto di questi nomi per notificarli al Comitato Organizzatore entro il 4 agosto; la designazione, invece, degli effettivi, e delle riserve, potrà esser fatta alla vigilia della prova. E qui cominciano le difficoltà per Binda, che non ignora le condizioni di parecchi nomini — specialmente dei tre «grigio-rossi» — tutt'altro che soddisfacenti. E' per accertare tali condizioni che Binda ha proposto al Direttorio di adunare dopo la gara di domani, a Varese, tutti i probabili per sottoporli ad una prova e poi ad un esame medico, dopo i quali il tecnico ciclistico ed il sanitario sportivo indicheranno le eventuali cure e il miglior regime di allenamento. In seguito i candidati alla maglia azzurra saranno lasciati in libertà per radunarsi a Varese dopo il Giro di Romagna, al quale parteciperanno alcuni dei «probabili», il 21 agosto per l'ultima definitiva preparazione sul percorso e sotto gli occhi del Commissario Tecnico.

La proposta di Binda è stata approvata e segnerà, così, un passo avanti nel sistema di preparazione della nostra squadra.

Il Commissario per i dilettanti ha fatto già una rosa di otto nomi selezionati, attraverso le molte gare da lui seguite, ma essi non sono usciti dal segreto dell'adunanza; sia perchè Rodoni aspetta la terza prova del campionato italiano, quella che si disputerà a Forlì domenica prossima per apportare eventuali modificazioni, sia perchè la Federazione intende far noto in un solo comunicato ufficiale gli Azzurri dilettanti e quelli professionisti.

Come vedete nulla di definitivo c'è ancora circa gli uomini che difenderanno i nostri colori a Varese; la maglia azzurra non la vedo per ora sicura che sulle spalle di Bartali e di Vicini; per Bizzi c'è il sospetto della forma; per Cinelli c'è il dubbio sull'esito della contusione alla gamba che lo ha fatto ritirare dal Giro del Lazio; per Valetti c'è l'incertezza della ripresa a punto dopo la fatica del Giro d'Italia; per Leoni c'è la preoccupazione della tenuta della distanza su percorso così severo, e così, via via per gli altri che ho nominati, ognuno dei quali presenta un punto interrogativo.

Troppi assenti

Alcuni di questi potranno, forse, avere una risposta domani. Questo Giro dell'Umbria sarà una prova tutt'altro che facile. C'è da aspettarsi molta combattività dai minori per la conquista dei numerosi e ricchi premi di traguardo; e la parte centrale del percorso, quella da Perugia alla Scheggia, metterà a ben dura prova i concorrenti. Si tratta di poco più di una cinquantina di chilometri di strada non asfaltata. Frecce di ghiaia sottile — sarà protetto da qualche santo che si salverà dalle bucature! — che scavalca colline su colline, senza cento metri piani e diritti, con dislivelli talora simili a quelli di Radicofani o del Macerone. Qui certamente si deciderà la gara, che, dalla Scheggia all'arrivo rimangono ottanta chilometri di strada bellissima e facile.

Purtroppo mancherà l'attesa rivincita del Giro del Lazio. Vicini ha telegrafato che, causa un foruncolo, non potrà essere domani presente; nè lo sarà Bartali (non si sa perchè) e neppure Valetti e Cinelli per le note ragioni, nè Bizzi che non ha bisogno di un'altra tirata di collo per rimettersi a posto. Si tratta, quindi, di una diserzione quasi generale degli assi, sulla quale non si può fare a meno di invocare l'intervento della Federazione.

Perugia inizia domani la sua settimana sportiva; dal suo cuore, che è tutta una gemma d'arte, si irradierà per la verde Umbria l'entusiasmo delle masse per lo sport del popolo e la manifestazione anche senza i grandi nomi avrà il successo che si meritano la passione dei dirigenti, la generosità dei mecenati, la perizia degli organizzatori.

Giuseppe Ambrosini

Il G. P. di Germania

Lang segna il miglior tempo durante le prove

Serio pericolo corso da Nuvolari

Berlino, 22 luglio.

L'ultima giornata degli allenamenti per il G. P. di Germania, che si disputerà domani, su 22 giri del Nürburg Ring (km. 501 e 800), ha confermato le superiori doti di velocità di cui dispongono le Mercedes-Benz. Il miglior pilota della Casa, Lang, ha segnato, infatti, il miglior tempo sul giro, superando anche il primato precedente, detenuto da Rosemeyer, su Auto Union. Il tempo di 9'43"1/10, da lui ottenuto questa mattina, corrisponde alla media di oltre 140 km.

Nuvolari, al volante di una Auto Union, ha corso oggi un serio pericolo: durante un giro di prova si è manifestato, a bordo della sua vettura, un principio di incendio. Il nostro pilota è stato prontissimo ad abbandonare la macchina ed a tentare di soffocare le fiamme; i meccanici, subito accorsi, hanno poi completata l'opera di estinzione, cosicchè i danni riportati dalla vettura sono minimi e facilmente riparabili. Nuvolari stesso è rimasto illeso e sarà comunque domani alla partenza.

I campionati di Germania

De Stefani-Canepele vincono di fronte a Cejnar-Siba

Berlino, 22 luglio.

Nel corso della penultima giornata dei Campionati di Germania De Stefani e Canepele hanno colto, nel doppio, una nuova vittoria eliminando la coppia boema Cejnar-Siba; i nostri giocatori si sono così qualificati per le semifinali che si disputeranno domani. L'altra coppia italiana ancora in gara, Cavriani-Del Bello, è stata invece battuta dagli americani Smith-Anderson, dopo di aver loro opposto una ammirevole resistenza. Ecco i risultati tecnici:

Singolare maschile, semifinali: Menzel (Germania) batte Golpferl (Germania) 6-4, 1-6, 4-6, 6-4, 6-3; Henkel (Germania) b. [illegible] (Germania) 6-4, 6-2, 6-1.

Doppio maschile, quarti di finale: De Stefani-Canepele (Italia) battono Cejnar-Siba (Boemia) 7-5, 6-4, 1-6, 1-6, 6-3; Smith-Anderson (Stati Uniti) battono Cavriani-Del Bello (Italia) 3-6, 6-3, 4-6, 6-2, 6-4; Henkel-Menzel (Germania) battono Szigeti-Ferenczy (Ungheria) 6-1, 6-1, 6-0; Kopfer-Von Metaxa (Germania) battono Billington - Godsell (Inghilterra) 7-5, 6-3, 6-7.

Ancora ottime prove dei cavalieri italiani a Berlino

Berlino, 22 luglio.

Le gare ippiche tra gli ufficiali della Milizia e quelli delle S. A. germaniche sono terminate oggi con una vittoria per parte.

Premio del Führer (gara ad ostacoli per squadre): 1. Squadra delle S.A., penalizzazioni 100 e 3/4; 2. Squadra della Milizia (seniore Kechler, centurione D'Angelo, capomanipolo Coccia, Fogliaga, Sinistrario, sottocapomanipolo Mangilli) penalizzazioni 235 e 3/4. Miglior classifica individuale: capomanipolo Coccia (Italia) 4 penalizzazioni.

Premio del Capo delle S.A. (gara ad ostacoli, individuale): 1. capomanipolo Fogliaga (Italia), zero errori, 91"; 2. capomanipolo Sinistrario (Italia), zero errori, 93"; 3. tenente Guenther (Germania), zero errori, 97"; 4. seniore Kechler (Italia), tre penalizzazioni, 100"; 5. sottotenente Fangmann (Germania), quattro penalizzazioni.

Il Giro di Francia

Galateau primo a Marsiglia

Vietto è sempre «maglia gialla»

Marsiglia, 22 luglio.

Chiusa la parentesi dei Pirenei, il Giro di Francia ha ripreso, ancora una volta, la lenta fisonomia di prima. La tappa odierna Montpellier-Marsiglia è stata senza storia: una passeggiata in gruppo e verso la fine una fuga di Pietro Clemens e di Galateau, che hanno staccato tutti di 1'. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Galateau, km. 212, in 6.30' e 55"; 2. Pietro Clemens; 3. Le Greves, 6.31'55"; 4. Tristard; 5. Bernardoni.

Classifica generale: 1. Vietto, 73.56'57"; 2. S. Maes, 74.0.16"; 3. Vissers, 74.3'3"; 4. Vlaemynck, 74.5'12"; 5. Lambrichts, in 74'6'37".

Il campionato piemontese GG. FF.

Bianco vince per distacco la Torino-Frassinetto

Frassinetto, 22 luglio.

Centotredici giovani fascisti, dei Comandi Federali di Torino, Alessandria, Cuneo e Vercelli, hanno disputato, oggi, il campionato piemontese, sul percorso Torino-Frassinetto, di 58 km.

Fino a Pont il gruppo è stato pressochè compatto e, sulla salita finale, dopo un tentativo del cuneese Cencio, scattava Bianco che vinceva agevolmente. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bianco Genesio, Gil Torino, km. 58 in 1.47', media km. 32,500; 2. Cencio, a 30"; 3. De Giorgis; 4. Fulcheri; 5. Povero; 6. Pugno; 7. Giamè; 8. Fornara; 9. Balbiano; 10. Daino.

Numerosi partecipanti all'odierna Torino-Savona

Un buon numero di ottimi dilettanti, indipendenti e GG. FF. disputerà, nel pomeriggio di oggi, la «Torino-Savona». La gara, che è alla sua quarta edizione, vedrà infatti fra i concorrenti il «dilettante scelto» Giacometti, il ligure Ighina, vincitore della «nazionale» «Targa Facciani», Rocca, Musso, Pedevilla, Manfredi, Olmo Michele, Rocco, ecc. Il successo è quindi assicurato.

La bella corsa, che vedrà, lungo il percorso, la disputa di ben undici traguardi a premio, avrà inizio alle ore 14 e, attraverso Carmagnola, Bra, Narzole, Dogliani, Murazzano, Millesimo ed il Colle di Cadibona, giungerà a Savona, presumibilmente verso le ore 18.

Le gare al pallone

La gara al pallone elastico per la prima semifinale del «Trofeo federale», disputatasi ieri al campo Ela, fra il Dop. Ela (Aliotta-Capello) e il Dop. Fiat (Bassi-Despinoy) ha visto la vittoria dei primi per 11 a 7. Oggi si disputerà la seconda semifinale tra il Dop. Alfa (Gavello-Bonino) e il Dop. Fiat (Rossi-Aserdi).

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AVVIATO ufficio rappresentanze [illegible] Scrivere casella 335 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18640

CERCASI [illegible] Pubblicità Italiana, Torino. 18468

TRATTORI agricoli e industriali Fiat, Ford, [illegible] 17845

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE vendo avviata trattoria 35 anni [illegible] Milano. 18661

A Genova [illegible] 4318

ASSAB, tipografia [illegible] Scrivere casella 23 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

ASSICURANDO forti redditi, cercasi [illegible]

ATTREZZATISSIMA [illegible]

AVVIATO [illegible]

AZIENDA alimentari, coloniali [illegible]

[illegible]

— Avete lasciato fuggire Joe il Bosse! vi avevo detto di guardare le uscite.... — Ma credo che sia scappato da una delle entrate.

— Avete sentito il fischio del proiettile quando Bob lo Strozzato sparò su di voi? — Due volte: prima quando il proiettile mi passò vicino, poi quando lo sorpassai il proiettile.

— Vi riporto un cavallo scappato. L'ho riconosciuto subito dal vestito a righe: ha tentato di sfuggirmi e l'ho dovuto rincorrere attraverso le foreste e le praterie....

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Domenica 23 Luglio 1939 - Anno XVII - Num. 174

Gli amici di Eden risollevano la testa

L'ingenua illusione di mercanteggiare la pace con la Germania -- Tortuoso tentativo silurato sul nascere

Londra, 22 luglio.

Voci contraddittorie si odono a Londra stasera nei riguardi del piano di pace che qualche influente personalità britannica avrebbe esposto al dott. Wohltat, personalità al Dicastero tedesco dell'Economia, durante alcuni giorni da questi trascorsi a Londra. Alcuni lo confermano parzialmente, altri lo smentiscono del tutto, i più sostengono che il Governo non ne sa nulla e che è fantastica la affermazione secondo la quale l'Inghilterra offrirebbe alla Germania un prestito di un miliardo di sterline o anche solo di cento milioni di sterline se il Reich consentisse alla conversione della sua industria di guerra in industria di pace.

La volpe e l'uva

Su questo punto ci sia lecito avere dei dubbi; ci sia lecito esprimere l'opinione che non uno, ma due e anche più miliardi sarebbero volentieri offerti dall'Inghilterra alla Germania pur di vedere distrutta la superiorità tedesca in fatto di armamenti e vedere cancellata ogni ombra alla superiorità britannica in fatto di sterline. Se stasera i giornali fanno a gara per togliere ogni aspetto di verità alle informazioni che venivano date in maniera tanto categorica da alcuni organi autorevoli del mattino, ciò si spiega probabilmente in altro modo ed è forse un ulteriore sintomo dell'esistenza di divergenze di vedute e di propositi in seno al Governo, divergenze che sono sempre state una caratteristica della politica inglese ma che ora non si vogliono far conoscere al mondo per non neutralizzare tutta la clamorosa propaganda con cui si eleva al settimo cielo la perfetta unità raggiunta di fronte al cosidetto pericolo totalitario.

Del piano in questione, come abbiamo appreso in giornata, ha parlato già una agenzia americana giovedì scorso nel suo servizio consueto e l'informazione venne pubblicata da vari giornali di qua e di là dell'Atlantico. Se dunque c'era bisogno di una smentita la smentita poteva essere fatta subito e non dopo che alcuni dei più autorevoli organi d'Inghilterra si sono impadroniti della cosa. Quando l'*Evening Standard* di oggi asserisce che la notizia gli è stata offerta 24 ore fa intende riferirsi probabilmente all'agenzia sopra menzionata. Si aggiunga che le informazioni odierne del *Daily Telegraph* della *Yorkshire Post* del *News Cronicle* non provengono da fonti non autorizzate ma dalle vicinanze immediate del ministero degli esteri britannico.

Tenendo ora presente questa successione di tempi, si possono forse trarre conclusioni istruttive. Si può congetturare fra l'altro che il Foreign Office si sia fatto intermediario della diffusione della voce allo scopo di silurare l'iniziativa sul nascere, poichè la proposta di una riconciliazione con la Germania non è al momento attuale ritenuta opportuna in quanto di per sè minaccerebbe gravemente le trattative anglo-russe inasprendo i Sovieti circa le intenzioni dell'Inghilterra.

La «Propaganda»

Considerando la faccenda da questo punto di vista, si può forse pensare che il Ministero degli esteri si sia servito del *Daily Telegraph* appunto allo scopo di far fallire il piano. Non lo presenta infatti il giornale in parola in una maniera tale da renderlo a priori inaccettabile alla Germania? Non ne fa un *ultimatum* dicendo che o la Germania si rinchiuderà e in cambio del prestito di un miliardo di sterline si sottoporrà al controllo della sua industria bellica o si troverà una guerra, una guerra nella quale «la Germania rimarrà schiacciata»? non è la stessa cifra di un miliardo di sterline pari a 90 miliardi di lire italiane, talmente enorme da impaurire il pubblico britannico? Ma d'altro canto se il Foreign Office ha ritenuto di dover silurare l'iniziativa è segno che qualche cosa c'è sotto e che questo qualcosa è di origine di quel settore del governo inglese che ancor sempre preferisce una politica di riconciliazione alla politica di guerra e che per tale ragione non gode le simpatie del ministero degli esteri dove lord Halifax ha mobilitato tutti i residui della politica edeniana per organizzare la sua politica accerchiatrice. Il Foreign Office può eventualmente avere avuto un secondo scopo in mente nel rendere noto il piano sia pure a modo suo, prima di diramare la smentita di questa sera: a detta di coloro che si rifiutano di attribuire al dicastero manovre tanto machiavelliche come quelle supposte sopra, il Foreign Office quando distribuì ai redattori diplomatici i dettagli del piano avrebbe avuto l'intenzione (ma non meno machiavellica) di contribuire a convincere il mondo che Londra è disposta a fare tutto il possibile pur di evitare una guerra; onde se la guerra scoppiasse non sarebbe colpa dell'Inghilterra.

Il fatto concreto innanzi tutto. Il dottor Wohltat non ha conferito con nessun ministro in carica ma ha avuto incontri con tre personalità che non sono di secondo ordine ma importantissime: il consulente finanziario del governo ed eminenza grigia del gabinetto sir Horace Wilson, l'esperto finanziario del tesoro sir Leith Ross e il sottosegretario per il commercio di oltre mare Hudson. Wohltat, che venne a Londra per partecipare alla conferenza sulla pesca delle balene, non aveva certo pieni poteri di discutere problemi politici di importanza fondamentale come quello di un piano di pace; ma egli è uomo che occupa una posizione eminente nel governo tedesco e gli toccò quindi di farsi latore di suggerimenti inglesi.

D'altro canto questi suggerimenti non sono nulla di [illegible] nuovo. Di proposte alla Germania si parlò ripetute volte in passato e si parlò regolarmente ogni volta che il dottor Schacht venne a Londra per l'una o per l'altra ragione. Non è nemmeno nuova, anzi potrebbe dirsi antichissima, l'idea inadeguata di offrire accesso alla Germania alle risorse coloniali africane in base a un sistema che non alteri l'attuale appartenenza delle colonie del continente nero, siano o non siano state della Germania prima della guerra mondiale. L'aspetto nuovo della cosa sarebbe che uno dei tre uomini sopra menzionati avrebbe prospettato all'emissario del governo di Berlino la possibilità di un appoggio come alternativa di una guerra che qui si ritiene oggi più vicina che in passato e da certuni addirittura imminente. Ma sui termini veri della sistemazione che sarebbe stata suggerita al dottor Wohltat probabilmente non sanno nulla di preciso nè il redattore diplomatico del *Daily Telegraph*, nè quello del *News Cronicle* nè quello della *Yorkshire Post*. Parlare di disarmo e di prestito, fare la cifra di quest'ultimo (che sono tutti problemi a base essenzialmente politica), prima che gli aspetti politici generali che turbano l'Europa odierna siano anche solo messi in tavola tra le parti interessate è lo stesso che porre il carro dinnanzi ai buoi. E un errore simile gli inglesi certo non lo commetterebbero. Dunque per il momento è meglio limitarsi ai fatti.

Attacchi a Chamberlain

Le indiscrezioni dei giornali del mattino servono inoltre all'opposizione per ripetere che Chamberlain intende ammansire le potenze totalitarie appena la Camera se ne sarà andata in vacanza ed essendo loro più di quanto il pubblico inglese sarebbe disposto a concedere se fosse interpellato.

Non è impossibile quindi che gli antifascisti approfittino delle informazioni odierne per sferrare contro il Primo Ministro un ulteriore attacco prima che la maggioranza voti l'aggiornamento della Camera nel qual caso le due prossime settimane da oggi al 4 agosto dovrebbero diventare molto movimentate. Già stasera il leader liberale Sinclair ha attaccato il capo del governo in un discorso violento in cui ha sostenuto innanzitutto ancora una volta la necessità di dare un portafoglio a Churchill e poi ha dichiarato che Chamberlain è la causa di tutti i sospetti che si notano sulla politica estera britannica e ha una colpa gravissima e imperdonabile, quella di avere privato l'Inghilterra del più grande ministro degli esteri che abbia avuto dopo lord Grey: Antonio Eden. Chamberlain, secondo Sinclair, sarebbe oggi il maggior ostacolo all'unità nazionale. Come segnale di attacco concentrico non c'è male dunque.

Vice

Il furore bellicistico della stampa francese

Parigi, 22 luglio.

La stampa francese, ostentando di credere alla probabilità di un accordo fra Londra e Tokio, manifesta viva soddisfazione. Tranne i giornali di estrema sinistra che accusano Chamberlain di cedere sempre davanti alle esigenze degli Stati totalitari, si fa merito al governo britannico di avere saputo manovrare con moderazione e saggezza in Estremo Oriente, dimostrando così che un'intesa col Giappone non è da escludere e che, ove le trattative con i Sovieti dovessero realmente fallire, l'Inghilterra avrebbe in Estremo Oriente una politica di ricambio. Che queste ed altre variazioni sul tema di un accordo finora inesistente fra Londra e Tokio, siano opera evidentemente di far pressione sul governo di Mosca perchè consenta al famoso accordo tripartito con la Gran Bretagna e la Francia.

D'altronde una manovra analoga per impressionare il governo sovietico è in corso a Parigi come a Londra, a proposito della dichiarazione pubblicata ieri a Berlino sulla questione di Danzica. I giornali francesi definiscono «sensazionale» tale dichiarazione che pure non diceva nulla di nuovo perchè si limitava a riaffermare la persuasione della Germania che il problema di Danzica possa essere risolto pacificamente. Però gli stessi giornali sostengono che non c'è da fidarsi del governo del Reich ed esortano l'opinione britannica a non lasciarsi lusingare dalla sirena tedesca concludendo poi col dire che in ogni caso la Francia deve continuare ad armarsi e vigilare per poter agire al momento opportuno.

Così la dichiarazione tedesca — che pure non faceva che riconfermare la posizione assunta da mesi dalla Germania — è pregustata come una manovra per intaccare la volontà di resistenza franco-inglese dal momento che il Reich esige che Danzica faccia ritorno alla Germania incondizionatamente. «Come può tale promessa conciliarsi con la soluzione pacifica del problema, che Berlino pretende di ricercare?» si chiede il *Temps* il quale però non dissimula la sensazione che quelle dichiarazioni hanno prodotto nei circoli stranieri.

«Dal momento che il Governo di Berlino continua a rivendicare il ritorno incondizionato di Danzica alla Germania, nessuna soluzione pacifica è in vista, non essendovi alcuna probabilità di vedere la Polonia sottoscrivere ad una tale formula che, anche se dovesse venire accompagnata da certe garanzie, significherebbe per lo Stato polacco il suo allontanamento definitivo dal Baltico e la sua intera subordinazione politica e economica al Reich».

L'organo del Quai d'Orsay tiene poi a ripetere che la Polonia non ammetterà in nessun caso una decisione unilaterale che modifichi o subordini lo statuto di Danzica, ciò che avrebbe del resto per conseguenza di far entrare immediatamente in vigore le garanzie che le sono state date dalla Francia e dall'Inghilterra.

Il *Petit Parisien*, altro organo ufficioso, ribadisce che, decise alla resistenza, Inghilterra e Francia continueranno senza abbandoni il loro sforzo di riarmo.

«Le manovre nelle quali il ricatto si unisce alla seduzione, non avranno nessuna presa su popoli che considerano tutte le ipotesi con tranquillità e sono ora completamente pronti ad affrontarle. Quando la Germania vorrà davvero la pacificazione bisognerà che ne dia la prova luminosa, non con delle parole al vento, ma con atti che non lascino alcun dubbio sulle sue intenzioni».

Mahmud Pascià dimissionario

Cairo, 22 luglio.

Come era preveduto il Presidente del Consiglio egiziano Mahmud Pascià ha rassegnato le dimissioni per ragioni di salute.

Il Sovrano, a quanto sembra, non le ha ancora accettate a causa della situazione politica interna e precisamente per il dissidio fra la Camera e il Senato in merito alla legge sulla pena di morte. Tale progetto di legge di iniziativa governativa era stato approvato dalla Camera ma successivamente bocciato dal Senato dando origine a complesse questioni costituzionali.

Miglioramento generale sul mercato dei valori a Wall Street

New York, 22 luglio.

L'indice degli affari, confrontato con quello di un anno fa, ha raggiunto durante la settimana conclusasi oggi il più alto livello, dopo quello del marzo scorso. A questo miglioramento hanno contribuito la sensazione di un'attenuazione della tensione internazionale e soprattutto l'atteggiamento remissivo dimostrato dagli inglesi per la questione di Tien Tsin, ciò per quanto si riferisce alle cause esterne; ma la tendenza ottimistica è stata provocata dagli aumentati indici della produzione industriale nazionale, dall'aumento dei traffici e degli introiti delle ferrovie e dalla maggior capacità produttiva dell'industria siderurgica.

Anche nel mercato dei cambi sono segnalati dei massimo dopo quelli del marzo 1933 e l'aumento è attribuito alla maggior copia di affari ed anche agli accaparramenti da parte di paesi europei.

Debolezza alla Borsa di Londra

Londra, 22 luglio.

La chiusura odierna della seduta alla borsa dei titoli è avvenuta al minimo delle quotazioni dopo una mezz'ora appena di ripresa che si era notata ieri, in seguito alle notizie da Berlino circa le assicurazioni del governo del Reich sulla volontà di risolvere pacificamente la questione di Danzica.

I prestiti di guerra hanno chiuso a 92 e mezzo in confronto al 93,25 della settimana scorsa. I vecchi consolidati da 67,3 che erano sono discesi a 66. Gli indici dei titoli governativi sono scesi da 105 a 103,6. Un coefficiente della debolezza del mercato deve essere ricercato nell'atteggiamento negativo del governo di Londra di fronte alle pretese dei proprietari edili i quali pretendono una forma di indennizzo di danni di guerra.

Una scena dei vani tentativi compiuti dalle navi americane per ricuperare lo «Squalus»: imbrigliata dalle gomene, una parte del sommergibile riaffiora dalle acque, ma ricadrà poco dopo, e definitivamente, per la rottura dei cavi

Le richieste di Molotof a Francia e Inghilterra

Londra e Parigi dovrebbero ottenere da Franco la liberazione dei comunisti prigionieri

Varsavia, 22 luglio.

In relazione alla sospensione delle trattative anglo-franco-sovietiche, i circoli bene informati affermano che tra le nuove richieste sovietiche dalle quali il Cremlino fa dipendere la sua adesione alla progettata alleanza, vi sarebbe quella avanzata da Molotof nel suo ultimo colloquio con Sir William Strang, relativa ai comunisti spagnoli.

Il commissario Molotof ha richiesto all'Inghilterra ed alla Francia d'intervenire per ottenere dal generale Franco la liberazione di tutti i prigionieri. Si afferma che dalla risposta del generale Franco al passo diplomatico che dovrebbero compiere l'Inghilterra e la Francia, l'Unione Sovietica farà dipendere la conclusione delle trattative in corso.

Si annuncia che nei prossimi giorni il commissario Molotof si recherà nel Caucaso, per passarvi un breve periodo di riposo, e che in relazione a ciò le trattative anglo-franco-sovietiche verrebbero sospese.

Nei circoli diplomatici di Mosca ha prodotto viva impressione il laconico comunicato diramato dall'agenzia Tass circa l'inizio delle trattative commerciali tra la Unione Sovietica e la Germania.

Lo scherzo di due ragazze alle «stelle» di Hollywood

Ricevute e festeggiate ad una «prima cinematografica» come Myrna Loy e Joan Crawford

New York, 22 luglio.

Due ragazze, una di 19 ed una di 23 anni, sono in questo momento le eroine di Hollywood per un tiro birbone da esse giocato a due stelle cinematografiche di prima grandezza.

Tutte le «stelle» della capitale del cinematografo erano mobilitate ieri, in occasione di una grande «prima cinematografica». Anna Stevens e la sua amica, Barbara Couturier, decisero di assistervi a qualunque costo. Anna rassomiglia molto a Joan Crawford e Barbara a Myrna Loy. Per mezzo di un'abile truccatura accuratamente studiata, le due ragazze forzarono la somiglianza in modo straordinario. Avendo messo al corrente del loro progetto un piccolo gruppo di amiche, queste aprirono fra di loro una sottoscrizione per permetter loro di affittare una potente e lussuosa automobile con la quale, tra due ali di poliziotti e di fanatici, esse giunsero alla porta della sala dove aveva luogo la proiezioni. Entrambe ne scesero nobilmente, interpellandosi ad alta voce: «Mia cara Joan» e «Mia cara Myrna...».

All'entrata, la coppia incontrò Charlie Chaplin, che parlava con Paulette Goddard. «Allò, Charlie! Allò, Paulette!». I due attori risposero cordialmente e senza sorpresa. Al controllo, Anna disse al direttore con un delizioso sorriso ed un irresistibile battito di ciglia: «Robert Montgomery ha le nostre carte d'invito e ve le consegnerà più tardi. Noi siamo...».

Il direttore non le lasciò finire, e cedette loro il passo con un bel sorriso.

La superchieria durò ancora per qualche tempo nell'interno stesso della sala, e precisamente fino al momento in cui il direttore spaventato entrò seguito dalle vere Joan Crawford e Myrna Loy. Egli consegnò le false «stelle» nelle mani della polizia.

Saranno esse deferite ai tribunali? E' possibile. Ad ogni modo tutte e due se ne infischiano, perchè parecchie Case cinematografiche hanno già offerto loro dei contratti.

Tipo unico di farina di grano in vendita dall'agosto

Il pane, che dovrà essere confezionato esclusivamente di frumento, aumenterà di 10 cent. al kg. Il prezzo rimarrà invariato fino al 31 luglio 1940 - Nessuna variazione per le paste alimentari

Roma, 22 luglio.

Il Comitato corporativo dei Cereali, incaricato di predisporre le norme di attuazione delle deliberazioni adottate il 3 luglio dalla Corporazione dei Cereali circa i tipi e i prezzi delle farine dei pane e delle paste di frumento, ha nel corso di parecchie sedute compiuto un particolareggiato esame dei problemi che si presentavano in questa materia sotto i molteplici loro aspetti, ed ha formulato al riguardo le sue conclusioni, in conseguenza delle quali il Ministero delle Corporazioni ha impartito ai Prefetti presidenti dei consigli provinciali delle corporazioni le necessarie istruzioni, che possono così riassumersi:

1) A partire dal prossimo agosto sarà prodotto per la vendita un solo tipo di farina di grano e il pane sarà fatto esclusivamente con tale tipo di farina. Le caratteristiche per il tipo unico di farina sono tali da assicurare a tutti i consumatori un pane di puro frumento, di qualità notevolmente superiore a quello ottenuto con il tipo «B» miscelato con granoturco.

2) In ragione di questo miglioramento di qualità, si è reso necessario riconoscere un aumento del prezzo del pane, che è stato contenuto di regola nel limite di dieci centesimi per chilogrammo. Solo in alcune località, nelle quali la situazione di numerosi piccoli panificatori si è fatta particolarmente disagiata a causa dell'aggravio verificatosi nei costi di produzione, si è consentito possa essere accordato un ulteriore aumento fino a cinque centesimi per chilogrammo. Queste disposizioni sono dirette a dare alla categoria dei panificatori la tranquillità necessaria, affinchè la loro produzione si svolga in condizioni non solo economicamente ma anche tecnicamente ed igienicamente buone. La categoria dei panificatori resta pertanto impegnata a dedicare tutti i suoi sforzi al miglioramento della produzione di questo alimento, così importante per la nostra popolazione.

3) Conformemente al criterio di stabilità cui è informata la disciplina dei prezzi, è stato disposto che i nuovi prezzi del pane dovranno rimanere invariati per tutta l'annata e cioè al 31 luglio 1940.

4) Per tener conto delle consuetudini di alcune regioni nelle quali abitualmente si consumano tipi di pane (come il pane di farinetta) che oltre ad avere un prezzo notevolmente più basso sono anche particolarmente graditi dai consumatori, si è consentito che si continuino a produrre tali tipi a prezzi invariati.

Nessuna modificazione è stata introdotta nei riguardi dei tipi e della composizione delle paste di frumento, i cui prezzi non dovranno perciò subire fino al 31 luglio 1940 alcun aumento.

Il «Foglio di Disposizioni»

La commemorazione dell'Intendente della Marcia su Roma

Roma, 22 luglio.

Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del P.N.F., n. 1361, reca:

Il 24 luglio ricorre il decennio della morte di Ernesto Crivelli, di Venezia, camerata della vigilia, intendente della Marcia su Roma. Il Segretario Federale dell'Urbe disporrà perchè, in detto giorno, alle ore nove, sia celebrata al Verano una Messa in suffragio. Saranno presenti il Labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, i Gagliardetti dei Gruppi Rionali e il Gagliardetto del Fascio di Combattimento di Milano.

Assisteranno alla funzione il Vicesegretario Giorgio Suppiej in rappresentanza del Direttorio nazionale del P.N.F., i Direttori della Federazione e del Fascio di Combattimento dell'Urbe, e una rappresentanza di fascisti romani. In serata, a cura del Ministero della Cultura Popolare, sarà rievocata alla radio la figura del valoroso camerata scomparso.

Il Segretario del Partito all'inaugurazione del Villaggio balneare

Roma, 22 luglio.

Questa sera è stato aperto al pubblico il «Villaggio balneare» allestito dall'Opera Nazionale Dopolavoro nella zona del Circo Massimo. Numerosissimo pubblico, fra cui parecchi stranieri, ha affluito al villaggio che più tardi è stato visitato dal Segretario del Partito, dal Ministro della Cultura popolare, dai Sottosegretari di Stato per l'Africa Italiana, la Marina e le Corporazioni, dai Vice Segretari del P.N.F., dal Presidente della giunta per la radio e la televisione, dal Prefetto e dal Federale dell'Urbe, i quali, insieme alla folla, hanno assistito ai vari trattenimenti ivi predisposti soffermandosi cordialmente con alcuni visitatori. Il pubblico si è trattenuto fino a tarda ora nei vari locali del villaggio, apprezzando profondamente il nuovo ritrovo estivo che il Partito ha voluto organizzare a mezzo del Dopolavoro per il sano svago del popolo dell'Urbe.

La traslazione a Superga della salma di una Principessa morta infante a Napoli

Napoli, 22 luglio.

In questi giorni, in forma privata, dalla sacrestia di San Domenico Maggiore verranno traslati i resti mortali di una Principessa di Savoia, per essere tumulati a Torino, nella reale basilica di Superga. Si tratta della quartogenita di Vittorio Emanuele Duca d'Aosta e di Maria Arciduchessa d'Austria, morta in Napoli il 10 gennaio 1804, di appena 21 giorni. Nè nel testo dell'atto di battesimo trovato nella chiesa di Santa Maria della Nova, nè in altri documenti è fatto cenno al nome della Principessina.

Annega alla presenza del padre e dei fratelli

Rovigo, 22 luglio.

L'agricoltore Angelo Arduin, di Lendinara, accompagnava i suoi tre figli ed un loro cugino a Polesella, per fare la cura del sole sulla riva del Po. Qui giunti, i ragazzi giocavano con una palla che ad un certo momento finiva in acqua, a pochissimi centimetri dalla riva. Il più grandicello dei fratelli Arduin, Ettore, di 13 anni, tentava raccogliere la palla, ma il fondo sabbioso della riva cedeva ed il ragazzo scompariva sott'acqua. Malgrado ogni tentativo del padre che aveva assistito terrorizzato allo svolgersi della disgrazia, l'Ettore non veniva più trovato.

Centomila lire della Breda pel monumento a Costanzo Ciano

Milano, 22 luglio.

Il Comitato direttivo della Società Breda ha deliberato che la Società concorra con la somma di lire centomila alle spese per l'erezione del monumento a Costanzo Ciano.

Le opere che il Duce ha acquistate alla Quadriennale

Roma, 22 luglio.

Nel giorno stesso in cui il Duce si è degnato di presenziare alla cerimonia di chiusura della III Quadriennale d'Arte nazionale, ha disposto per l'acquisto delle seguenti opere:

Capogrossi Giuseppe, *Contadine*; Paulucci Enrico, *Marina*; Caligiani Alberto, *Composizione*; Canegrati Amerigo, *Salici*; Rizzo Pippo, *Tramonto*; Toschi Ermanno, *Madre*; Averzano Luigi, *Fiori*; Medici del Vascello Osvaldo, *Paesaggio*; Dani Franco, *L'Arno alle Cascine*; Salietti Alberto, *Gli olivi*; Prampolini Enrico, *Dinamica dell'azione*; Menin Mario, *Autoritratto del Tenebroso*; Marinetti Benedetta, *Aeropittura di un incontro con l'isola*; Gallo Oscar, *Festa di bimbo*.

Negli ultimi giorni sono state poi effettuate anche altre vendite, e precisamente le seguenti: Troso Fernando, *Fiore*; Capogrossi Giuseppe, *Oggetti rustici*; Dall'Ancese Tullio, *Ritratto dello zio*; Agostani Antonio, *Paesaggio con noce*.

Va segnalato infine che i due vincitori dei massimi premi della III Quadriennale hanno rispettivamente donato al Governatore di Roma una delle opere esposte alla Mostra, e cioè Bruno Saetti il dipinto intitolato *Madre Veneziana* e Domenico Rambelli la scultura intitolata *Eroe morente*.

Il Premio Riccione e un raduno di stelle e divi del cinema italiano

Riccione, 22 luglio.

Questa sera Vittorio Mussolini ha consegnato le cinquemila lire con le quali il Premio Riccione ha debuttato nella serie delle provvidenze incoraggiatrici dell'arte cinematografica. Il primo Premio Riccione è stato attribuito dalla commissione, che era appunto presieduta da Vittorio Mussolini, allo scrittore Vittorio Zangrande, per il soggetto *Le due strade*. La commissione ha inoltre segnalato altri due soggetti e precisamente *Il signore in nero* di R. A. Righetti della Spezia e *Un uomo che piace* di Lazzaro Argenio di Napoli.

Per la proclamazione del vincitore del Premio, organizzato dalla «Azienda Turismo» di Riccione e dalla rivista *Cinema*, il giornale *Film* ed il Comune di Riccione avevano indetto il primo raduno delle stelle e dei divi del cinema italiano. Un'adunata che è riuscita veramente squillante per la partecipazione numerosa di attrici e attori del cinema italiano, fra i quali sono stati assai festeggiati, questa sera, dalla folla enorme convenuta per la proclamazione del Premio, Armando Falconi, Fosco Giachetti, Mino Doro, Mario Ferrari, Elio Steiner, Riento, Evi Maltagliati, Luisa Ferida, Parvo, Germana Paolieri, Clara Calamai, Doris Duranti.

Al momento della proclamazione Vittorio Mussolini ha detto poche parole al microfono e quindi ha parlato Armando Falconi al quale è seguita Germana Paolieri. Al raduno, per simpatica iniziativa di *Film*, hanno anche partecipato le stelline minori, e cioè le attrici che hanno mosso i primi passi a Cinecittà: Dina Sassoli, Loredana e Luisella Beghi.

Guardiano che senza saperlo apre la via ai ladri

Genova, 22 luglio.

Tempo addietro, una combriccola di ladri si recava a Sori per compiere un colpo nella villa della marchesa Perckins. Lo strano si è che i ladri, non riuscendo a trovare la villa, si rivolgevano ad un guardiano notturno che, ignaro delle intenzioni dei suoi interlocutori, li accompagnava fino al cancello. Qui il guardiano se ne andava, e i ladri, penetrati nella villa, asportavano denaro e gioielli per oltre 50 mila lire.

La polizia ha ora individuato i ladri e, oltre all'autista della marchesa Perckins, certo Adolfo Borghetti, che provocò il colpo, ha tratto in arresto il cinquantenne Adolfo Camilletti e la cinquantunenne Maria Medica.

Le romanzesche vicende e la pietosa fine di una zingara adottata da un ricco industriale

Milano, 22 luglio.

Una quindicina di anni fa, tra due carovane di zingari che sostavano nelle campagne del Piacentino scoppiava una rissa sanguinosa che ebbe, come tragica conseguenza, due morti. Una bimba di otto anni, che apparteneva a una delle carovane, terrorizzata da quella mischia fuggì via per le campagne ed il giorno dopo trovava ricovero nella villa di un industriale milanese. Di qui la ragazza non si mosse più e tanto era cara e bella che l'industriale e la moglie la adottarono ed ebbero per lei le stesse cure che prodigavano al loro figliolo.

Divenuta maggiorenne la giovinetta assunse uno strano contegno; spesse volte si allontanava di casa e doveva essere ricercata. Compiuta un'ultima scappata, mentre i genitori adottivi disperavano di rintracciarla, erano avvertiti che una giovane morente all'Ospedale maggiore di Milano li desiderava al suo capezzale. Accorsero: la ragazza era in fin di vita per una malattia acuta. Essa prima di spirare volle consegnare ai genitori adottivi una busta sigillata, busta che dopo la morte della giovane fu aperta.

Così vennero alla luce alcuni documenti dai quali risultò come la povera giovane da circa due anni si fosse innamorata di un tizio, col quale compiva le scappate, e come a lui si fosse disperatamente legata, soprattutto per la promessa che egli le aveva fatto di poter rintracciare la sua vera madre. Con questa illusione, la giovinetta si era fatta anche derubare dall'innamorato delle duecentomila lire che i genitori adottivi le avevano assegnato presso una banca al compimento della maggiore età.

Del fatto è stata interessata la autorità giudiziaria, che compie attive indagini per procedere alla chiarificazione delle responsabilità dell'uomo.

Aggredisce un salumiere e fuggendo rimane ucciso

Genova, 22 luglio.

Un tragico fatto di sangue è avvenuto oggi, verso le 17, in via Carlo Barabino, nella bottega del salumiere Adriano Boccardo, di 32 anni. Costui era solo nel negozio quando gli si presentò un individuo vestito da capitano d'aviazione che gli chiese, con gentili maniere, notizie sul negozio, quanto incassava al giorno e se fosse stato disposto a cederglielo; poi gli chiese improvvisamente un bicchiere d'acqua.

Il Boccardo si girò per accontentarlo, ma nello stesso istante lo sconosciuto, estratta una mazza di piombo avvolta in una tela, gli vibrava un colpo alla nuca. Il salumiere resistette al colpo, immobilizzò per un istante la mano dell'assalitore e riuscì a darsi alla fuga. Il delinquente, che aveva estratta una grossa rivoltella, cercava di rincorrerlo, ma inciampava e dall'arma partiva un colpo che lo freddava.

La polizia, dopo le prime indagini, faceva trasportare il cadavere al Cimitero di Staglieno. Indosso all'assalitore non è stato trovato nessun documento atto a identificarlo; ma è certo che egli indossava la divisa abusivamente.

TEATRI

L'operetta all'Alfieri

Come abbiamo ieri annunciato, domani sera debutterà all'Alfieri la Compagnia d'operette «Pia Drudi», diretta da Giuseppe Campanini, e della quale fanno parte Elena Altavilla e Oreste Trucchi, che rappresenterà *Primarosa* del maestro Pietri. I prezzi per questa stagione operettistica sono popolarissimi.

Al Michelotti: «Disse una volta un biglietto da mille»

Domani sera inizierà al Michelotti un corso di rappresentazioni la Compagnia di riviste «Serie d'oro», diretta da Michele Galdieri, che si presenterà con la nuova rivista dello stesso Galdieri: *Disse una volta un biglietto da mille*, che in altre città ha riscosso il più vivo successo. Della Compagnia fanno parte: la soubrette Lucy d'Albert, Pina Renzi, Ermanno Roveri, Franco Coop, Aldo Rubens, altri attori e attrici e un folto gruppo di ballerine. Dirigerà il maestro Ugo Filippini.

CRONACA

Ragazzo che si ferisce scavalcando una cancellata

Nel pomeriggio di ieri veniva medicato alle Molinette per ferita da punta all'emitorace destro e giudicato guaribile in 15 giorni il ragazzo di 10 anni, Lorenzo Cagnasso, abitante in via Petrarca 15 il quale, in viale Littorio, mentre cercava di scavalcare la cancellata dello stabile n. 30 andava col busto su una punta [illegible].

Per evitare di urtare in un'auto

Nel pomeriggio di ieri veniva medicato per contusioni e abrasioni multiple alle gambe e alle braccia, e giudicato guaribile in 10 giorni il ventenne Michele Martino di Martino, abitante in via Nizza 13. Mentre percorreva in moto corso Moncalieri, il Martino, per evitare di urtare contro l'auto guidata dal rag. Riccardo Allione, abitante in viale Thovez 8, sterzava bruscamente e cadeva al suolo.

Mercato dei cotoni

New York, 22. — Disponibile: tendenza calma; id. middling 9,44; futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura calma; (1939) luglio 8,68; agosto 8,72; settembre 8,64; ottobre 8,59; novembre 8,54; dicembre 8,40; (1940) gennaio 8,36; febbraio 8,32; marzo 8,27; aprile [illegible]; maggio 8,19; giugno 8,16-17.

New Orleans, 22. — Disponibile: middling 9,15; futuri: (1939) ottobre 8,77; dicembre 8,65; (1940) gennaio 8,51; marzo 8,42; maggio 8,34; luglio 8,25.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA